MS
82

Royal Academy of Music Library

Ex Bibliotheca
Dom.ni Jon.s Buckworth. Baro.ti

MS 62 85437-1001 RBOT/53/011

Royal Academy of Music Library

Royal.
Academy
of Music
Library

XXXII A
Royal Academy of Music Library
B

Savage.

R. Stevens 1817
Charterhouse

SIROE

DRAMMA PER MUSICA.

Poesia

Del Sig.r Pietro Metastasio

Musica

Del Sig.r Leonardo Vinci

Royal
Academy
of Music
Library

Sinfonia

Royal Academy of Music Library

Corni da Caccia

Violini et Oboe

Presto

Violette col Basso

for:

Unis:

Royal Academy of Music Library

Vnis.

Vnis.

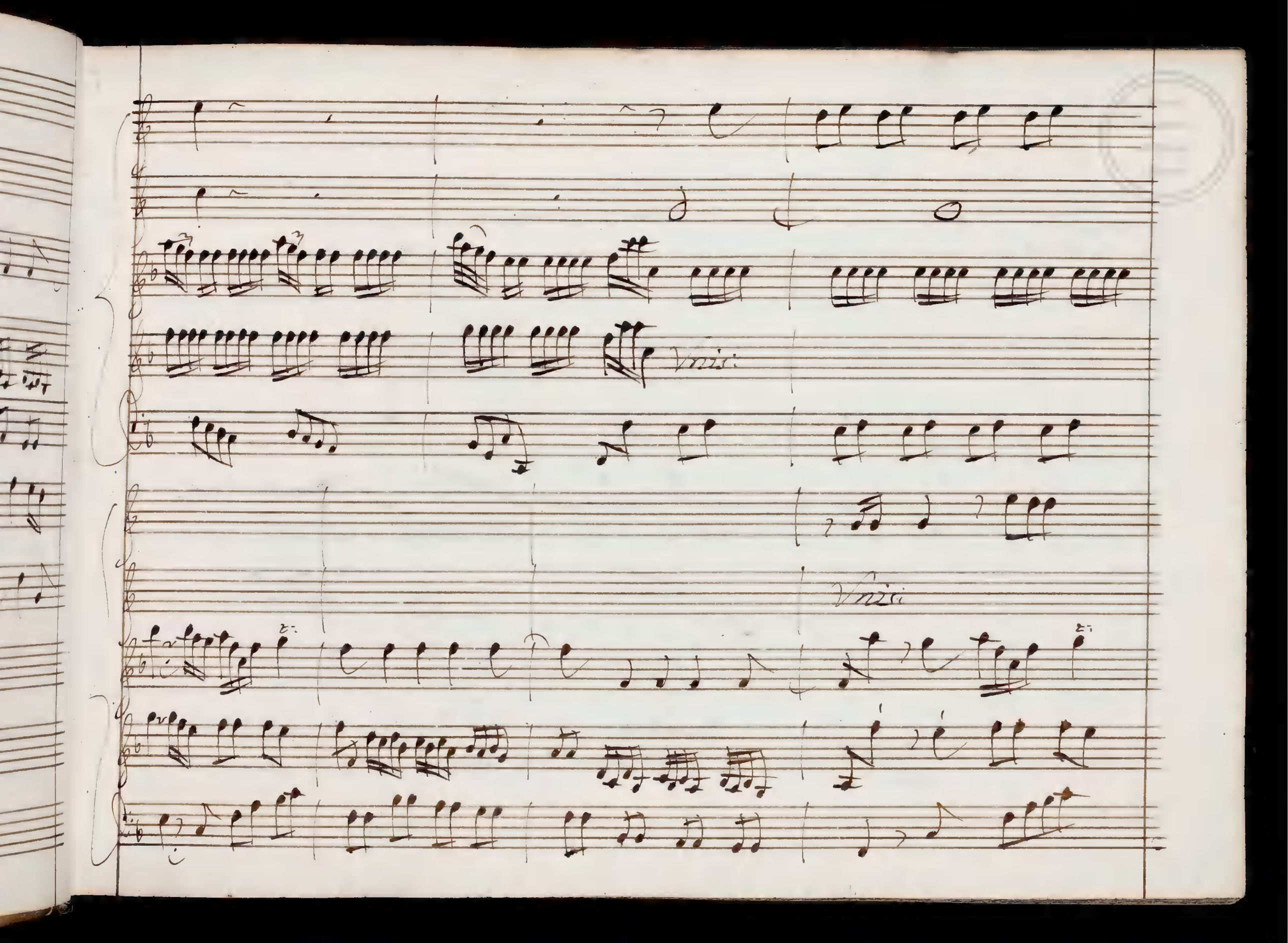
Vnis.

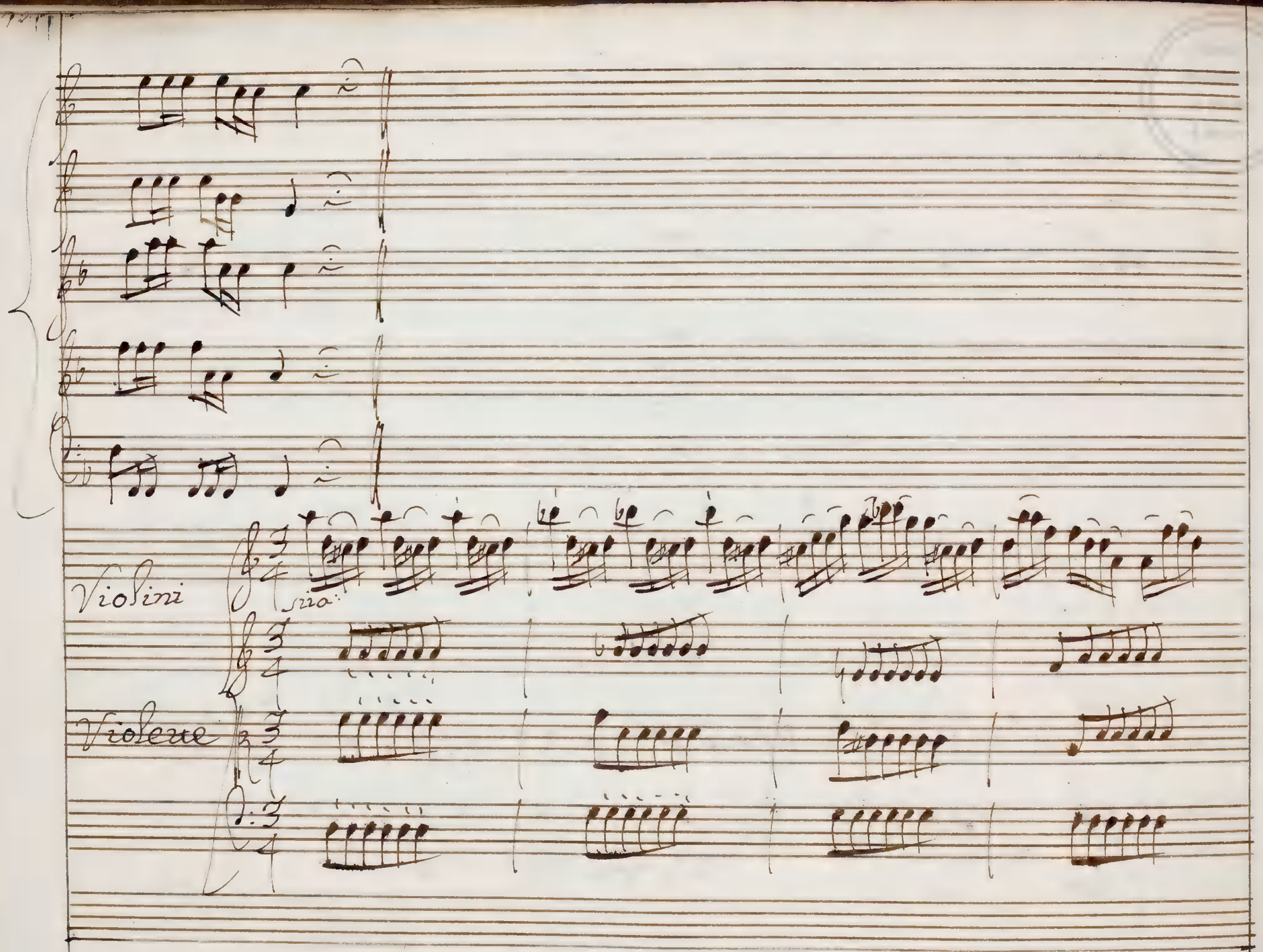
Royal Academy of Music Library

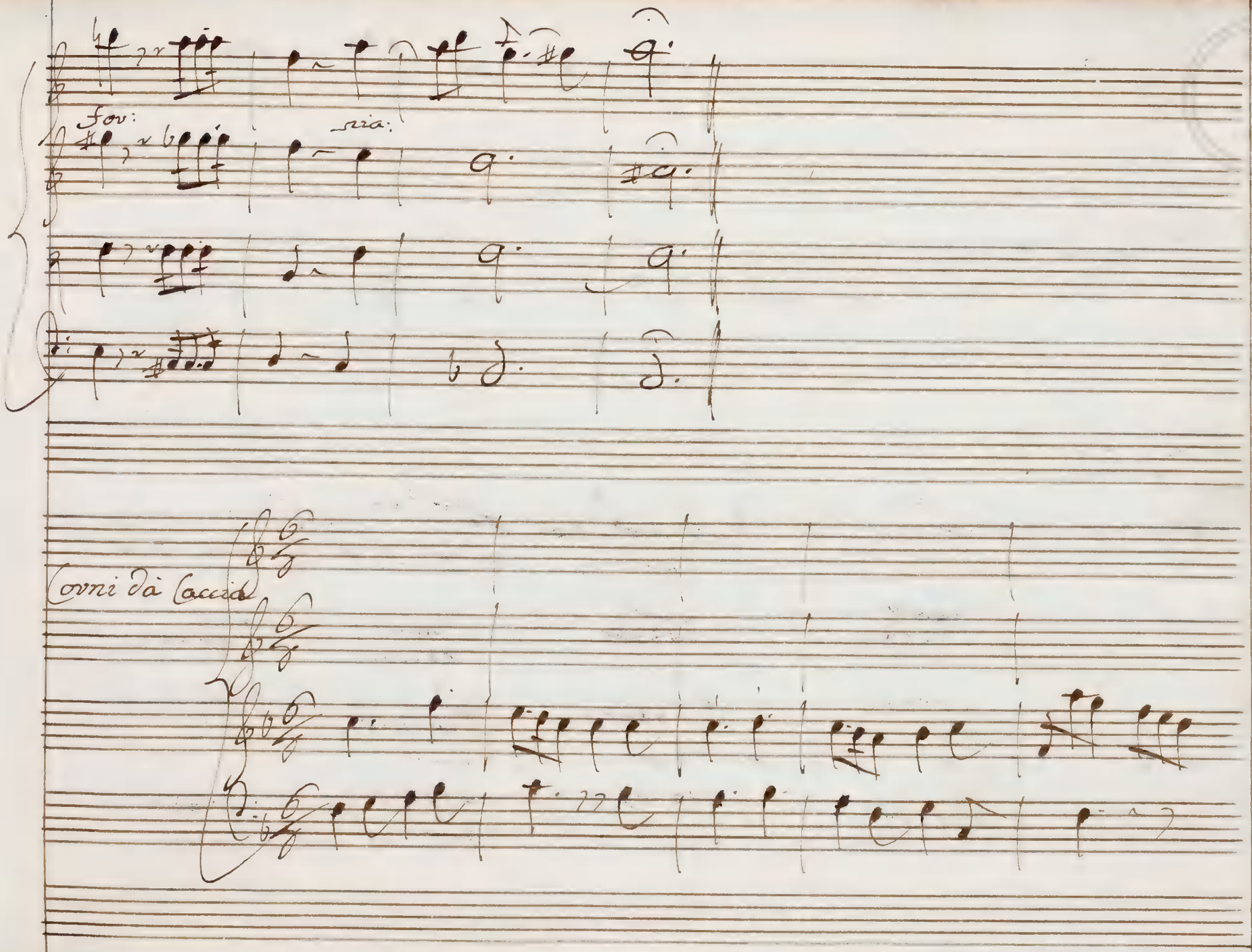
Vni.

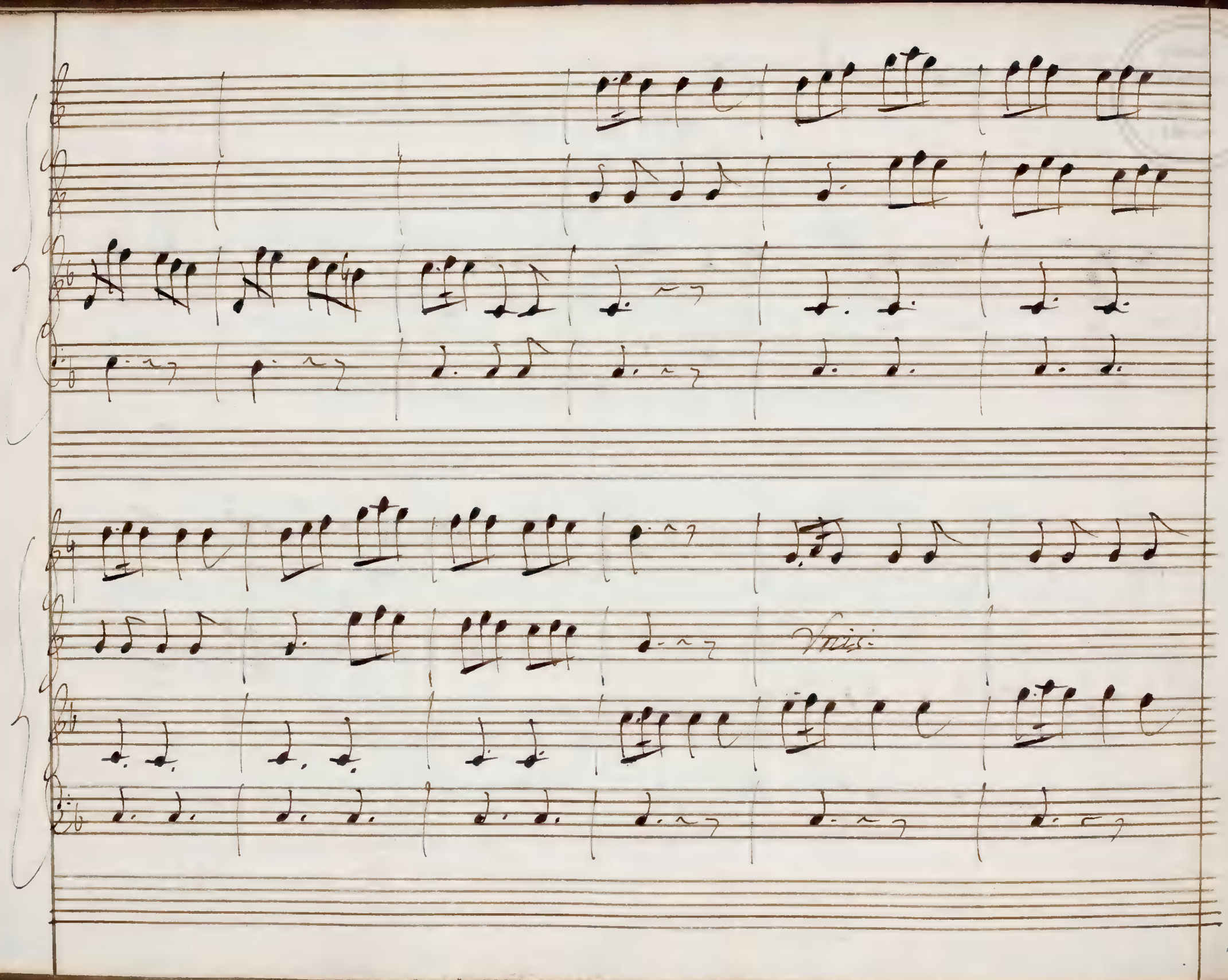
Vni.

Royal Academy of Music Library


Vnis:
Vnis:


Violini
Violette


Fov:
ria:
Covni dà Caccia


Vnis.

Atto Primo

Scena Prima

Ciro e Siroe Medarse

Cs:

Figli di uoi non meno che del Regno io son Padre. Io deggio à

uoi la tenerez: la mia; mà deggio al regno un succes:

sore in cui della real mia sede riconosca la Persia un

degno erede. oggi un di voi fia scelto e quello Io voglio che

meco il soglio ascenda e meco il freno à Lego: Larne apprenda

Ped: Tutta dal tuo volere la mia sorte dipende. Cr: E in qual di noi il più

degno si trovi? Cr: E quale il merto. amo in Siro e il valore la mo:

destia in Sudarse. in te l'animo alte: ro, la giova: nile e:

fade in cui mi spiace, mà i di: fetti d'entrambi il

tempo, e l'uso à poco à poco emende: rà frà

tanto temo che à nuoui sdegni la mia scelta frà uoi gl'animi ac:

cenda ecco l'ara ecco il nume giuri ciascun di tolle:

rarla in pace e giuri al degno Erede serbar senza la:

Pr:

gnarsi os: seguio e fede. Che giuri il Labro mio ah

Med:

nò. Pronto ubbidisco il Rè con Jo.

Med:

A te Nume fe: condo cui tutti deve i pregi suoi Na:

Vnis:

Col bas:

tura s'offre e Medarse e giura in pegno di sua fede porgere al nuovo

tremolo

rege il primo omaggio il suo benigno piaggio s'io non adempio

il giuramento intero splenda sempre per me torbido e

nero.

Cos:

Amato figlio al Nume Sirde t'accosta e

Med:

dal minor Germano ubbidi: enza impa: ra. Ei

Cos:

pensa, e tace. Ah perche la mia pace ancor non assi:

Cir:

curi. perche tardi. che pensi. E uuoi ch'Io giuri. questa in:

giusta du: biezza abbastanza m'offen: de, e quali sono i

uanti onde Medarse aspiri al Trono. tu sai Padre tu

sai di quanto lo preuene il nascer mio, era auuezzo il mio

core già gl'insulti à soffrir d'empia fortuna quando udì il Geni:

tore i suoi primi uagiti entro la cuna tu sai di quante

spoglie Siroe fin ora i tuoi trionfi accrebbe sai tu quante fe:

rite mi costi la tua gloria. Io sotto il peso gemea della

lorica in faccia à morte frà il sangue ed il sudore ed egli in:

tanto trattenea in ozio imbelle frà gl'amplessi pater: ni i giorni os:

curi Padre sai tutto questo e vuoi ch'io giuri? Sò ancor di

più; fin del Nemico As: bite sò ch'Emira sa figlia a:

masti à mio dispetto, e mi ramento che sospirar ti uidi nel

di ch'io tolsi à lui la uita, e il Regno, odio all'or mi giurasti, e s'è:

mira uiuesse chi sà chi sà fin doue il tuo furor giungesse.

Sir:

Appaga pur appaga quel cieco amor che à me ti rende ingiusto. Si:

uolgi per Medarse gl'ordini di natura il uegga in Trono dettar

leggi la Persia, e me frà tanto confuso frà la plebe de popoli uag:

salli imprimer uegga in sù l'imbelle mano bacci servi: li al

mio minor Germano. chi sà; uegliano i Numi in aiuto agl'oppressi.

egli è se: condo d'ani e di merto e ci conosce il

mondo. Insino alle minaccie temerario t'inoltri! Io uoglio

Padre non ti sdegnare, à qui concedi il Trono basta à me l'amor tuo.

Cr:

Nò; per sua pena voglio che in questo di suo Rè t'adori voglio oppresso il suo

fasto e veder voglio qual Mondo s'armi à sollevarlo al soglio.

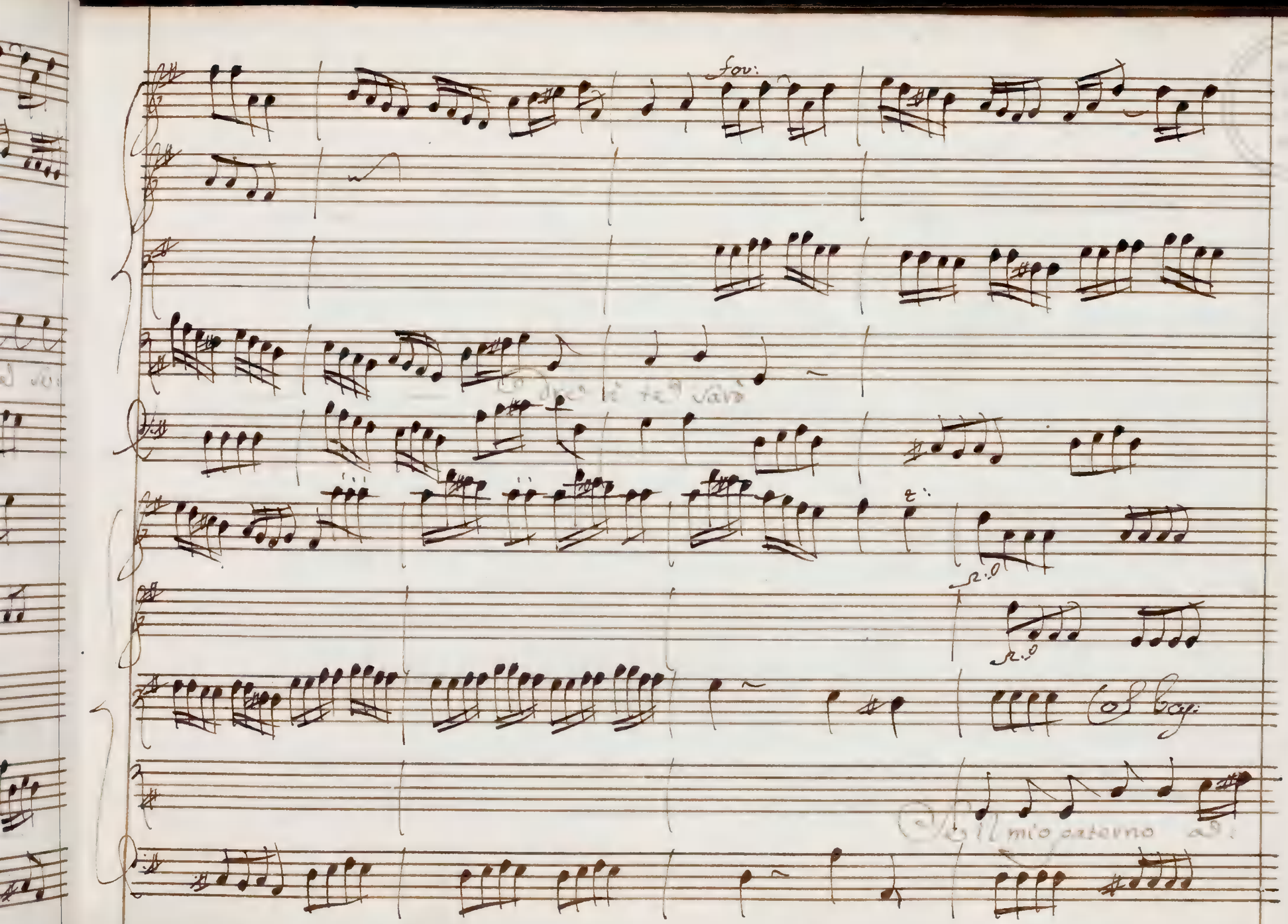
Segue Maria Cosroe

Vnis:

Col bas:

Ne il mio paterno a: more sdegna il tuo core altero più giudica se:

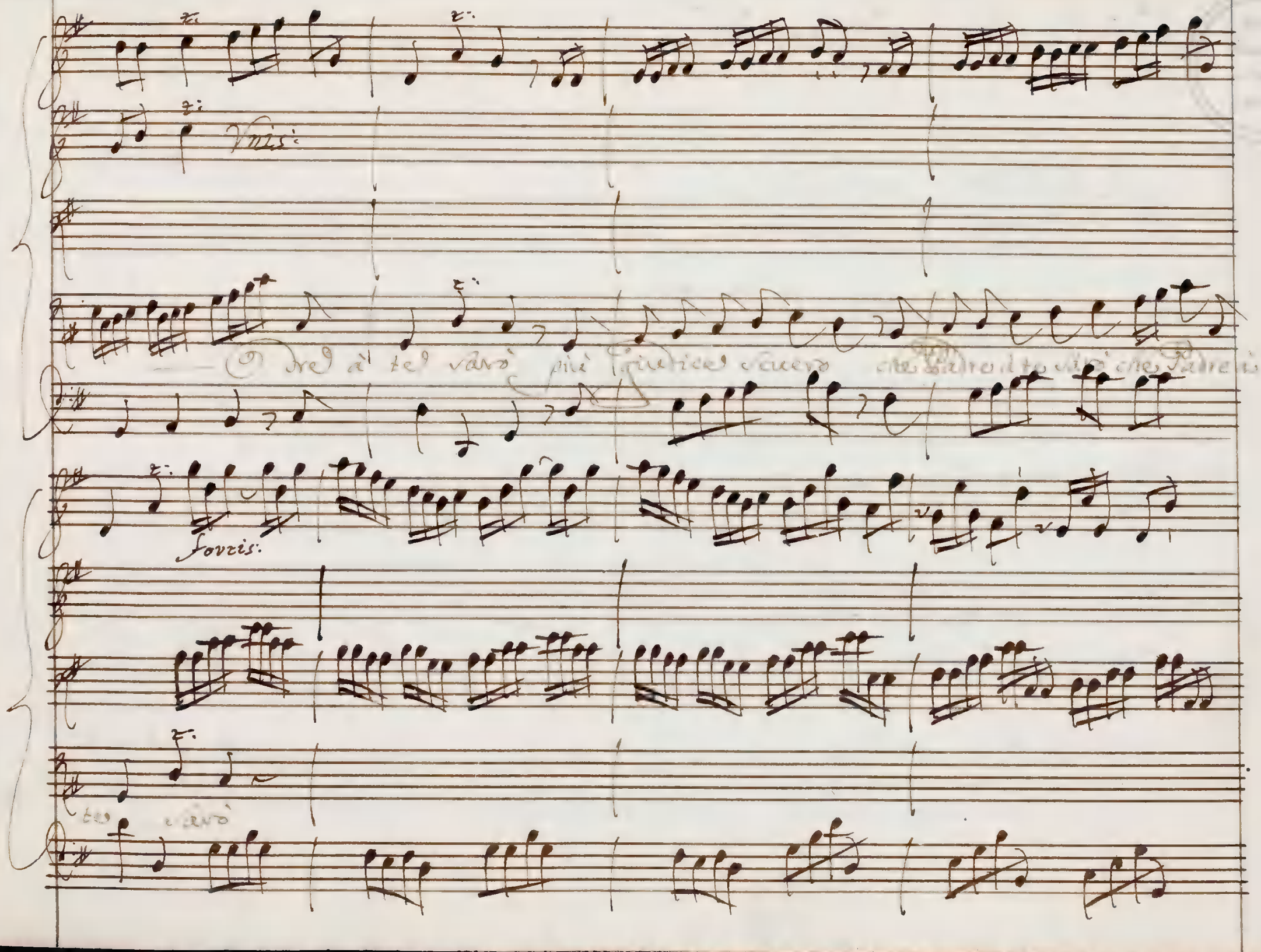
uero che Padre a te sarò che


fov:
Co' dreo' ti te' sarò
Co' bas:
Al il mio paterno ad:

fovris:

more degna il tuo co: re altero più giudice seue: ro più

giudice seuero che


Vnis:
Fovris:

ria:

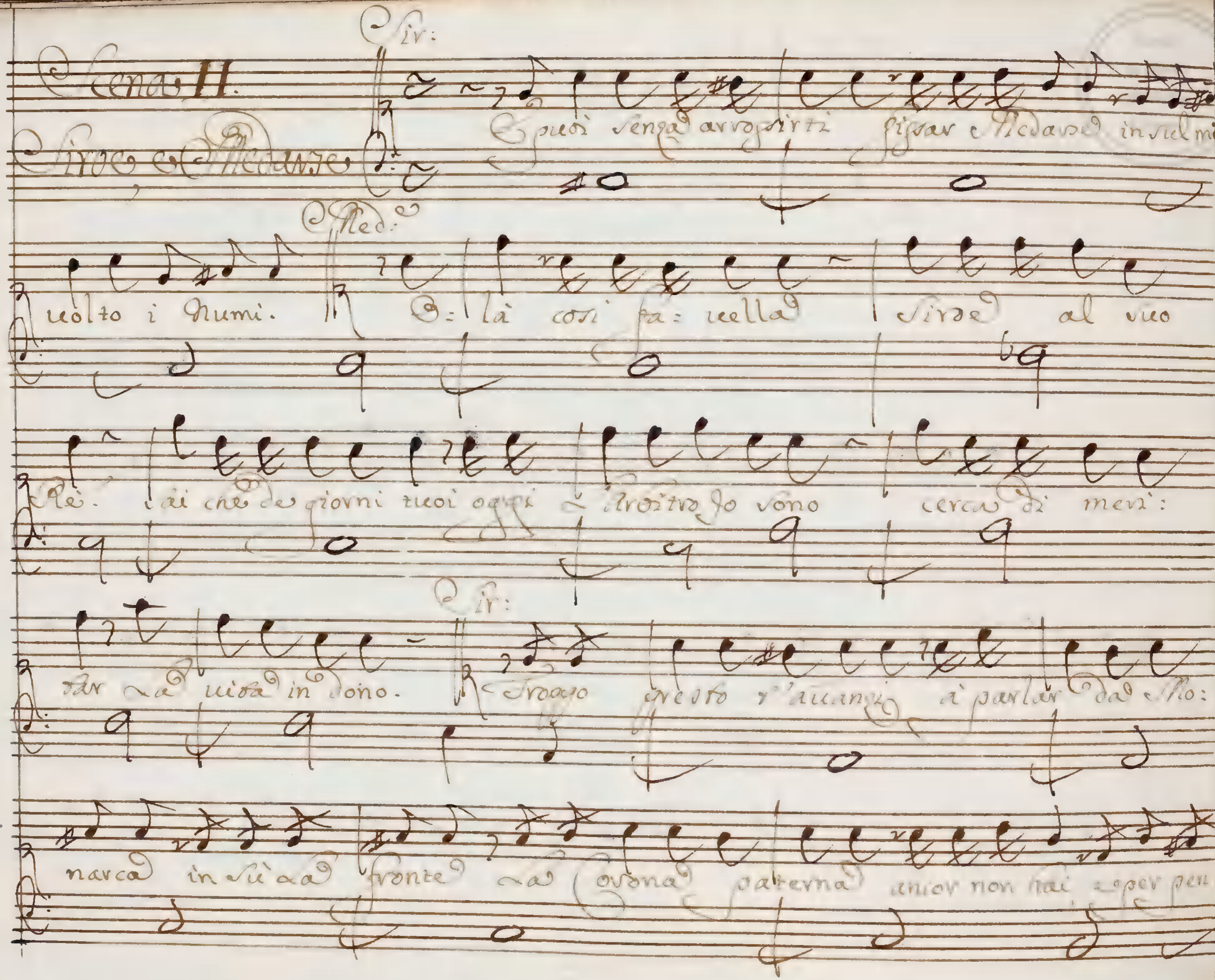
Col bas:

E l'empia fello:

nia che forse volgi in mente prima che adulta sia nuocer

te oggrime: rò l'empia fello: nia oggrime: rò prima che adulta

sia oggrime: rò nascen — te oggrime: rò.


Scena II.
Siroe, e Medarse
Sir:
E puoi senza arrossirti fissar Medarse in sul mio
volto i Numi.
Med:
Sì: là così favella Siroe al suo
Re. Sai che de' giorni tuoi oggi l'arbitro io sono cerca di meri:
tar la vita in dono.
Sir:
Troppo presto t'avanzi à parlar da Mo:
narca in su la fronte la Corona paterna ancor non hai e per pen

tirsi al Padre rimane ancor di questo giorno assa: i.

Scena III.

Emira in abito d'huomo col nome d'Aspe e d.ti

Emi:

Perche di tanto sdegno Principi u'accen:

dete. Ah cessino una uolta le fraterne con: tese in si bel

giorno d'amor, di genio eguali Seleucia ui riueg: ga, e

non piuali.

Med:

A placar m'affatti: co gli sdegni del Ser:

Sir:

mano tutto sopporto, e m'affat: tico in uano. Come

Em:

Sir:

finge Modestia! Ea me pa: lese l'umiltà di Medarse. Ancaro

Med:

daspe è suo costume antico d'insultar simulando. Il senti a:

mico quant'odio in seno accolga uedilo al uolto acce: so al guardo

Em:

Cieco. Parti non l'irri: tar lasciami seco.

Col basso

Med:

Se tu mi vuoi fe: lice se raddol: cir lo puoi

Fon:

tempra gli sdegni suoi par — lagli tu per me

Unis:

Se tu mi vuoi se:

Lice se raddolcir lo puoi tempra gli sdegni suoi

parlagli tu per me

par

Lagli tu per me

Vnis:

ria:

tù ger:

mano ascolta quanto per me si dice

e pensa un'altra volta che

degno del tuo degno l'affet: to mio non è

Vnis:

l'affetto mio non è

Scena 4.a Emira e Siroe

Sir: Della Emira adorata.

Em: Taci non mi scoprir chiamami I:

Sir: Daspe: Nessun ci ascolta, e solo à me nota qui sei. Senti qual torto Io

Emi:

soffro dal Padre ingiusto. Io già l'intesi e intanto Sirde che

fà? riposa stupido e lento in un letargo indegno e all'

or che perde un regno quasi inerme fanciullo armi non troua onde con:

trasti al suo destin crudele che infecondi sospiri e che querele.

Sir: Che posso far?

Emi: Che puoi? tutto potres: ti à tuo fauor di

Sdegno arde il popol fe: dele un colpo solo il suo trionfo ag:

fretta ed unisce alla tua la mia vendetta. Sir: Che mi chiedi mia

Em: vita. Un colpo Jo chiedo neces: sario per noi sai qual'Jo sia. Sir: Lo

sò l'Idolo mio l'Indica Principessa Emira sei. Em: Mà

quella Jo sono à cui dà Corvoe istesso Asbite il geni: tor fu già sue:

nato mà son quella infe: lice che sotto ignoto Ciel priua del

Regno errò Lontan dalle paterne soglie per desio di uen:

detta in queste spoglie. Sir: Oh Dio! per opra mia nella reggia t'a:

uanzi, e giungi à tanto che di Cosroe il fauor tutto pos: siedi, e in:

grata à tanti doni puoi ramentarti e la uendetta, e l'ira. Em: Ama J:

daspe il tiran = no e non E: mira. pensa se tua mi. brami ch'Io

uoglio la sua Morte. Sir: Ed'Io potrei dà Emira esser ac: colto im:

mondo di quel sangue e coll'orror d'un Parri: cidio in uolto. Em: Ed'Io po:

trei spergiura ueder del Padre mio l'ombra negler: ta

pallida e sangui: nosa girarmi intorno e domandar uendetta.

e frà le piume intanto posar dell'ucci: sore al figlio ac:

Sir: Em:

canto. Dunque... Dunque se uuoi stringer la destra mia Siroe già

Sir: Em:

sai che deui oprar. Non lo sperar giamai. Senti se il tuo mi

nieghi, è già pronto altro braccio. in questo giorno compir

l'opra si deue, e sono Io stesso premio della uendetta, il colpo al:

trui se la tua destra preuenir non osa non salui il Padre e perde:

rai la sposa. Sir: Parri: cida mi brami, e si gran pena merta l'ar:

dir di auerti amata. Em: Assai m'è palese il tuo cor nò che non

m'ami. Sir: Non t'amo. Em: Ecco adice ella che gode l'amor

tuo lo dirà. Sir: Soffro costei per gl'affetti di Cosroe in lei lu:

singo un pos: sente inimi: co.

Em:

Scena V.

Laodice, e d:

Al fin giungesti à consolar Laodice un fido a:

Laod:

mante ò quante uolte ò quante ei sospirò per te. Afferma:

Emi:

Sir:

daspe il crede: rò. Si dirà Sirde il resto. Che nuouo stil di tormen:

Laod:

tarmi è questo? E potrai lusingarmi che s'abbassi ad a:

Em: Sir:

marmi Prence illustre il tuo cor. Per te si: curo è L'amor suo. Per:

Em: Leo:

Lei. (Taci spergiuro.) E rende amor si poco il tuo Labro lo:

Em: Leo:

quace. Sai che un fido amatore auuampa, e tace. Mà il si:

lenzio del Labro tradiscon Le pupille, e ei ne meno fissa un

guardo al mio uolto anzi con: fuso stupidi fissa à terra i Lumi

Em:

Suoi Direi che disapprova i detti tuoi. Eh Lao:

dice t'ingani Siroe tu non conosci Io lo conosco d'I:

Sir: Emi:

daspe egli hà rossore. Non è vero Dol mio. Si tradi:

ab:

tore. Siroe rossor. Fin ora taccia non hà ma se u'è taccia in

Em:

lui sai ch'è l'ardir non la modestia. Amore cangia affatto i cos:

Sir:

tumi rende il timido audace fà l'audace modesto. Che nuouo

Em:

stil di tormen: tarmi è questo? Meglio è lasciarui in pace, ai fidi a:

Lao:

manti ogn'altra compagnia troppo è molesta. Adaspe e pur mi

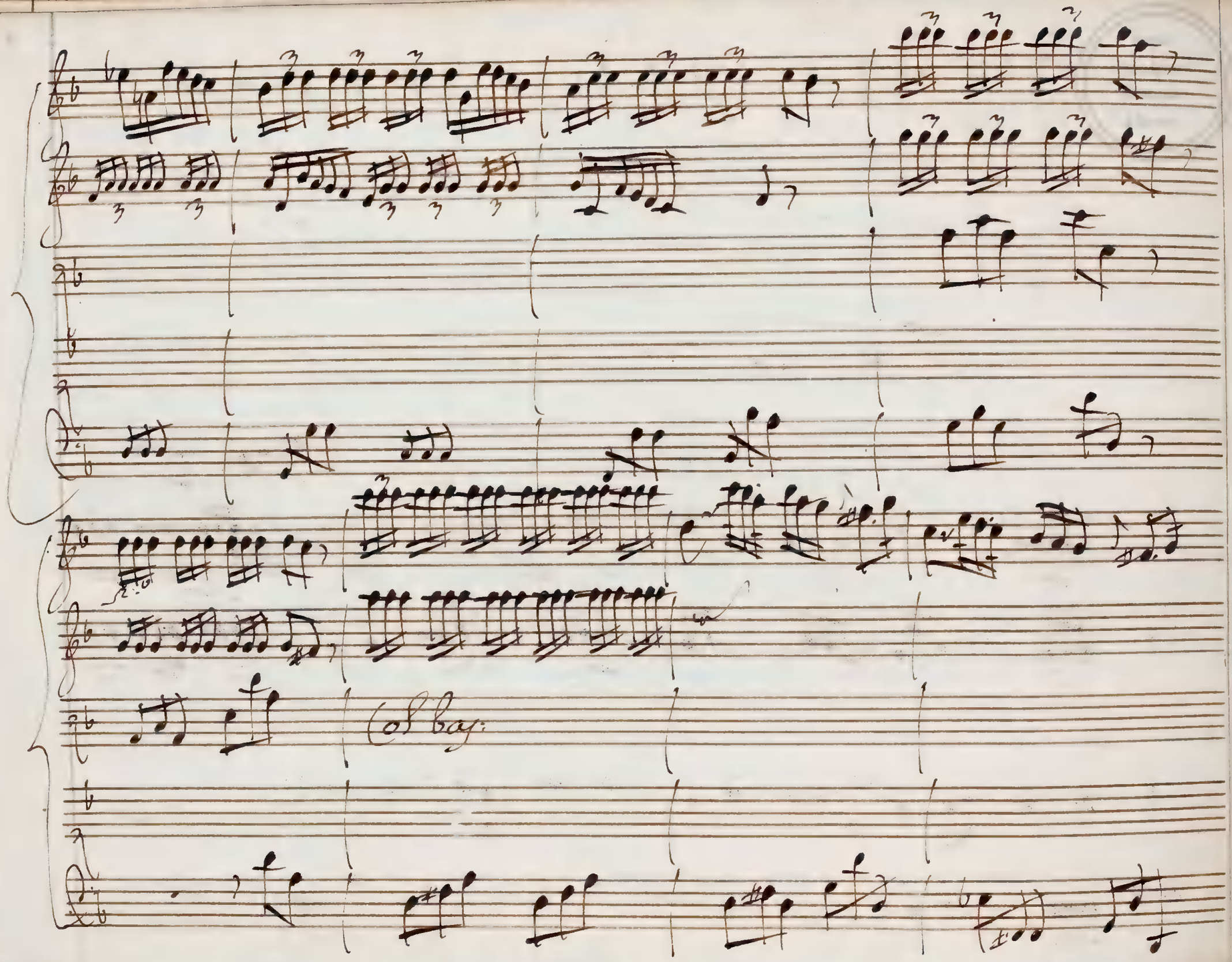
Em:

resta un gran timor ch'ei non m'ingani. Affatto condannar non ar:

disco il tuo sospetto mai nel fidarsi altrui non si teme abbas:

tanza il sò per proua rara in amor la fedeltà si troua.

Col bas.


Col bas:

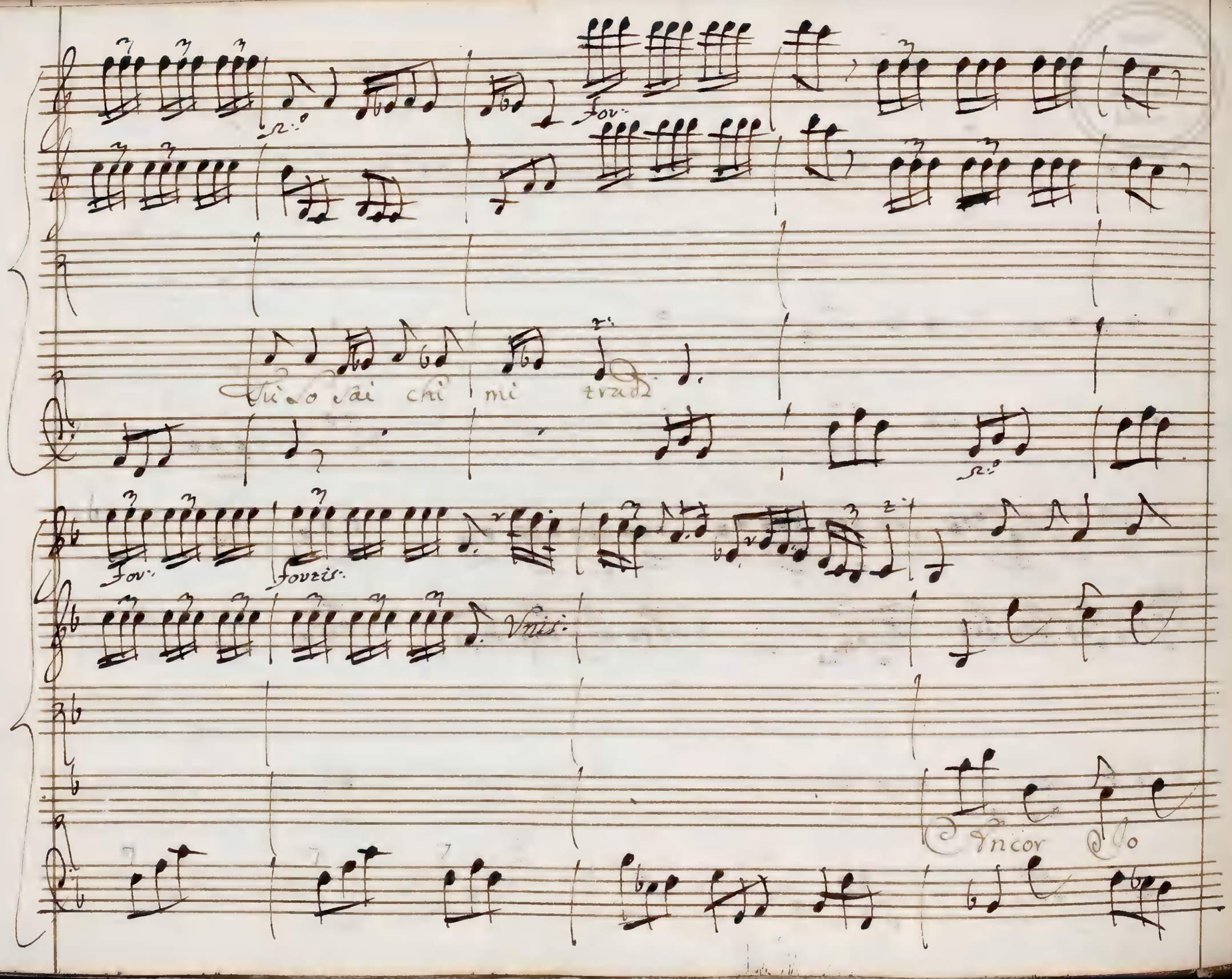
Con la p.ne

Ancor Io penai d'amore qui tradi: to e piansi ag:

Con la p.ne

fov:

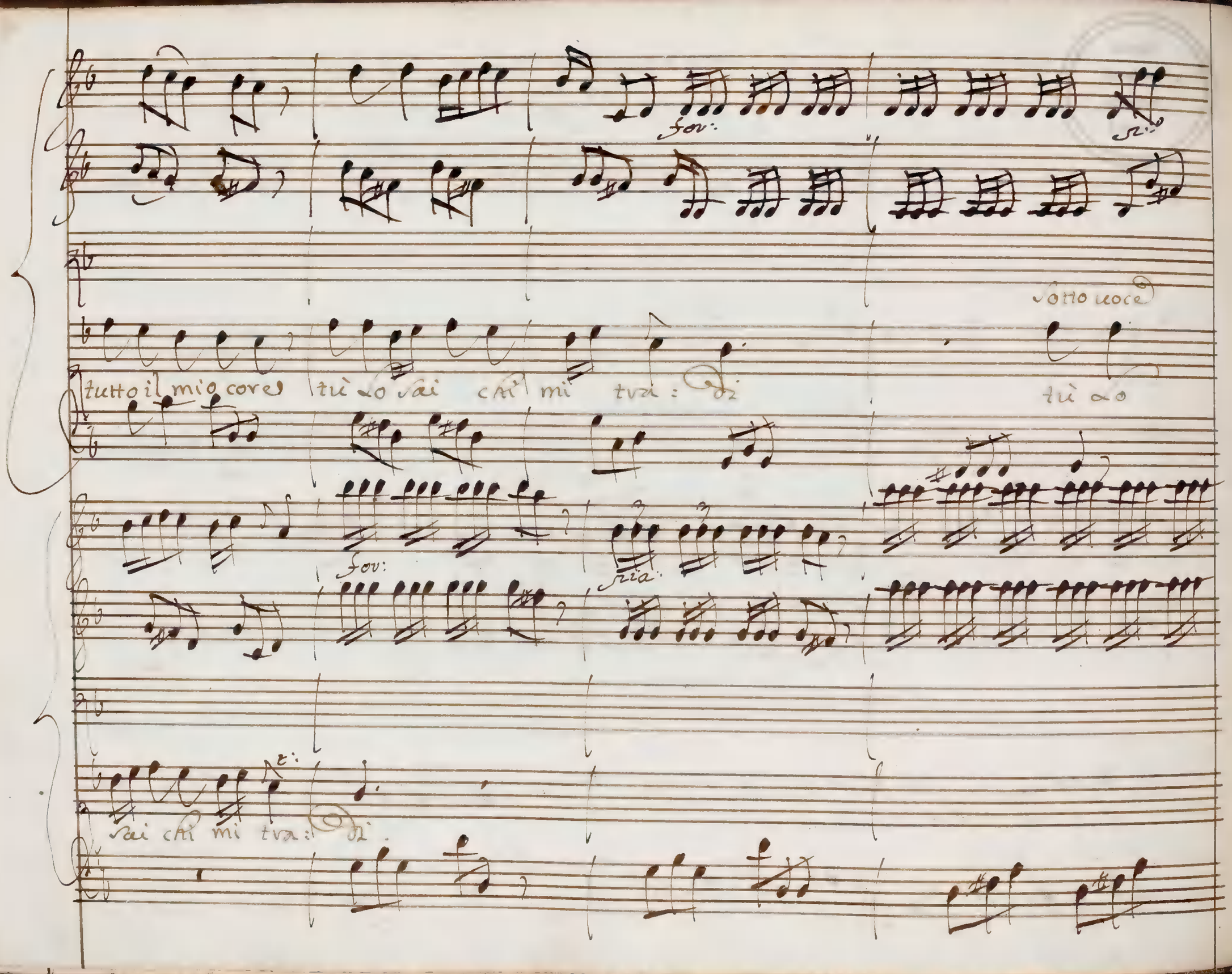
sai tù puoi dir tutto il mio cor tù lo sai chi mi tradi


Tu lo sai chi mi tradi
Fov.
Fovris.
Vnis.
Ancor Io

Con la p.te

penai d'amore penai d'amore sui tradi: to sui tra: di: to

e piansi assai e piansi assai tu puoi dir


fov:
sotto voce
tutto il mio core tù lo sai chi mi tra: di
tù lo
fov:
ria:
sai chi mi tra: di

Unis:

Non si:

Con Sap.e

Odarti ad ogni sguardo che beggiardo e menzo: nero non s'accorda

Con Sapre

for:

col pensie: ro ma di te che fido fi: do sei non saprei te:

mer cosi te: mer cosi — non saprei temer cosi.

Sacco.

Scena 6.ª

Sirce Laodice

Lao:

Sirce non parli. or di che temi. I:

Sir:

daspe più pre: sente non è spiega il tuo fato. (che importuna) ah Lao:

dice scorda un amor ch'è tuo periglio e mio. se Cosroe che t'a:

Lao:

dora giunge a scoprir... Non pauentar di cui nulla saprà. Mà I:

Lao:

daspe... Daspe è fido, e approua il nostro amore. Non è

Sempre d'accordo il Labro, e il core. Lao: Ti tormentiamo in

uano s'altra ragion non u'è per cui si ponga tanto affetto in o:

blio. Sir: Altre ancor ue ne son Leodice ad: Dio. Lao: Senti. perche fa:

cerle. Sir: Oh Dio! Risparmia la noia à te d'u: dirle, à me il ros:

sor di pale: sarle. Lao: E uuoi si dubbiosa lasciarmi? ch dille ò

Sir:

caro. Che pena! Io le dirò... nò, nò perdona deggio par:

Lao: Sir:

tir. Nol soffrirò se pria l'arcano non mi suelli. Vn'altra

Lao: Sir

uolta tutto saprai. Nò nò. Dunque m'ascolta. Tardo per altra

fiama, Io son fede: le è più uezzosi rai non t'ame: rò, non

t'amo, non t'amai. e se speri ch'Io possa cangiar

uoglia per te lo speri in uano mi sei troppo importuna, ecco l'ar:

cano.

Vnis:

Col bas:

Se al ciglio Lu: singhiero se mostro ai detti amor il ciglio è mentognero il

Vnis:

fov:

f:

Labro è mentitor è mentitor non gli dar fede non gli dar fe: de

Col bas:

Se al ciglio lusinghiero se

mostro ai detti amor il ciglio è menzognero il labro è mentitor non gli dar

fede non gli dar il ciglio è menzognero il labro è mentitor

menti: tor non gli dar pe: de nò nò non gli dar pe: de

Col bas:

Chiamami chiamami au:

Dace e stolto s'Io non ti posso amar ma scordati il mio volto ma

Scordati il mio volto mà più non mi contar frà le tue pre: Ade nò nò nò nò

mà più non mi contar frà le tue pre: Ade.

Scapo.

Scena VII.

Lao:

E tolle: var potrei così acer: bo dis:

Medi:

prezzo! Sventu: rata Teodice quanto mi fai pietà; Siroe è un'in:

Lao:

grato. Oh Dio tutto ascol: tò. che parli ò Prence! Medi: Eh non celarti à

me ti sono amico, e del germano altero l'ingiustizia detesto.

una Donzella Leggiadra qual tù sei che mill'alme inna: mora impor:

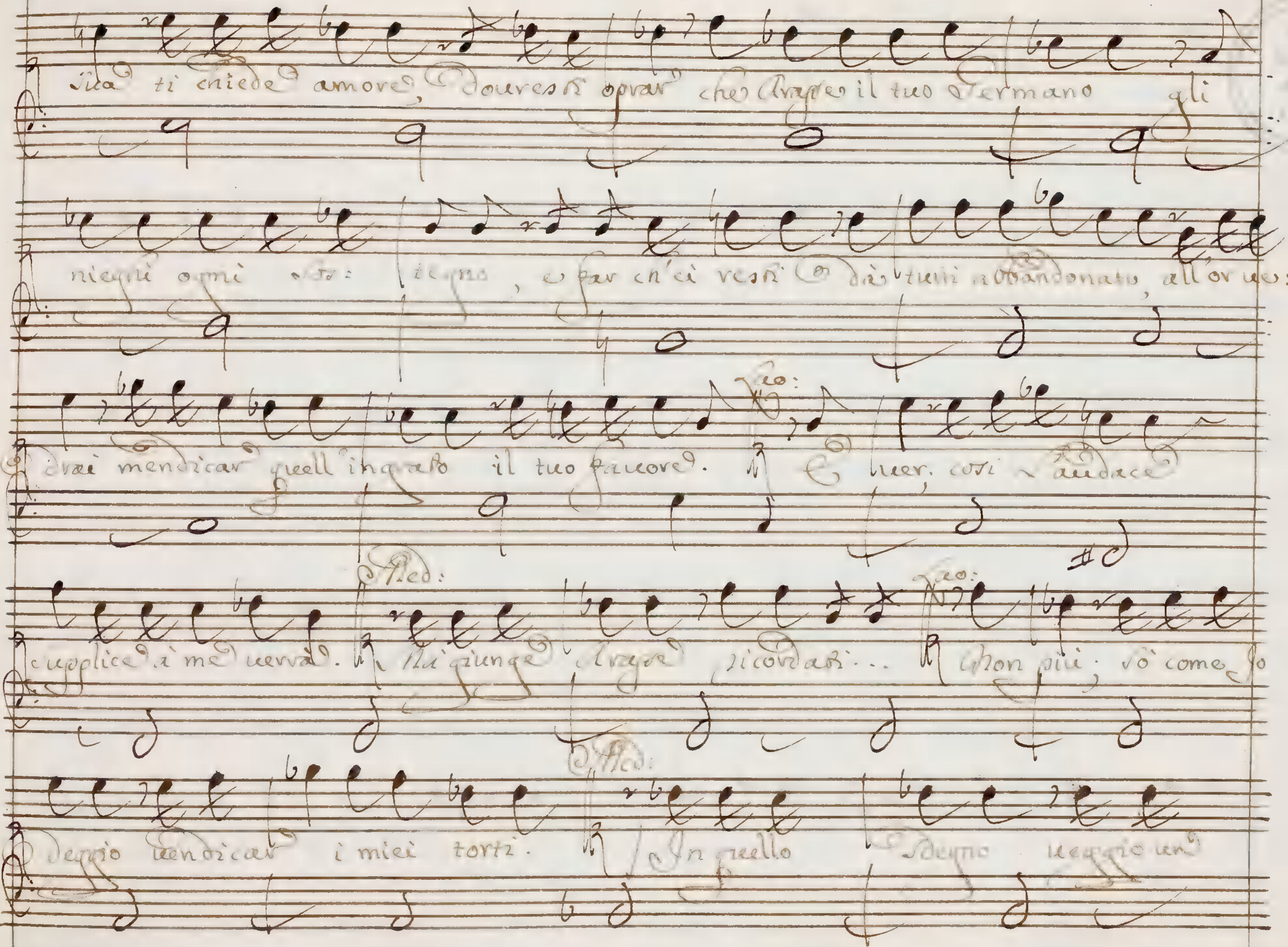
tuna chiamar perche l'adora tanto non soffri: rebbe la più de:

forme, e uile femina della Persia. Lao: Ed'Io lo soffro, ne

posso uendicarmi. Med: A Siroe gioua la tua semplici: tà, mà tu po:

tresti umi: liar quel superbo fino à chieder pietà. Lao: Come? Med: Io:

uresti Cosroe irri: far contro di lui fingendo che Siroe ad onta



sua ti chiede amore, dovresti oprar che Arsace il tuo Germano gli
nieghi ogni so: stegno, e far ch'ei resti da tutti abbandonato, all'or ve:
drai mendicar quell'ingrato il tuo favore. Guer. così audace
supplice a me verrà. Ma giunge Arsace ricordati... Non più; so come io
deggio vendicar i miei torti. In quello sdegno veggio un

nuouo soccorso al mio dissegno.

Scena 8.a

Aras:

Di te Germana in traccia solleci: to ne

Godice, e Arasse

uengo. Il Rè sdegnato uuol Medarse sul Trono, il Popol freme

mormorano le squadre, tù dell'ingiusto Padre suolgi se puoi lo

sdegno et in Siroe un'Eroe conserua al regno.

Lao:

Siroe un'E:

roe. t'ingañi; hà un alma in seno stoltamente fe: roce, un cor su:

perbo che solo è di se stesso insano amira: tor, chi altri non

cura, e che tutto in tributo il mondo al suo ualor crede dou:

uto. Che insolita fauella, e credi... Io credo neces:

saria per noi la sua ruuina, la caduta è uici: na, non t'op:

Bras:

porre alla sorte. E chi mai fece così cangiar Leo:

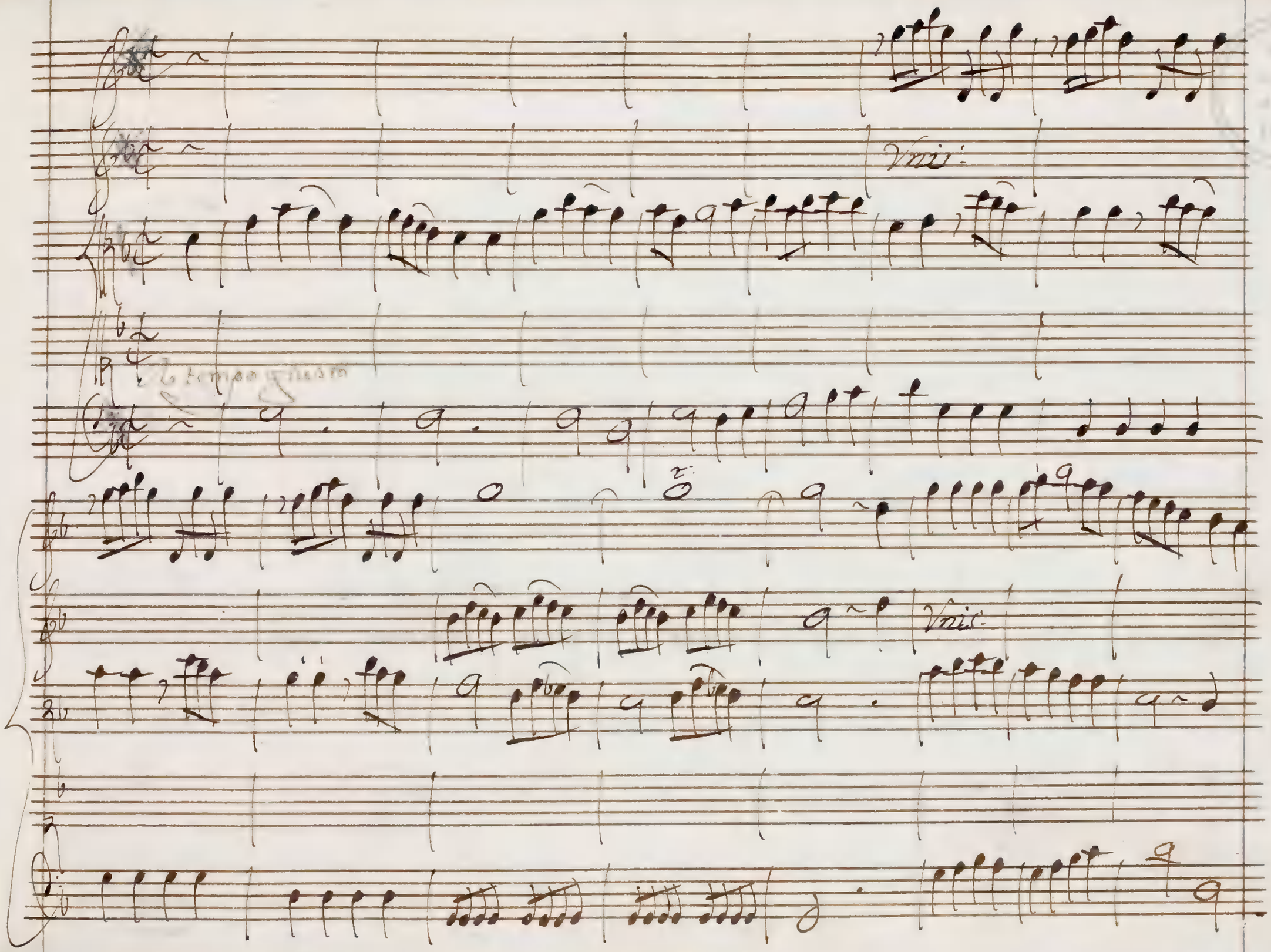
Leo:

dice Penetrar quest'arcano à te non lice. Bras: Con:

e danerà ciascuno il tuo genio uo: Lubile e Leg:

Leo:

giero. Costanza è spesso il uari: ar pensiero.


Vnis:
Vnis:

Con la 2.da

Col bas:

È placido il ma: re Lusinghi la sponda Lusin: ghi la sponda ò

porti con l'onda terrore e spauen:

Con Lapse

-to è colpa del uento suo colpa non è è colpa del uento suo col: pa non

for:

Vnis:

Con Sap.te

Vnis:

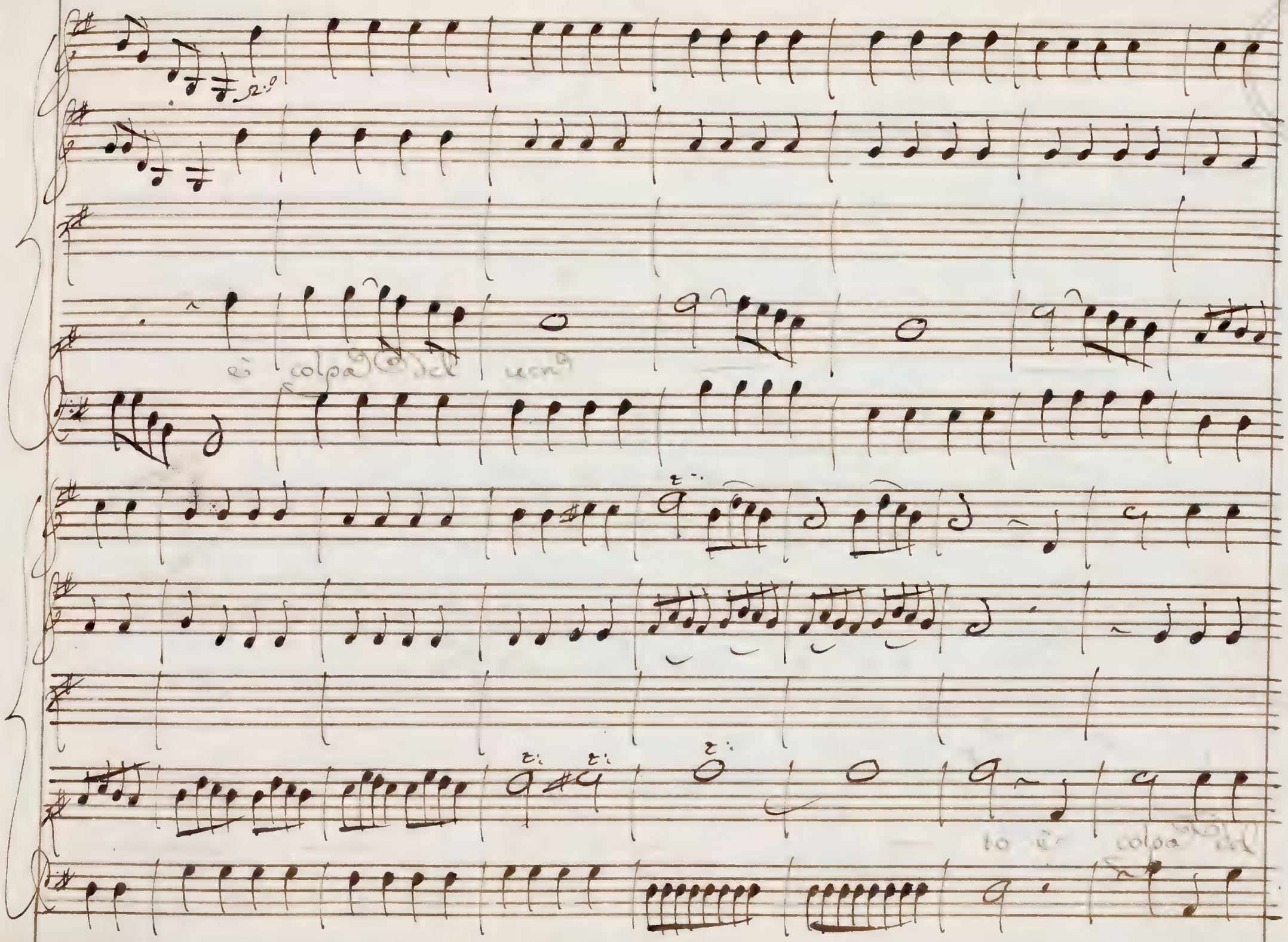
Col bas:

O placido il mare Lusinghi la

for:

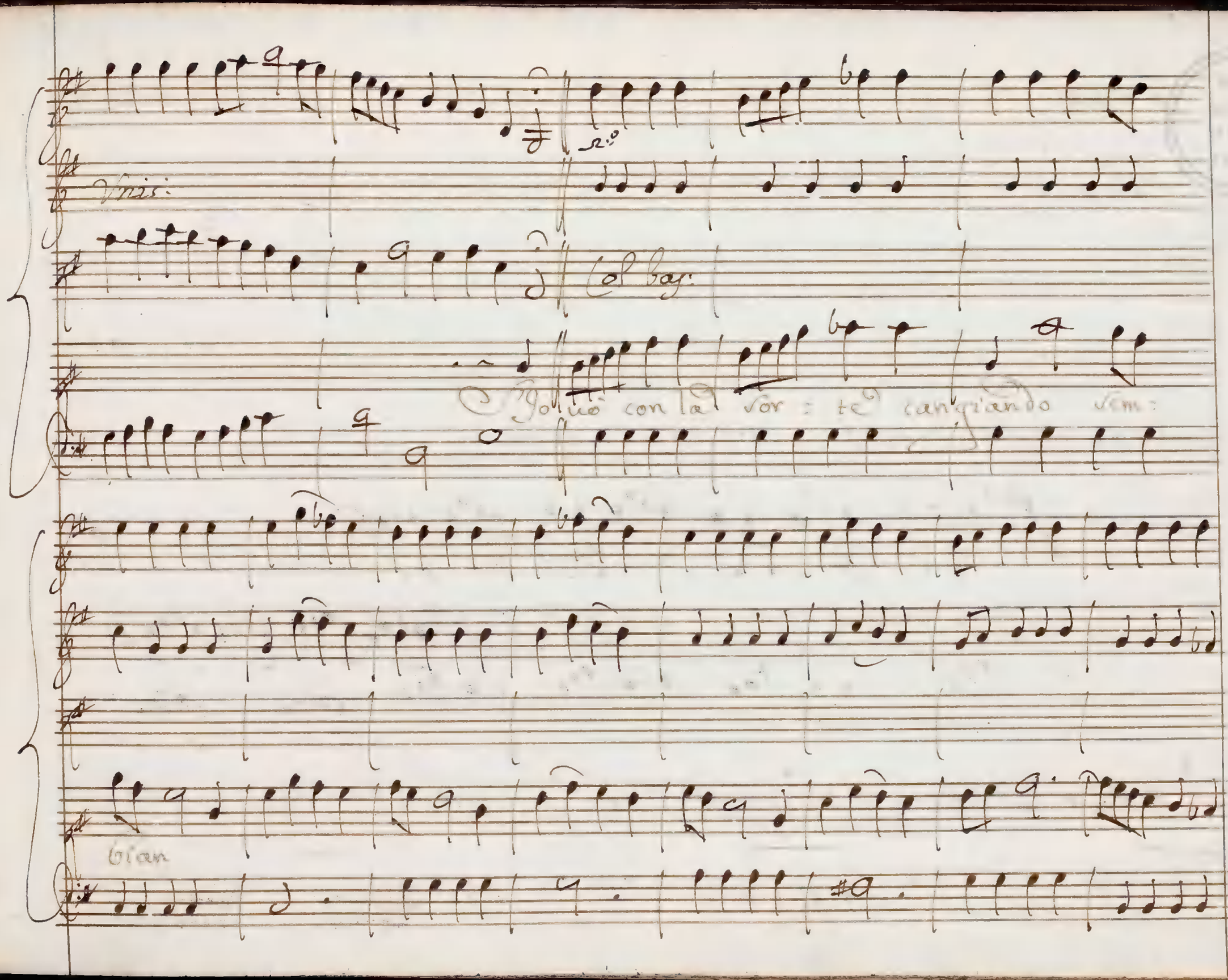
fortis:

Sponda ò porti con l'onda terrore e spaccen : : 18


è colpa del uom
to è colpa del

uento sua colpa non è non è nò sua colpa non è è colpa del uento sua

col: pa non è


Vnis:
Col bas:
Io uò con la sor: te cangiando sem:
Gian

Con la p.re

za virtù l'incostanza diventa per me

Diven: ta per me

Scena IX.

Thyse

Non tradirò per Lei l'ami: cizia il douer. chi sa qual

sia la tacciuta ca: gione ond'è sdegnata, sarà ingiusta, ò Leg:

giera, è stile usato del molle sesso. ò quanto quanto Done Leg:

giadre saria più caro il uostro amore à noi se costanza e bel:

tà s'unisse in uoi.

Oboe

Violini

Violette

Col bas.

Unis:

Unis:

Vnis:

Vonda che mor : mora trà sponda in sponda, e l'aura che tre

Violette col basso

Vnis:

mola trà fronda e fronda à meno istabi : ce

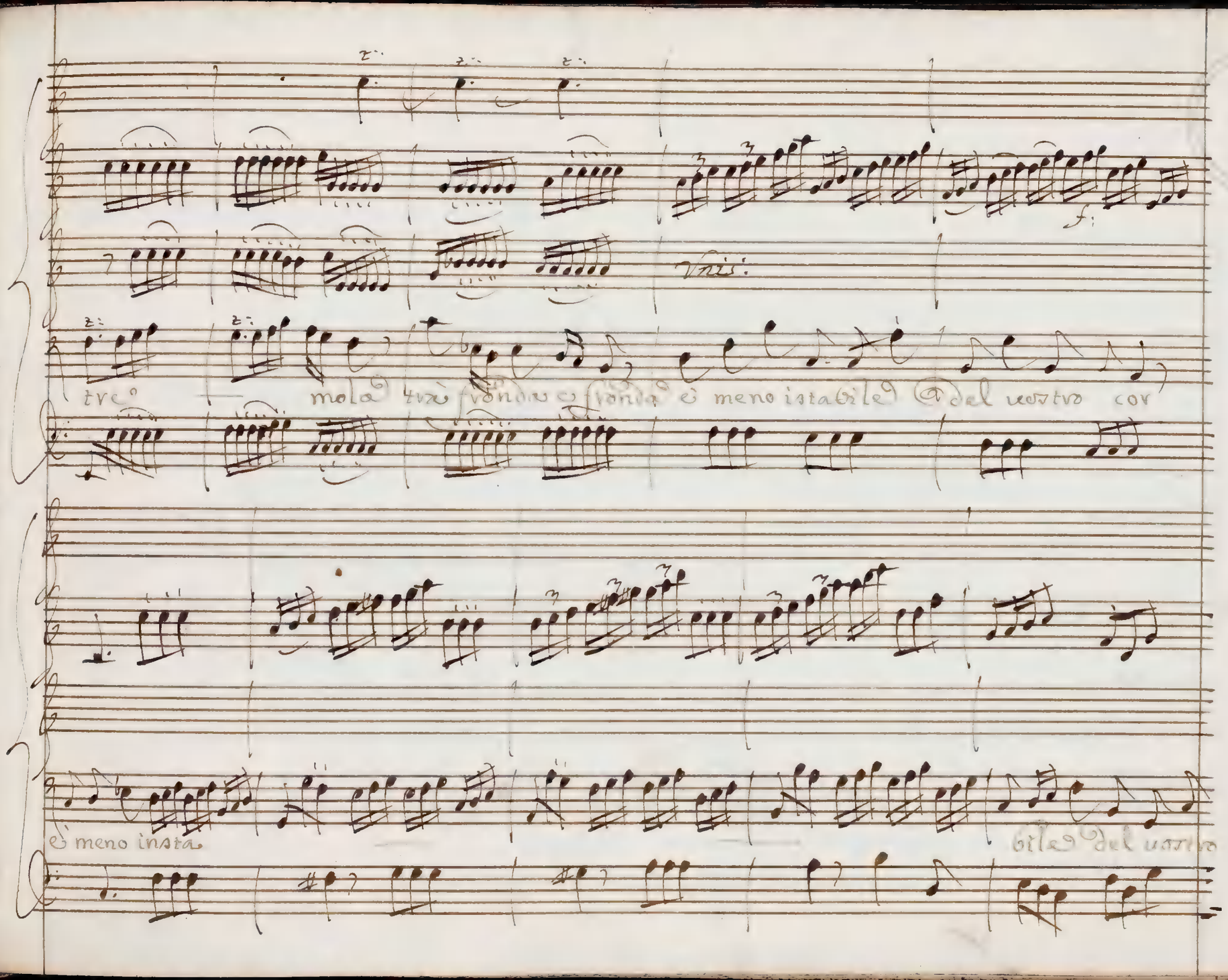
Oboe col Violino

Del nostro cor

Del nostro cor

L'onda che mormora trà sponda e sponda

L'aura che


Unis:
tre° mola trà fronda e fronda è meno istabile del vostro cor
è meno insta
bile del vostro

Col Violino sino al fine

cor del uostro cor

Pur L'alme semplici de folli a:

Violini

for

Unis:

manti sol per uoi spargono sospiri e pian

ti

Col bas.

e dà voi sperano fede in amor — — — e dà voi

sperano fede in amor

Rugo.

Scena X

Siroe con foglio in mano

Sir:

Dall'insidie d'Emira si tolga il Seni:

tor con questo foglio di mentiti caratteri uerga: to si pa:

resi il pe: riglio, mà si celi l'auttor: se il primo Jo taccio tradisco il

Padre, e se il secondo io suello sacri: fico il mio ben. così... mà

parmi che il Rè s'inoltri à questa uolta. oh Dio che fa:

ro. sei mi vede dubite: và che venga dà me l'avviso

ed à scoprirgli il reo m'astringerà meglio è ce: larsi. ò

Numi dà voi difesa sia E: mira il Padre e l'ino:

cenza mia.

Scena XI.

Cos:

Oroe, Siroe e Medarso

che dà un superbo figlio prenda

Legge il mio cor troppo sa: rei stupido in tollerarlo. e quale

Lao:

ò cara insolita uentura à me ti guida! Vengo à

chieder dife: sa, in questa reggia non basta il tuo fauor, perch'Io non

Cos:

tema, u'è chi m'insulta e mi: naccia. Ah tanto chi po:

Lao:

trebbe auanzarsi. E il mio de: litto è l'esser si: da à

Cos: Sao:

te. Scopri l'inderno e lascia di punirlo à me la cura. Un tuo

figlio procura di sedurre il mio amor perch'io ricu= so di

Sir: Cos:

renderlo contento minaccia il viver mio. (Numi che sento!) Dell'a:

Sao:

mato Medarse esser colpa non può Siroe è l'audace. Pur troppo è

ver; tù vedi quel uopo ho di soccorso imbelle e sola contro un

Sir:

figlio real che far poss'io: Tutto il mondo congiura à danno mio.

Cos:

Anche in amor costui piuale hò dà sop: frir! tergi tergi i bei

lumi rassi: curati ò cara ah Sirde ingrato ancor

questo da te. Cosroe non sono s'Io non farò... basta... ue:

Sir: Cos:

drai... Che pena! Fù mio saggio consiglio il preuenir l'accusa. In:

Lao:

degno figlio! Io preveder potea nel tuo cor tanto affanno a:

urci... qual foglio! Stupido ei legge e impalli: disce! O' numi! e che

più di funesto può minacciarmi il Ciel, che giorno è questo. Lao: Che t'affligge ò Si:

gnor.

Scena XII.

Medarse e d.

Med: Padre Io ti miro cangiato in

Cos: uolto. Ah senti caro Medarse e inorri: disci. Med: Vn

Lao: Cos: Legge

foglio. Che mai sarà. Cosroe chi credi amico in:

sidia la tua uita. in questo giorno il colpo hà dà ca:

der, temi in ciascuno il traditor. morrai se i tuoi più cari a:

mici della presenza tua tutti non priui. chi t'auuisa è se:

del credilo, e uiui. Lao: Selo d'or: rore! Cos: E qual pietà cru:

dele è il saluarmi così. Dà mano ignota mi uien l'auuijo, e mi si tace il reo!

dunque temer deggio gl'amici, i figli, in ogni tazza ascosa crederò la

mia morte in ogni acciaro la minaccia crudel uedrò scolpita. e

Sir: Med:

questo è farmi saluo, e questa è uita. (Misero Genitor!) (Non si traj:

Cos: Lao:

curri si oppor: tuna occasion. (Medarse tace. Laodice non fauella) (Io son con:

Med:

gusa. S'Io non parlai fin' or uolli al tuo sdegno un reo celar' che ad

ambi è caro, al fine quando giunge all' estremo il tuo cor:

Sir:

doglio, non hò cor di tacerlo; è mio quel foglio. Ah menti:

Cos:

tor.) L'empio conosci, e an: cora l'ascondi all' ira mia. Ped: Padre ado:

rato per: dona al traditor, basta che salui siano i tuoi

giorni; ah non voler nel sangue di questo reo contaminar la mano; chi t'in:

Sidia è tuo figlio, e mio Germano.

Sir: Che tormento è tacer.

Cos: Sorgi; à Me:

darse chi l'arcano scopri?

Med: Fù Sirde istesso.

Lao: Chi'l crede:

Med: rette! Ei mi volea compagno al crudel Parricidio, in uan m'opposi, la tua

morte giurò, perciò Medarse in quel foglio scopri l'empio desio.

Sir: Me:

Med: Suo:

darse è un traditor quel foglio è mio. Ò Ciel! Che mai sa:

Cos: Med:

rà? Siroe nascoso nelle mie stanze! Il suo delitto è

Sir:

certo. Ei mente, à te mi trasse il desio di saluarti, un core ar:

dito ti desidera estinto e sei tradito.

Em:

Scena XIII.

Emira, e d: Chi tradisce il mio Rè? per sua difesa eccoil

Sir: Cos:

orando ecco l'armi. Solo Idaspe mancava à tormentarmi. Vedi a:

Lao: Em:

mico à qual pena mi serba il Ciel. Che inaspettati eventi! Donde l'a:

Med: Sir:

uiso? è noto il reo? Medarse tutto suellò. Il Germano

Cos:

t'ingaña I: daspe Io pale sai l'arcano. Dunque perche non

Sir: Em:

scopri l'insidiator. Dirti di più non deggio. Perfido in questa

quisa di menti: ta uirtù copri il tuo fallo. à chi giouar pre:

tendi. hai già tradito l'offen: sore e l'offeso ei non è saluo inter:

rotto è il dissegno e uanti per tua gloria un foglio indegno. tradi:

tor Io uorrei... Signor de sdegni miei perdon ti chiedo è il mio do:

uer che parla perche son fido al Padre Io non rispetto il figlio, è mio

proprio interesse il tuo periglio. Med: Che ardir. Cos: Quanto ti

deggio amato Idaspe. impara ingrato, impara egl'è straniero, tù sei mio

sangue, il mio fauore à lui, à te donai la uita: e pur in:

grato ei mi difende, e tù m'insidij il Trono. Sir: Diffendermi non

posso e reo non sono. Med: Innocente non tace Io già par:

Em:

lai. Via, che pensi? che fai? chi giunse à tanto può

ben l'opra compir tù non rispondi? sò perche ti confondi hai

pena, e sdegno che del tuo core indegno tutta l'infedeltà mi sia pa:

lese perciò taci, e arrossisci, perciò ne meno in uolto osi mi:

Sir:

varmi. Solo Idaspe mancaua à tormentarmi. Cos: Medarse quel si:

Med: Em:

Lenzio giustifica l'accusa. Io non mentisco Se un mentitor si

Sir:

cerca Siroe sarà. Mà questo è troppo Adaspe non ti basta, che

Em: Sir:

uuoi? Vuò che tù assolua dà sospetti il mio Rè. Che dir poss'

Em:

Io? Di che il tuo fallo è mio, di pur ch'Io son complice del de:

litto, anzi che tutta è tua la fidel: tà, la colpa è mia, ca:

Cos:

pace ancor di questo egli saria. Mà lo sarebbe in uan. facile im:

Em:

presa l'ingannarmi non è sò la tua fede. Così fosse per

Cos:

te di Siroe il core. Lo sò lo sò ch'è un tradi: tore. ei non pro:

Sir:

cura diffesa, ne per: dono. Difendermi non posso e

Med:

reo non sono. E non è reo chi niega al Padre un giuramento. Non è

Fao:

Cs:

reo l'ardimento del tuo foco amoroso. Non è reo chi nascoso Io

Em:

stesso hò qui veduto? Non è reo chi hà potuto scrivere quel

Sir:

foglio, e si sgomenta, e tace quando seco Io ragiono. Tutti

reo mi volete, e reo non sono.

Vnis:

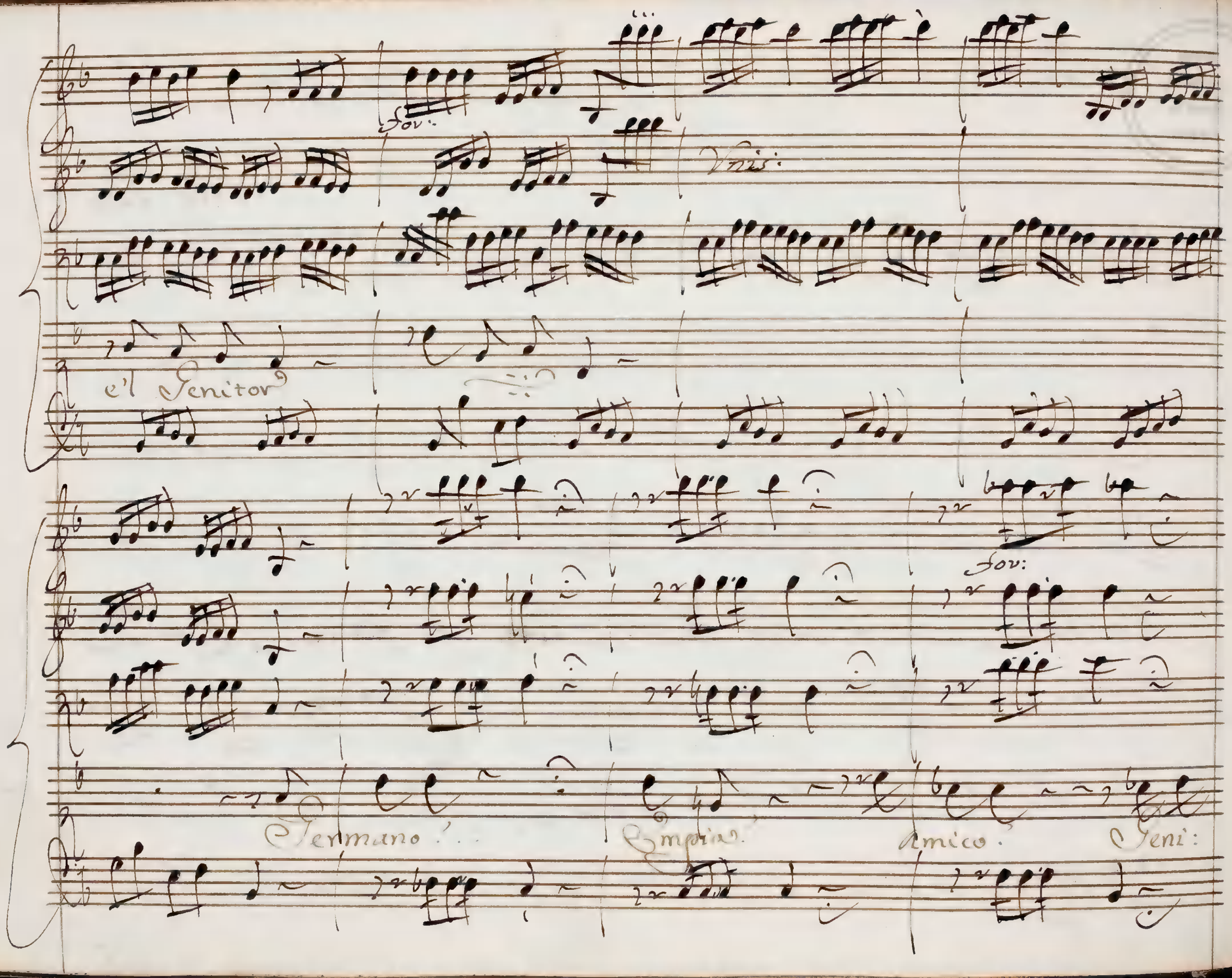
Vnis:

a vorte mia tiranna tiran: na tiran: na

farmi di più non può nò nò non può m'accusa e mi condanna

un'empia et un Germano

Amico


fov:
Vnis:
e'l Genitor
fov:
Germano!..
Empia!
Amico.
Geni:

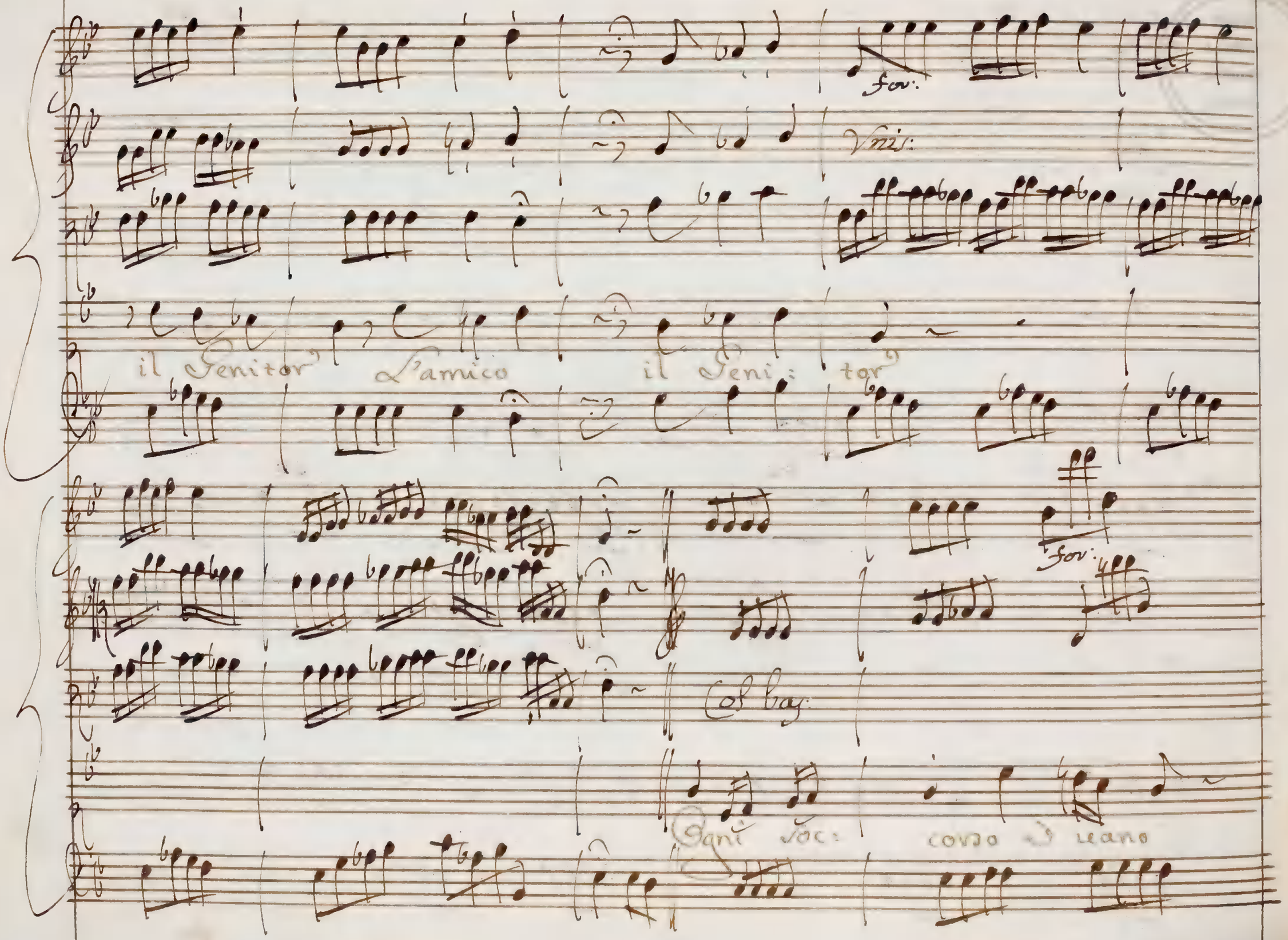
Fov:

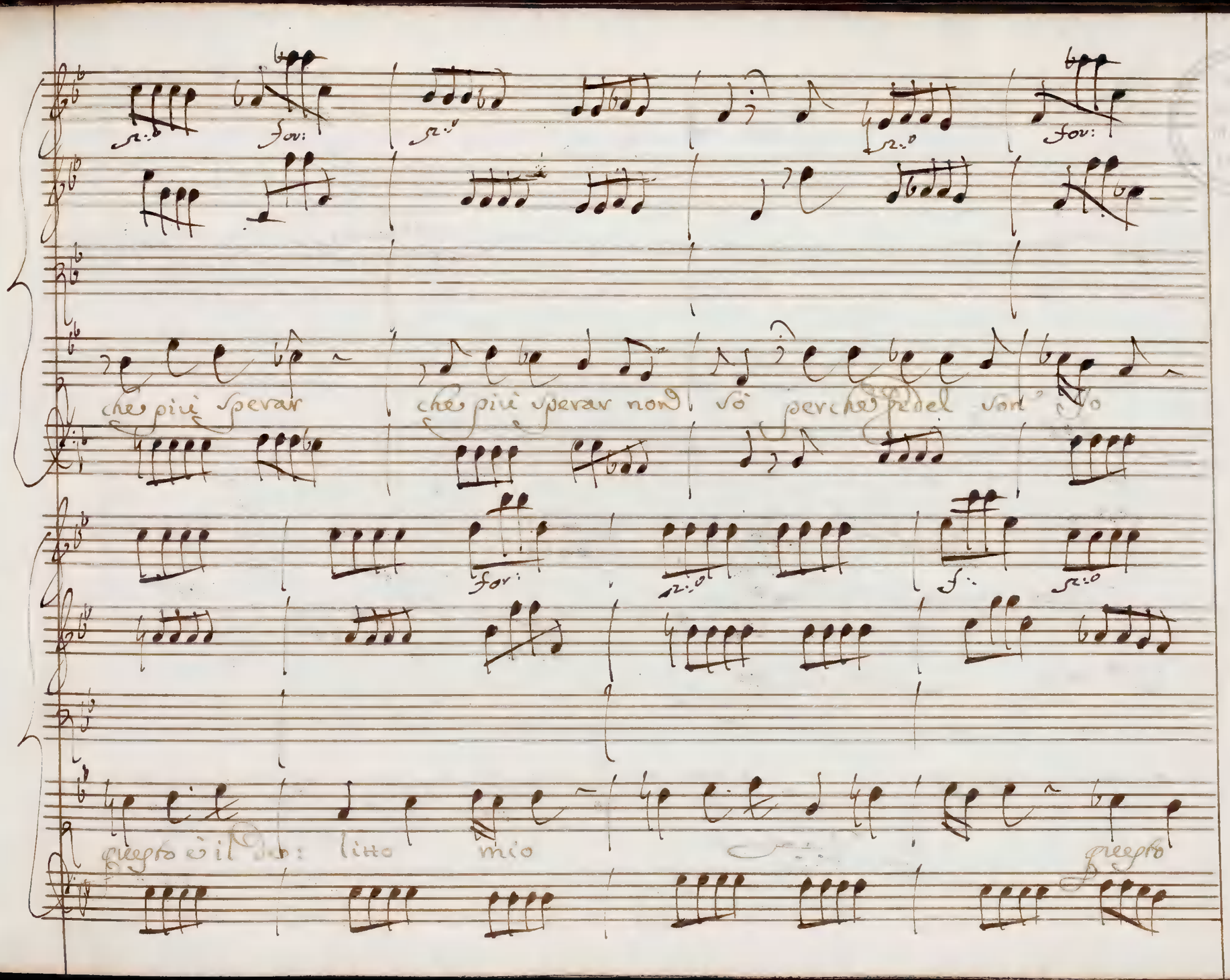
Vnis:

Col bas:

tor Sorte tiranna tiran: na M'accusa e mi con:

Odiata un'empia et un Germano l'ami: co


fov:
Vnis:
il Genitor L'amico il Geni: tor
fov:
Col bas:
Ogni soc: corso di reano


fov:
che più sperar
che più sperar non sò perche fedel son' io
for:
f:
questo è il Do: litto mio
questo

Vnis:

O diuenta error diuenta error.

Lasso:

Scena XIV. Cosroe, Emira, Med: e Laodice

Cos:

Olà si osserui il Prence.

Em:

Alla tua

Med:

cura Io ueglierò. Quand'ai tant'alme fide pauenti un traditor.

Em:

Troppo t'a

Cos:

fani. Chi sà qual sia fedele, e qual t'ingani.

Em:

E puoi temer di

Cos:

me. Nò caro Daspe anzi tutta confido al tuo bu cor la sicu:

rezza mia scopri l'indegna trama ed'in Cosroe difendi un Rè che

Emi:

t'ama. Ad anima più fida cometter non poteui il tuo si:

poso del mio douer geloso il sangue istesso Io sparge:

Cs:

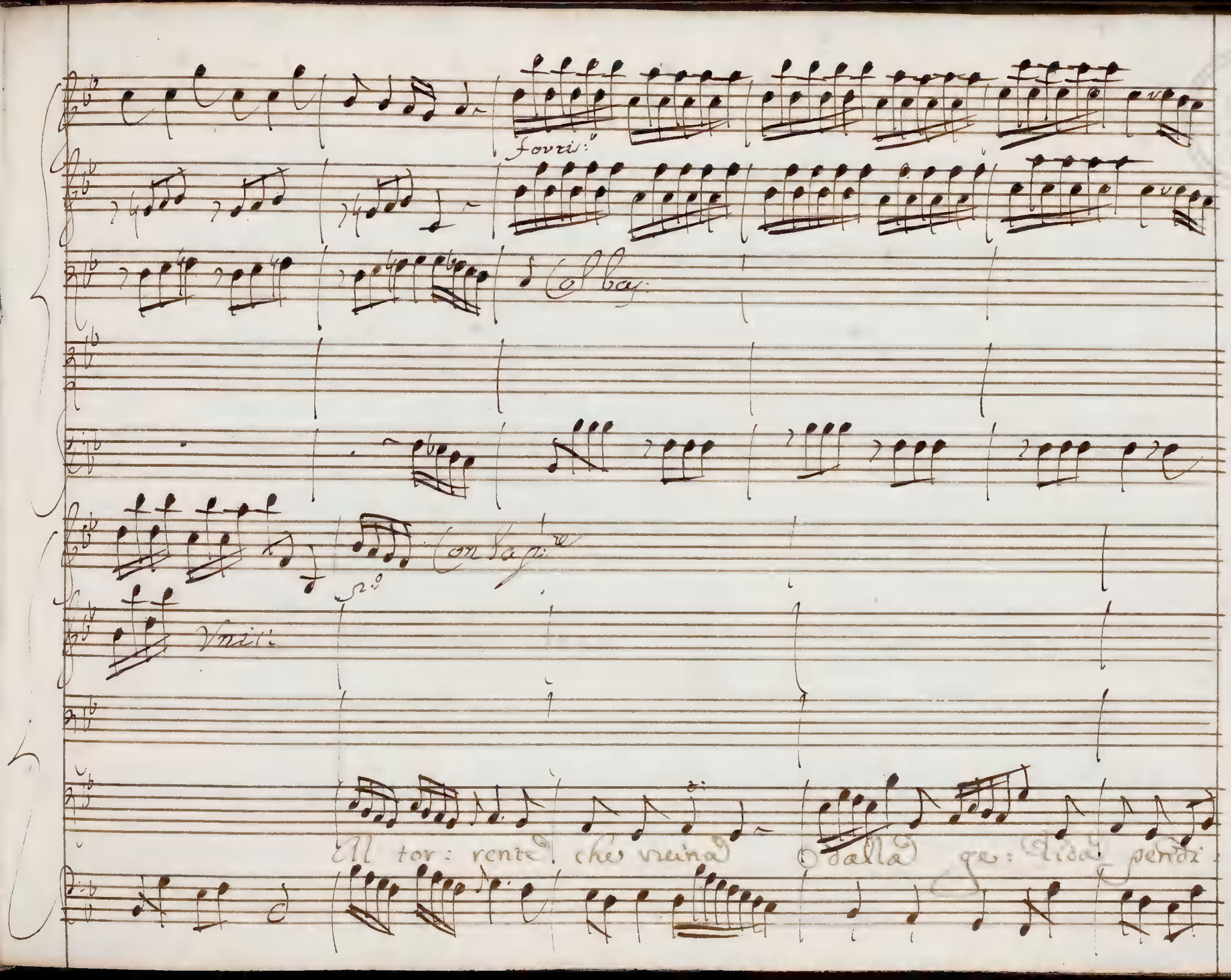
rò Signor quando non basti tutta l'opra e il consiglio. Trouo un a:

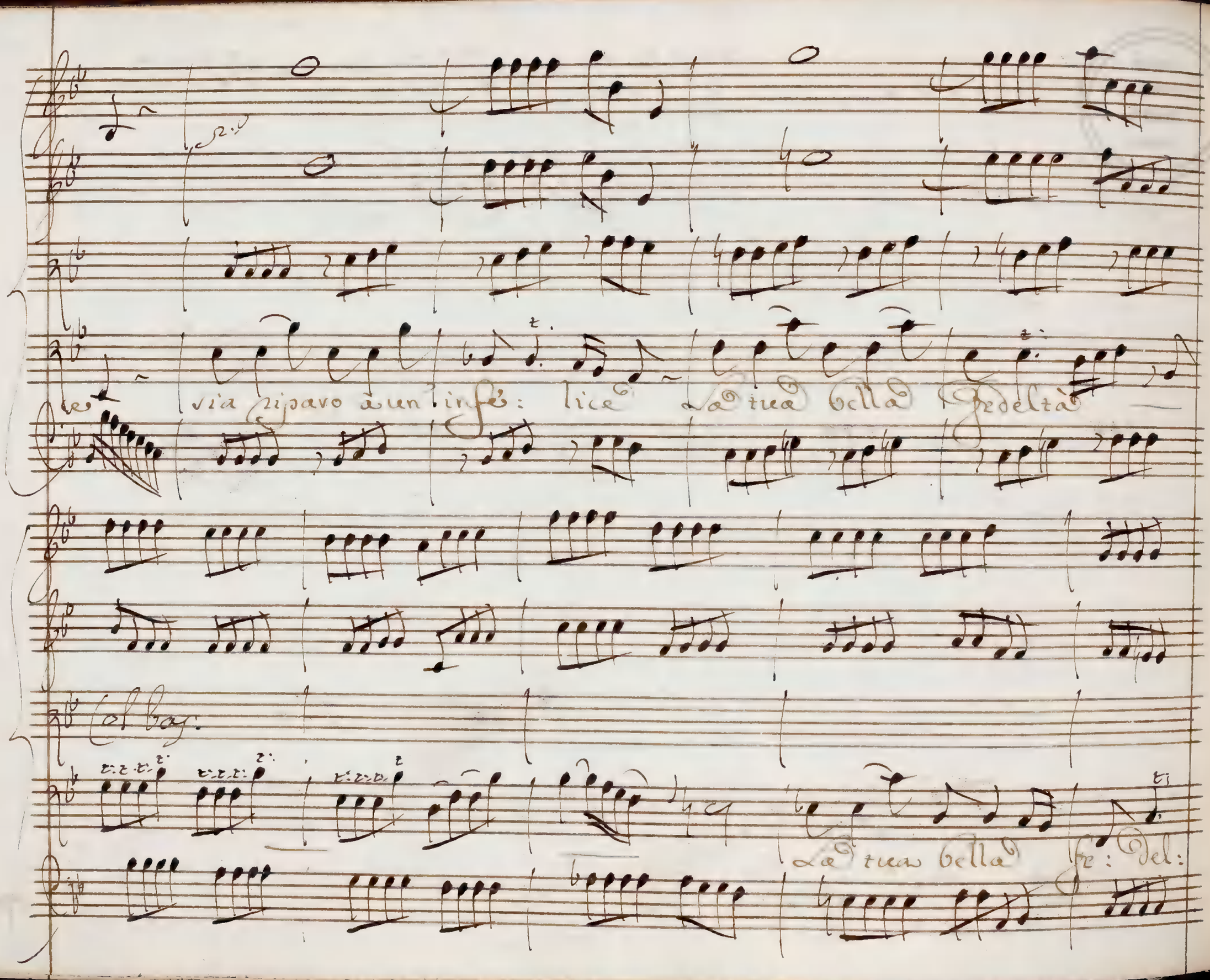
mico all'or che perdo un figlio.

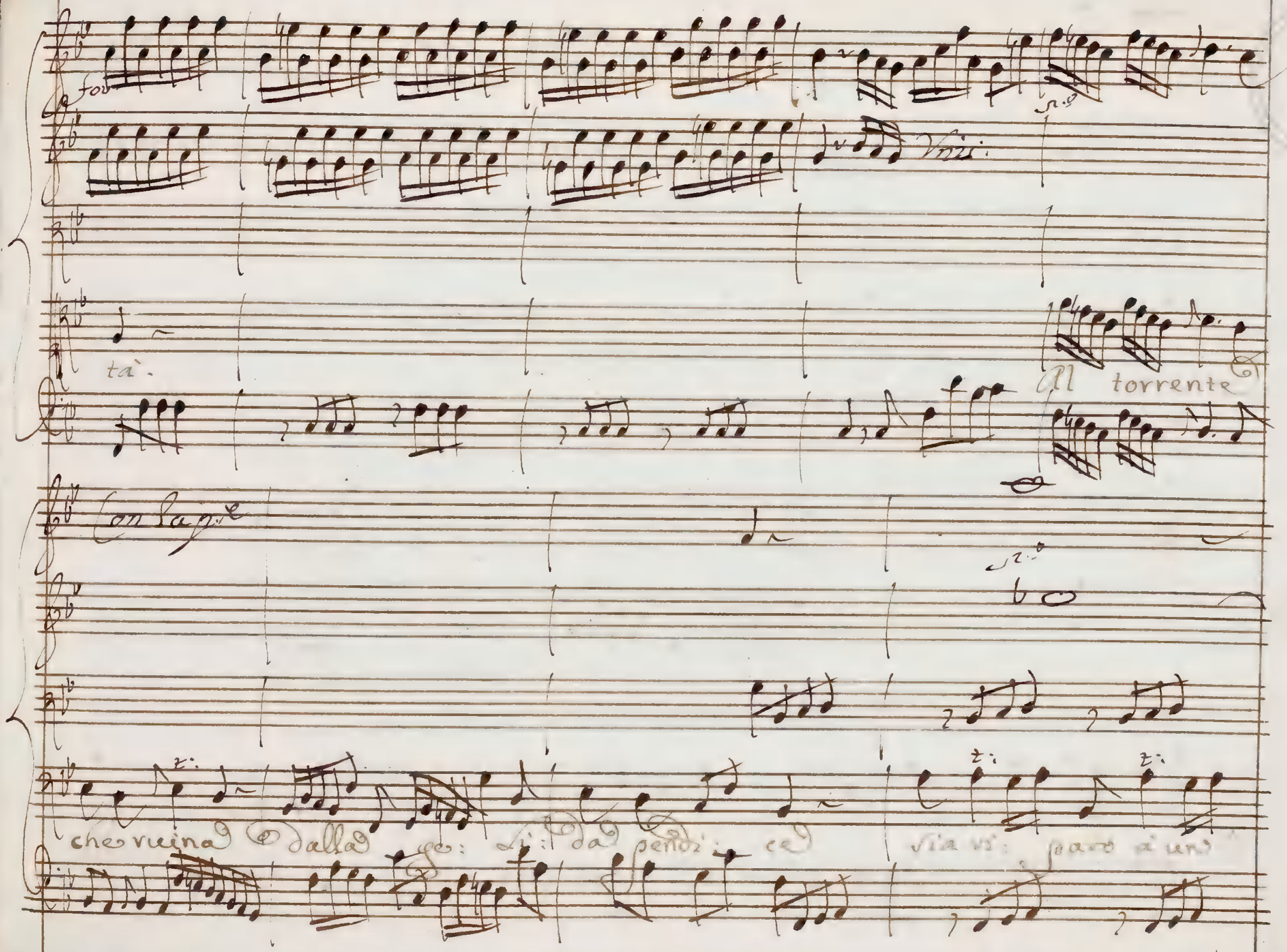
Vnis:

Col bas:

And.e


fortis:
Col bas:
Con sap:re
Unis:
Il tor: rente che vicina dalla ge: lida pendi:

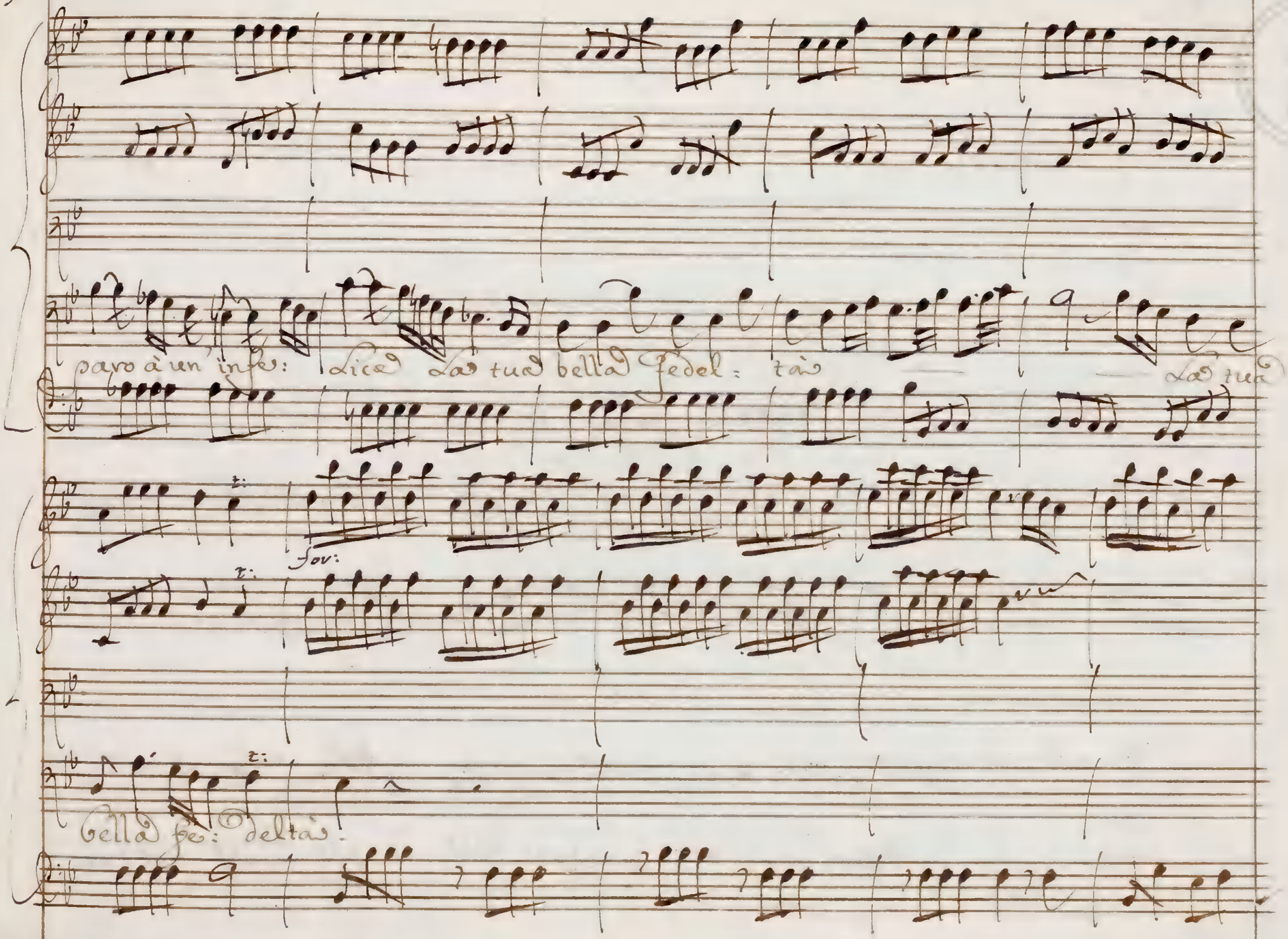

via riparo à un infè: lice la tua bella fedeltà
Col bas:
La tua bella fe: del:

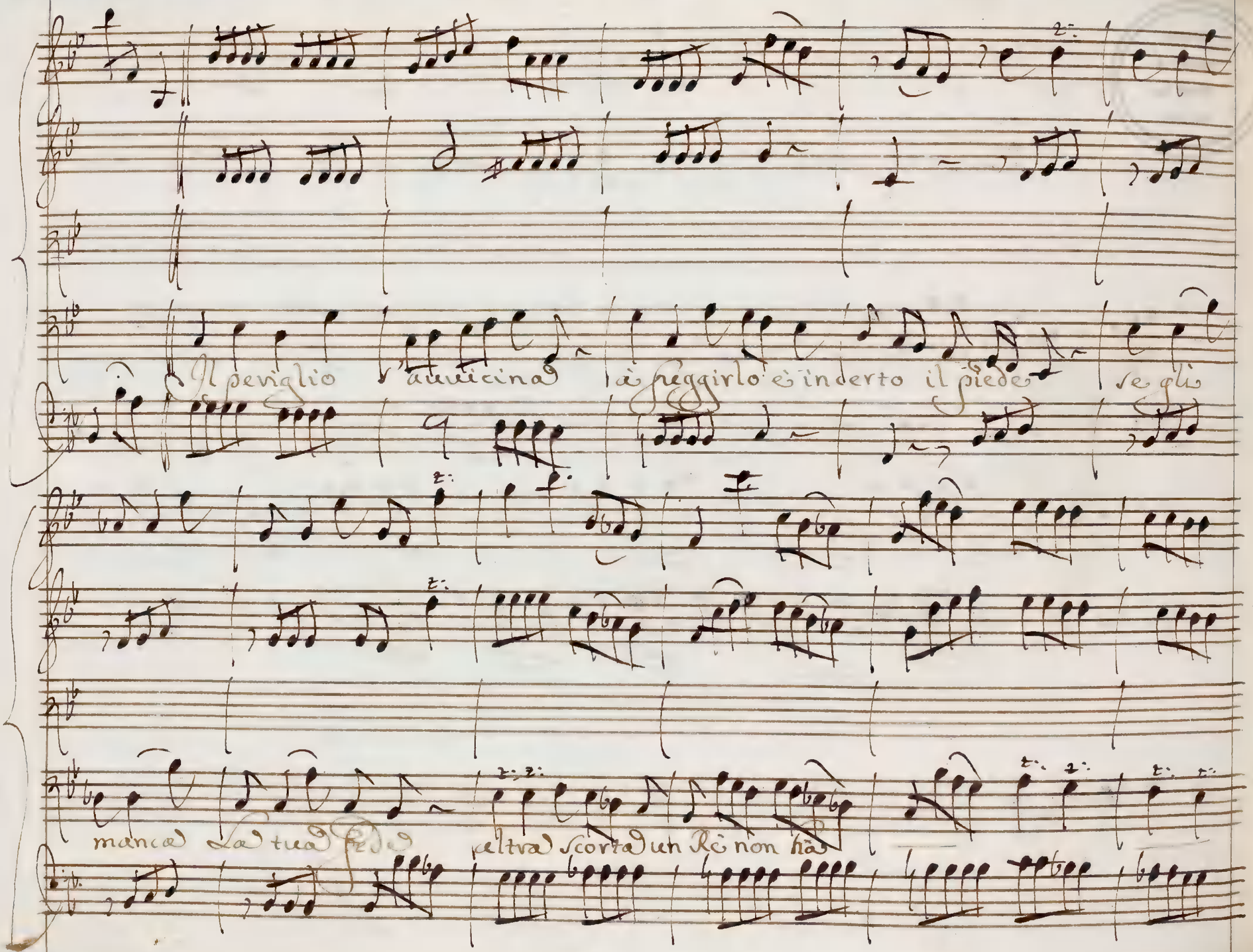

fo
Vnis:
tà.
Al torrente
Con Lap.te
che ruina dalla ge: li: da pendi: ce
sia vi: paro à un

Col bas:

infeli: ce La tua bella fedeltà

La tua bel: la fedeltà sia vi:


paro à un' infe: Lice La tua bella fedel: tà La tua
fov:
bella fe: deltà.


Il periglio s'auuicina à fuggirlo è incerto il piede se gli
manca la tua fede altra scorta un Rè non hà

altra Sorta un Rè non hà.

Passo.

Scena XV. Emira Med: e Laodice

Med:

Aurestì mai creduto in Siroe un traditor.

Lao:

Tanto infe:

del lo preue: desti, e temerario tanto.

Emi:

E qual uiltade è

questa d'insultar chi non u'ode. al fin dourebbe più rispetto Medarse ad un Ser:

mano, ad un Principe Laodice, non sempre delinquente è un'infe:

Med: Lao Med:

lice. Che pietà! Che difesa! E tu fin' ora non l'insultasti.

Lao: Em:

Or qual caggion ti muoue à sdegnarti con noi. A me Lice insul:

Med:

tarlo, e non à uoi. Così presto ti cangi? or Lo difendi

Em: Lao:

or Lo uorresti oppresso. A uoi par ch'Io mi cangi e son l'istesso. L'is:

Alled:

tesso! Io non t'intendo. E non produce si diuersa fauella un sol pen:

Em:

siero. Sò che strano ui sembra, e pur è uero.

Con la p.re

Vnis:

Col bas:

Vedeste mai sul prato cader la pioggia estiua

Con la p.re

tall'or la Rosa annina alla Viola appresso figlio del prato istesso

Con la gr.ne

L'un e L'altro fiore, e l'un e L'altro fiore ed è L'istesso umore che germogliar li

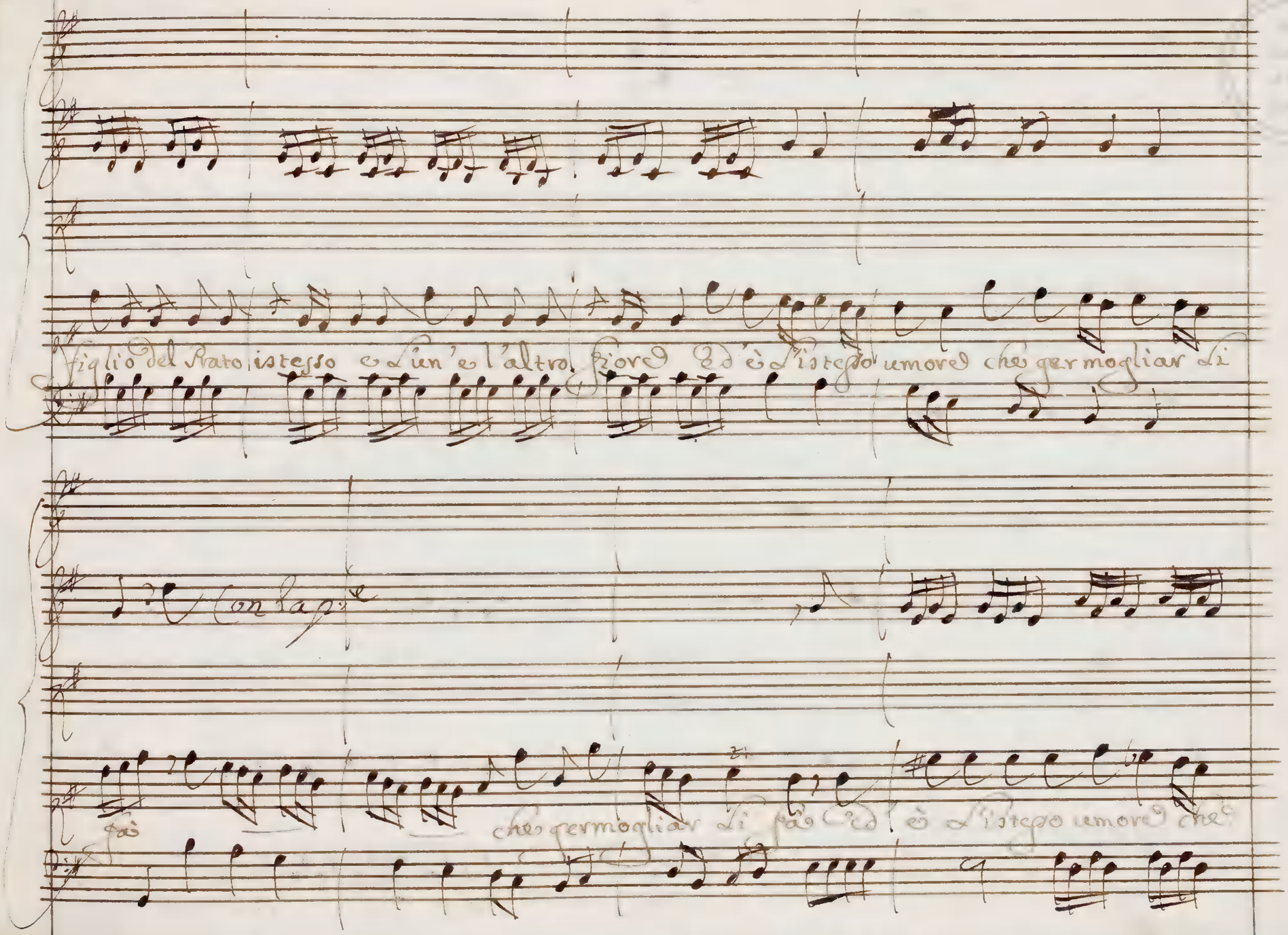
fà che germogliar li fà

Con la p.te

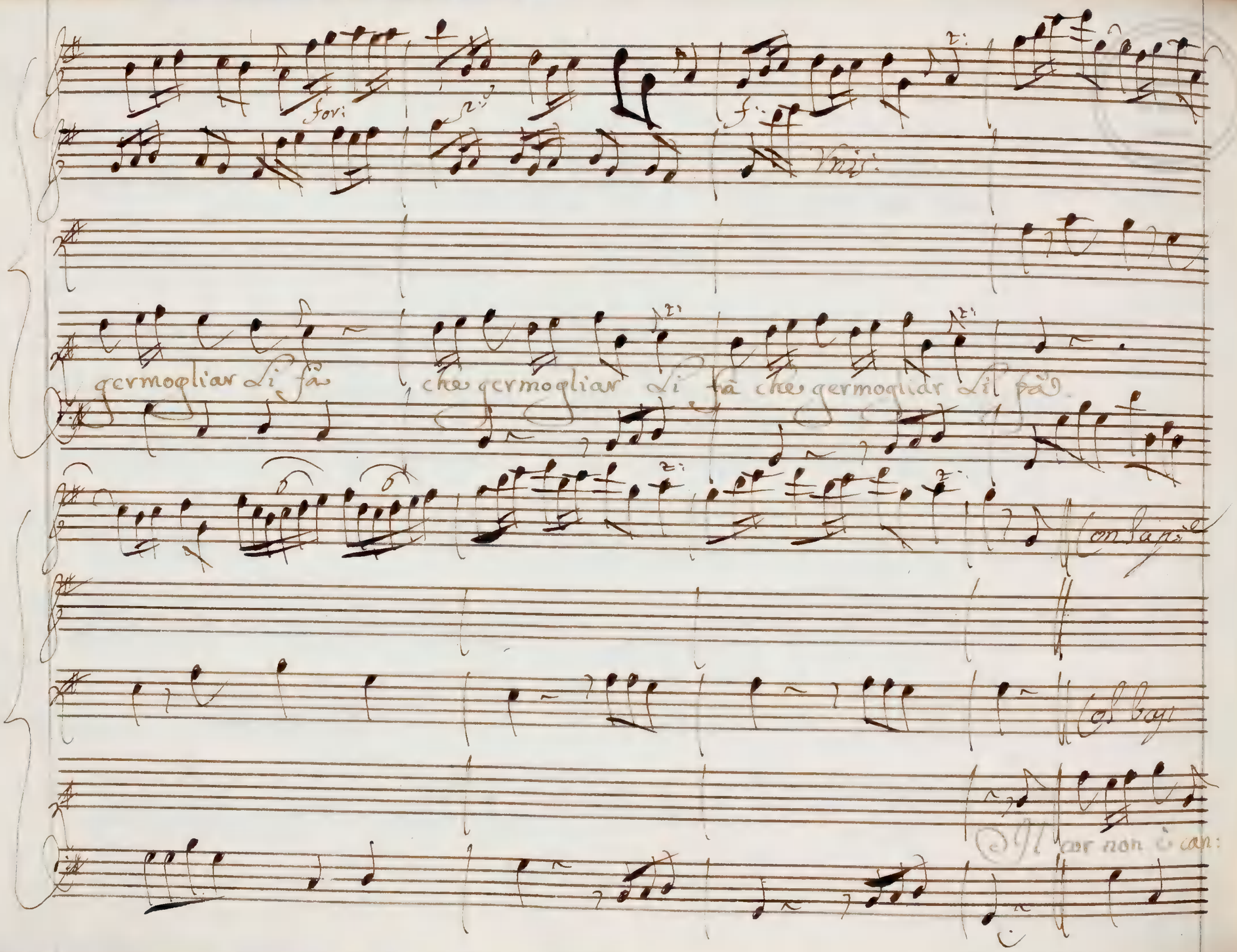
Con la p.te

Vedeste mai sul prato cader la pioggia estiva cader la pioggia

tiva tall'or la Rosa annina alla Viola appresso alla Viola appresso

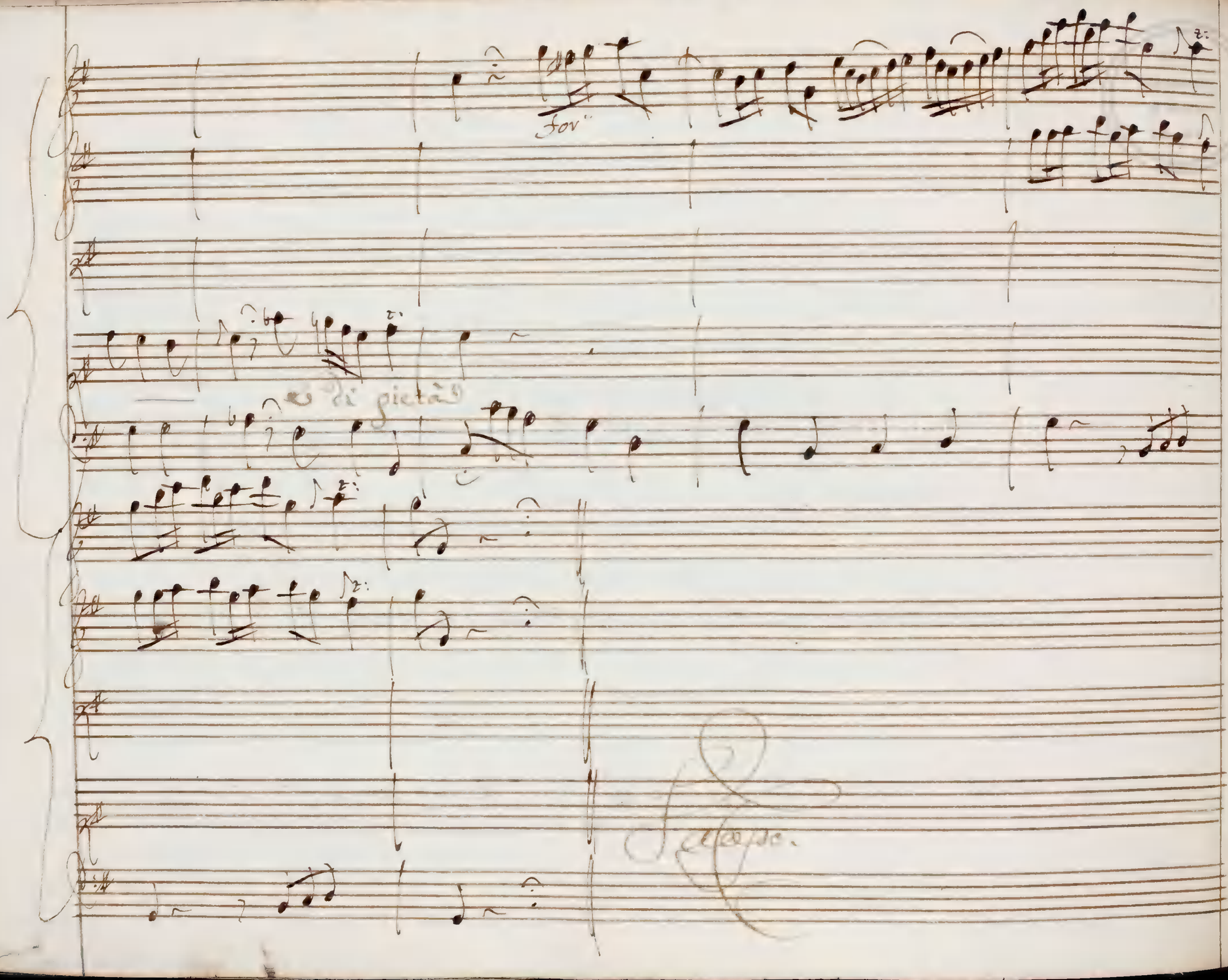

figlio del Prato istesso e l'un' e l'altro fiore ed è l'istesso umore che germogliar li

fà
che germogliar li fà ed è l'istesso umore che


for:
f:
Vnis:
germogliar Li fà che germogliar Li fà che germogliar Li fà
Con sapie
Col bap
Il cor non è can:

giato se accusa ò se difende una cagion m'accende di sdegno e di pietà

e di pietà una cagion m'accende m'accende di sdegno di sdegno e di pietà


for
di pietà
Fine

Scena XV.

Giodice, Medarse

Gran mistero in quei detti Daspe asconde.

Med:

Semplice, e tù lo credi? à te dourebbe esser nota la corte.

e di chi gode del Principe il fauor questo il costume gl'enigmi artifi:

ciosi sembrano arcani ascosi. all'or che il uolgo gl'intende men

più uolontier gl'a: dora, figuran: dosi in' essi quel che teme ò de:

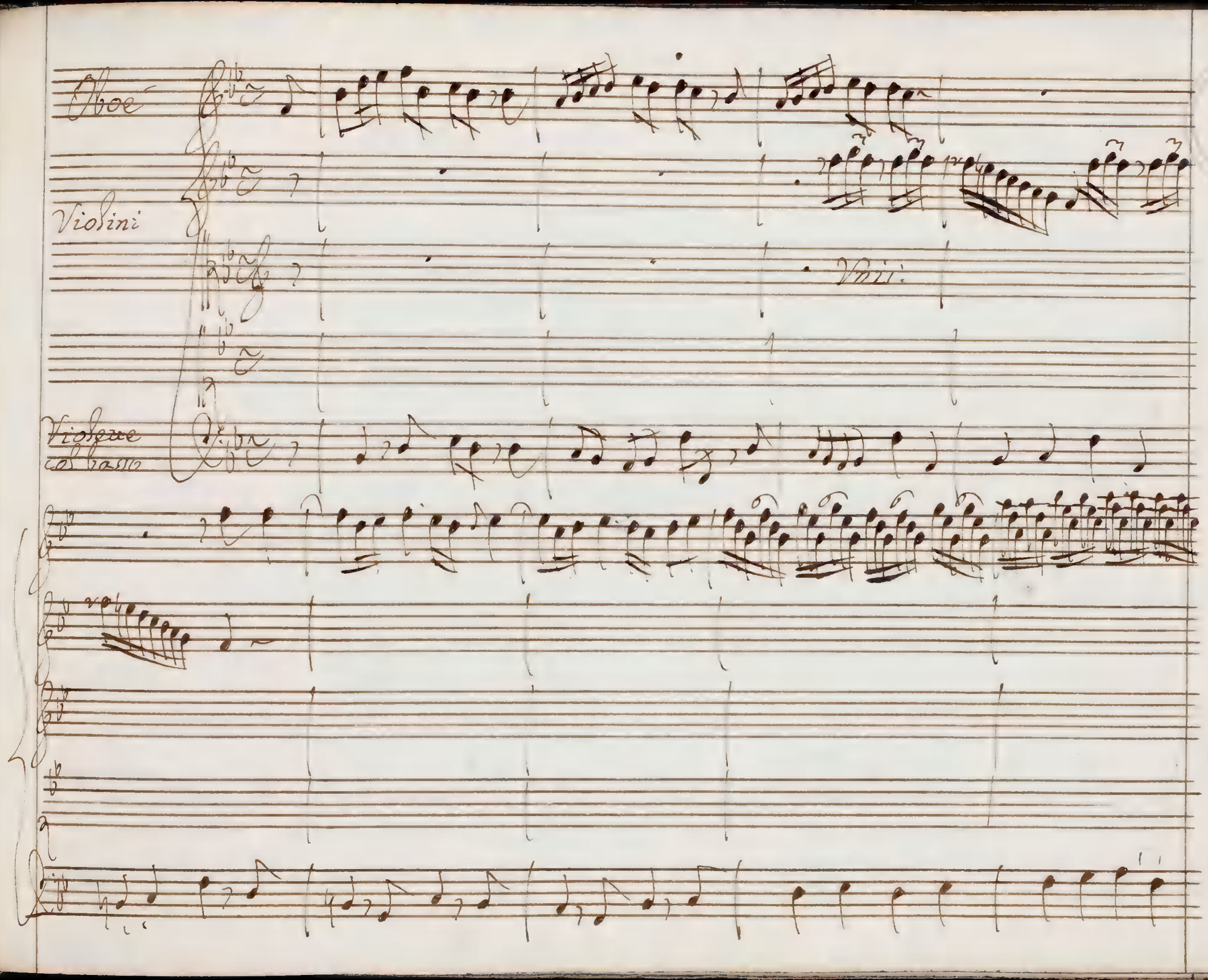
Lao:

sia, mà sempre in vano che v'è spesso l'enigma e non l'arcano. Non

credo che sian tali Od'Idaspe i sensi, è ver ch'io non gl'intendo, mà

vò quando l'ascolto cangiando al par di lui voglia ò pensiero ne sò più quel che

temo, e quel che spero.


Oboe
Violini
Vnis:
Violette
col basso

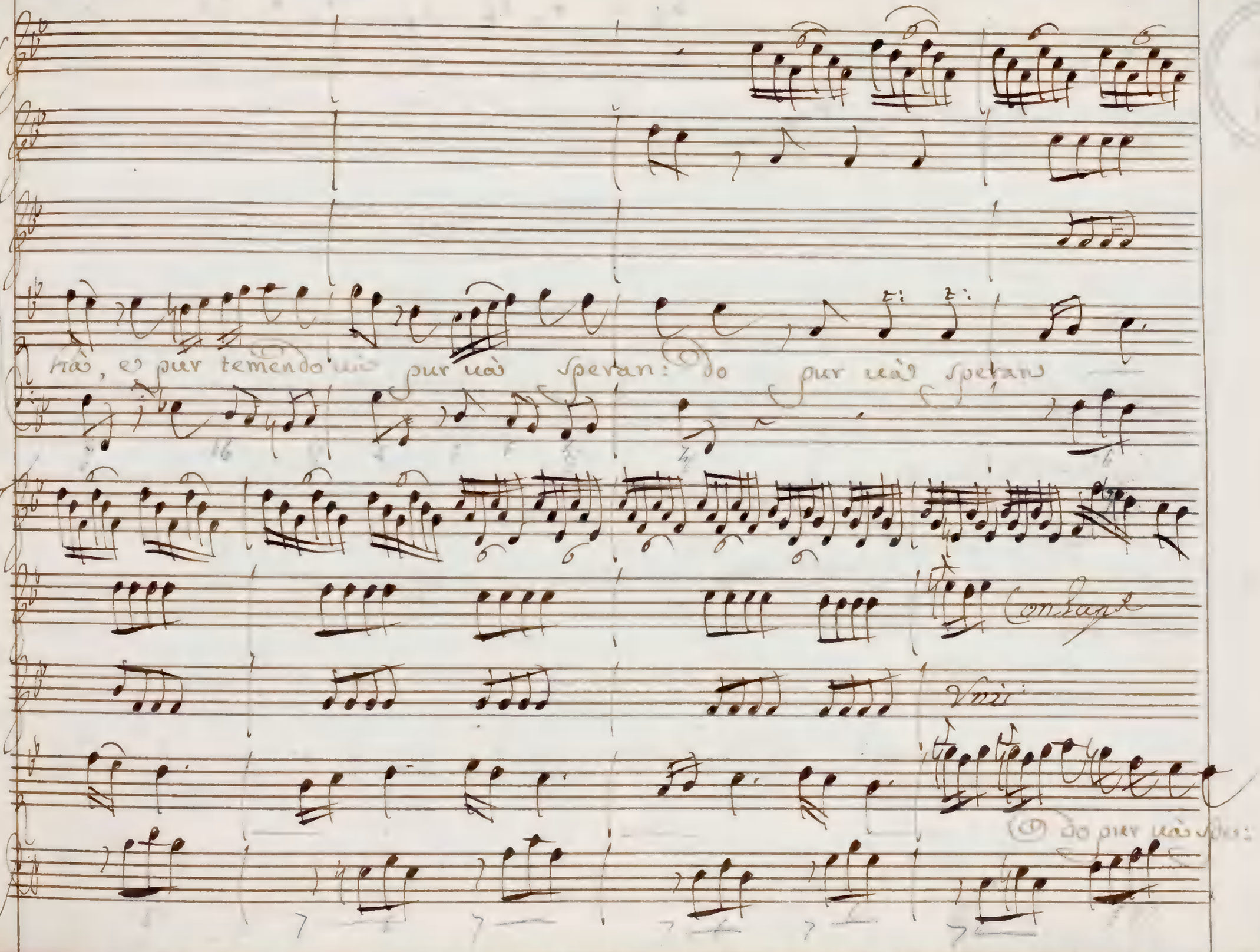
ad'arbitrio

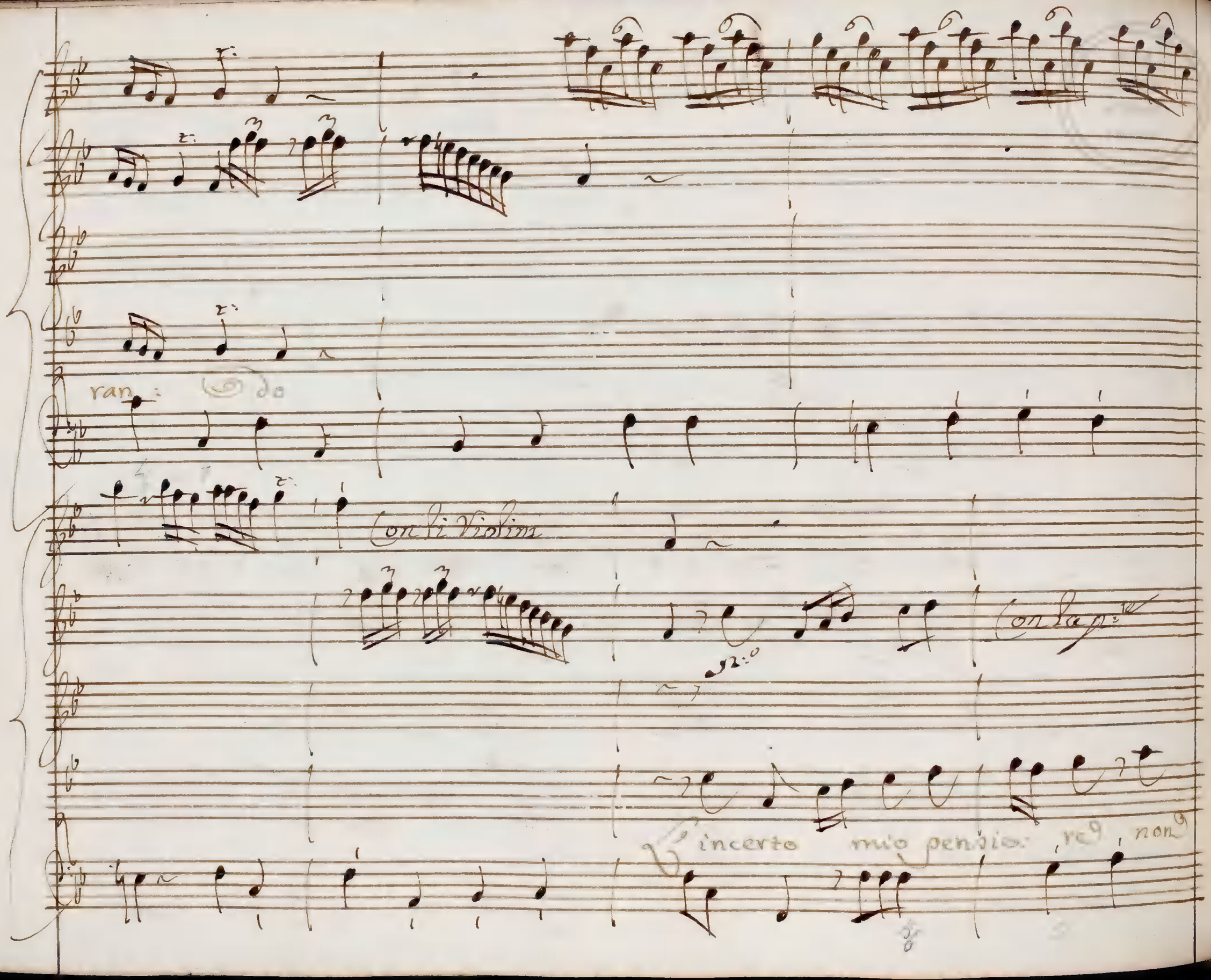
Vni:

Violini

Con la p.ª

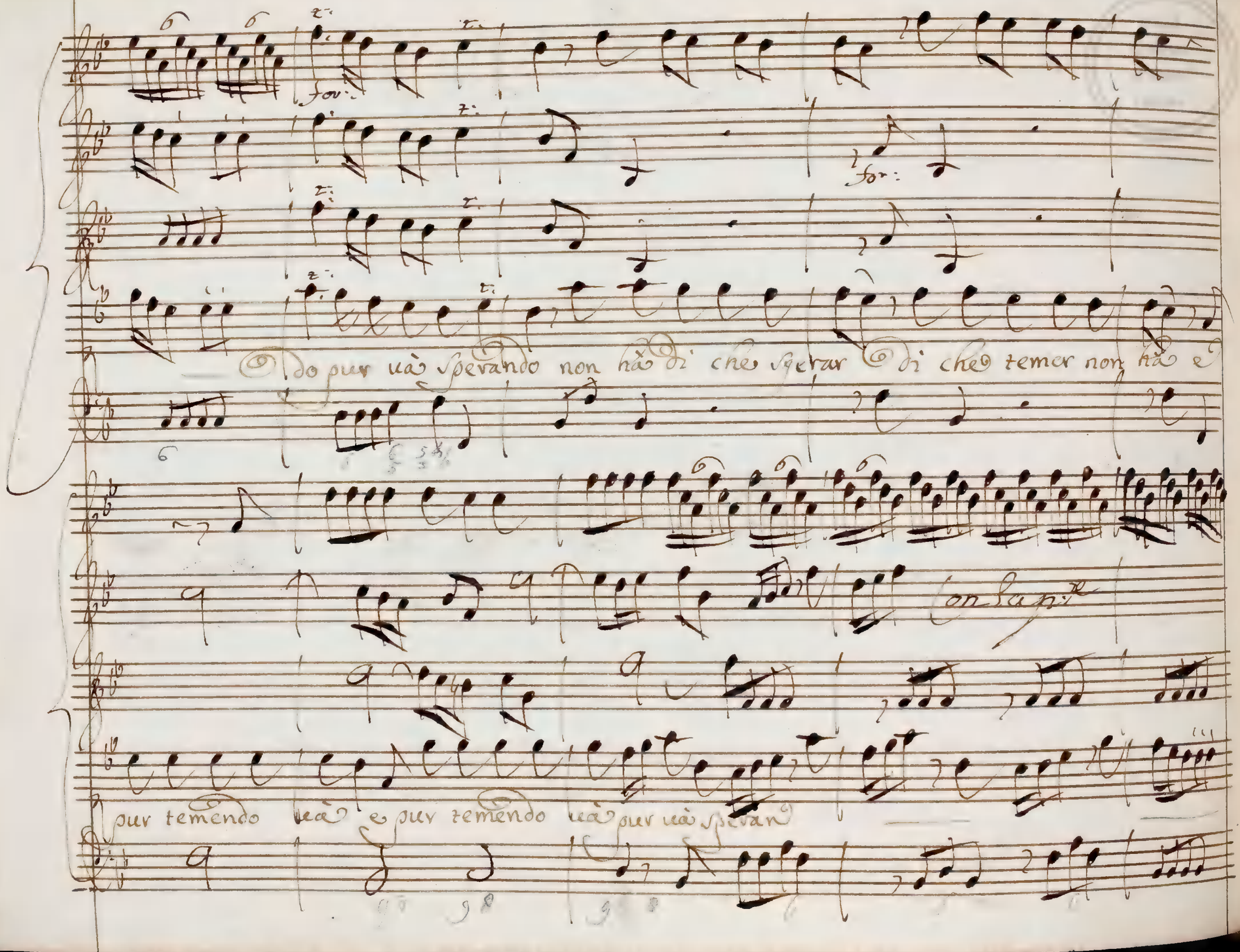
L'incerto mio pensiere non hà di che temere di che sperar non

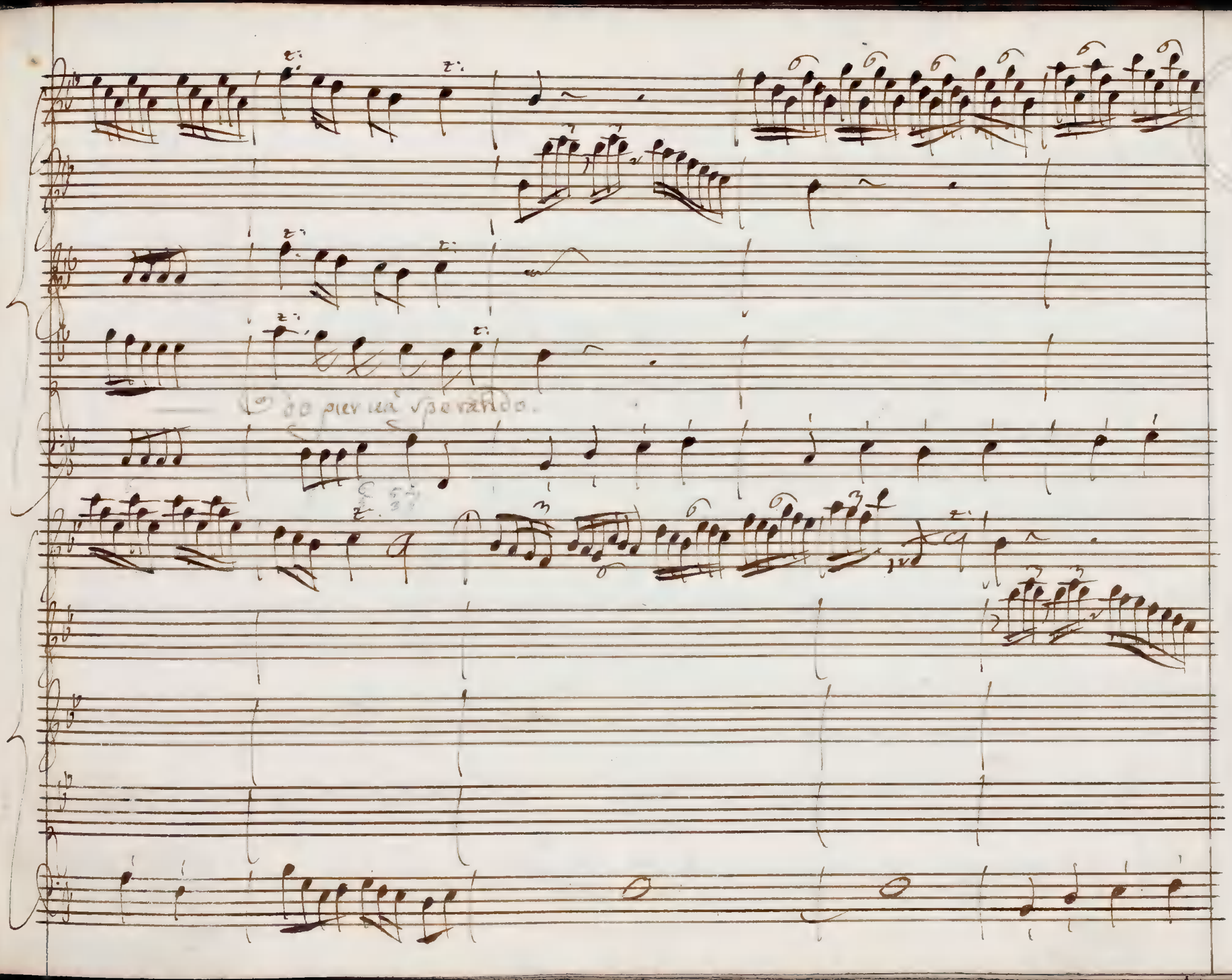

hà, e pur temendo uà pur uà speran: do pur uà speran
Con Lapt
Vnis
do pur uà sper:


ran: do
Con li Violini
Con la p.te
incerto mio pensio: re9 non9

hà di che temere di che sperar non hà e pur temendo

uà e pur temendo uà pur uà speran


for:
for:
do pur uà sperando non hà di che sperar di che temer non hà e
Con la p.te
pur temendo uà e pur temendo uà pur uà speran


do pier ua sperando.

ria:

Con la p.re

Senza saper perche andò così da me la pace in bando la pa:

ce la pace in bando.

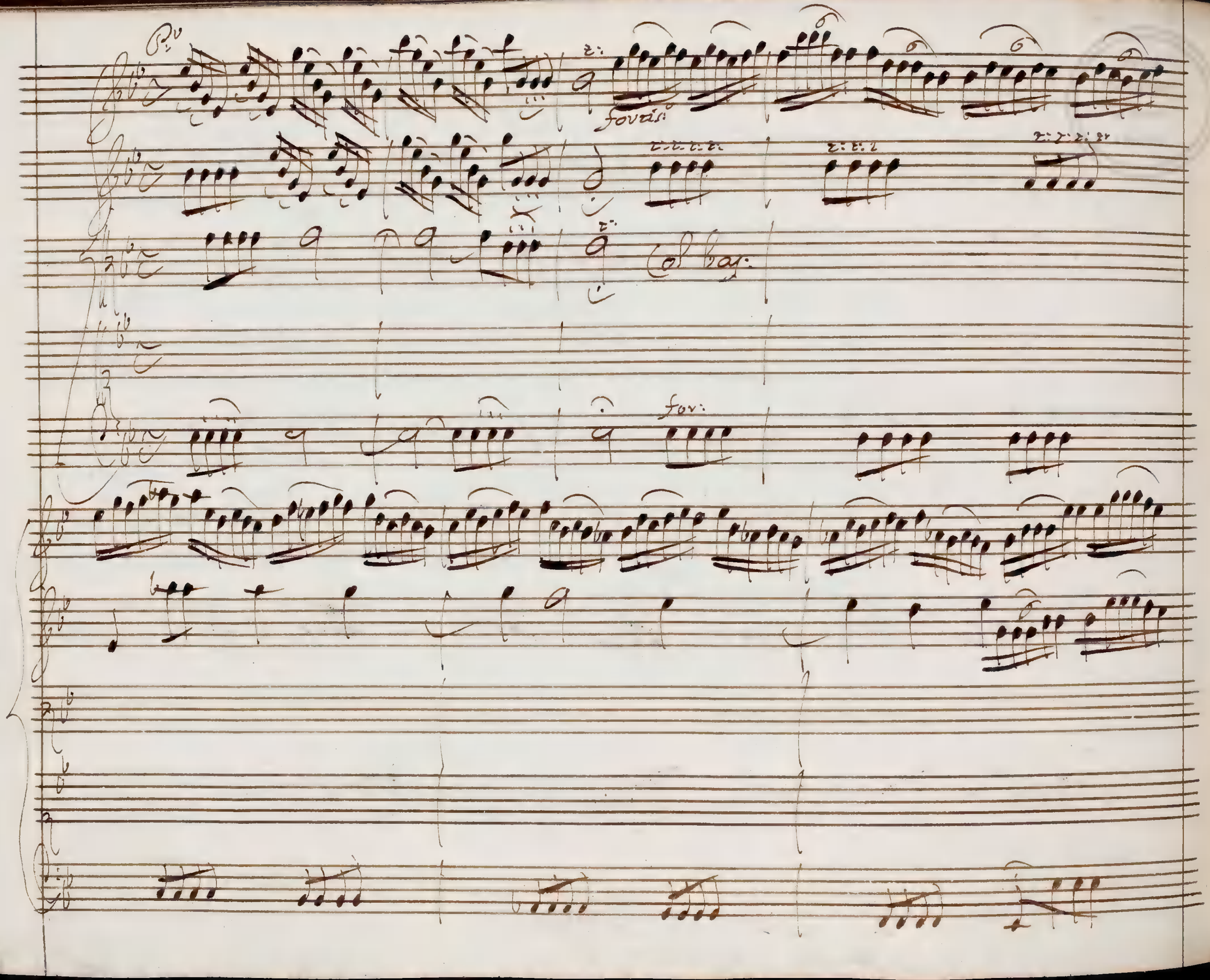
Scena XVII.

Medaglie

Gran cose Io tento e l'intrapreso in:

gano mostra il premio uicino in mezzo à tanti perigliosi tu:

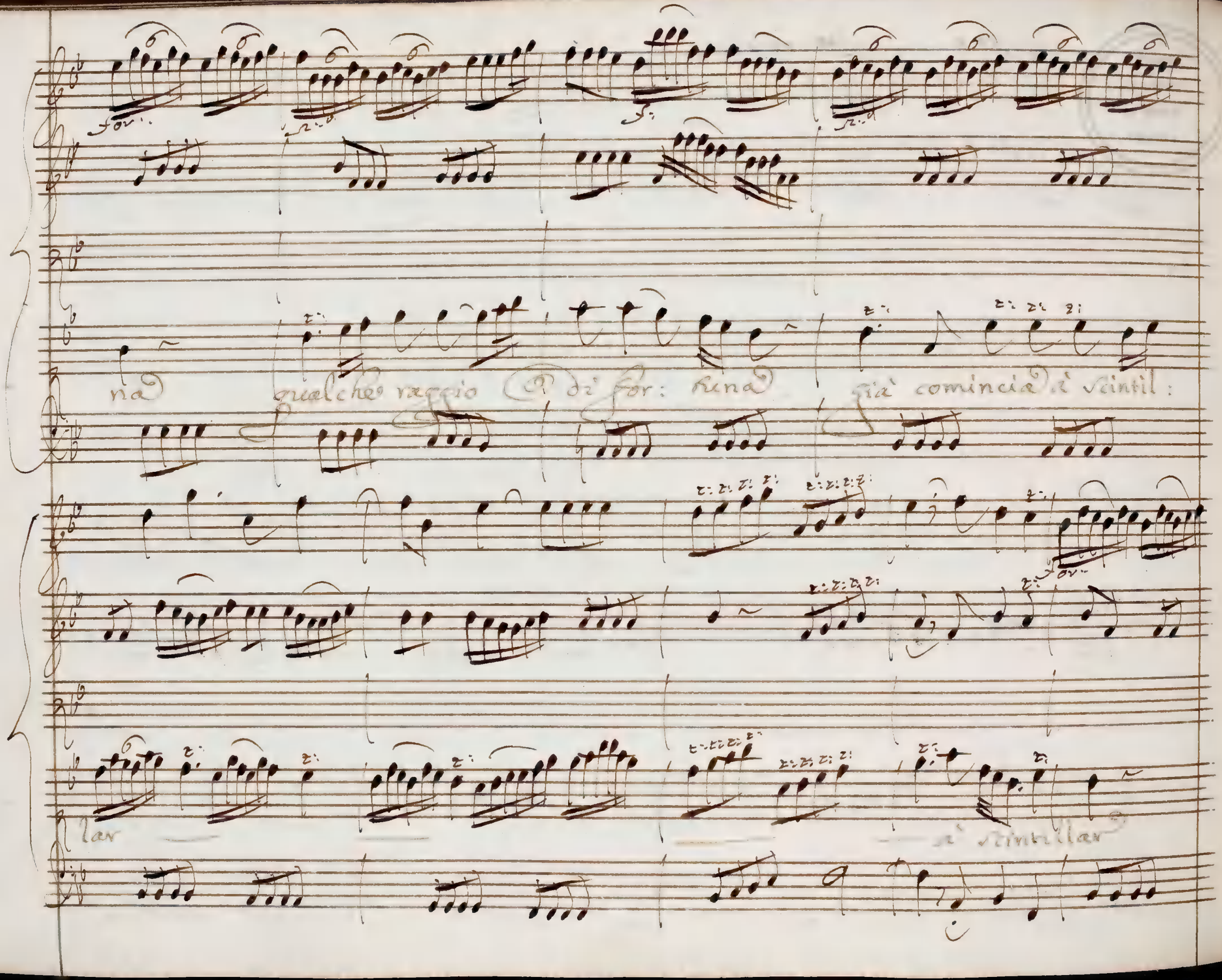
multi Io non pauento non si comettà al mar chi teme il uento.


fortis:
Col bas:
for:

Otra a or:

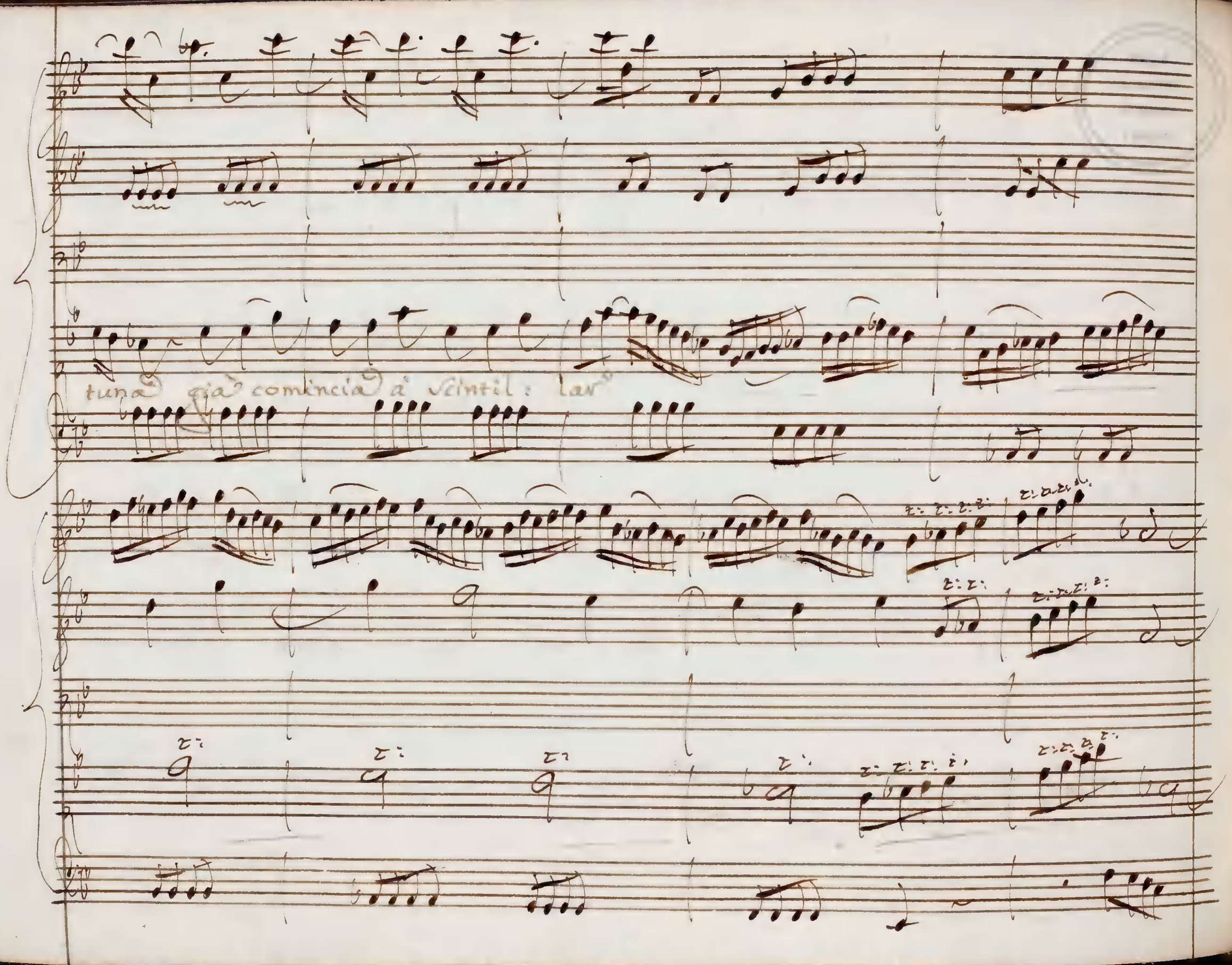
ror della tempes

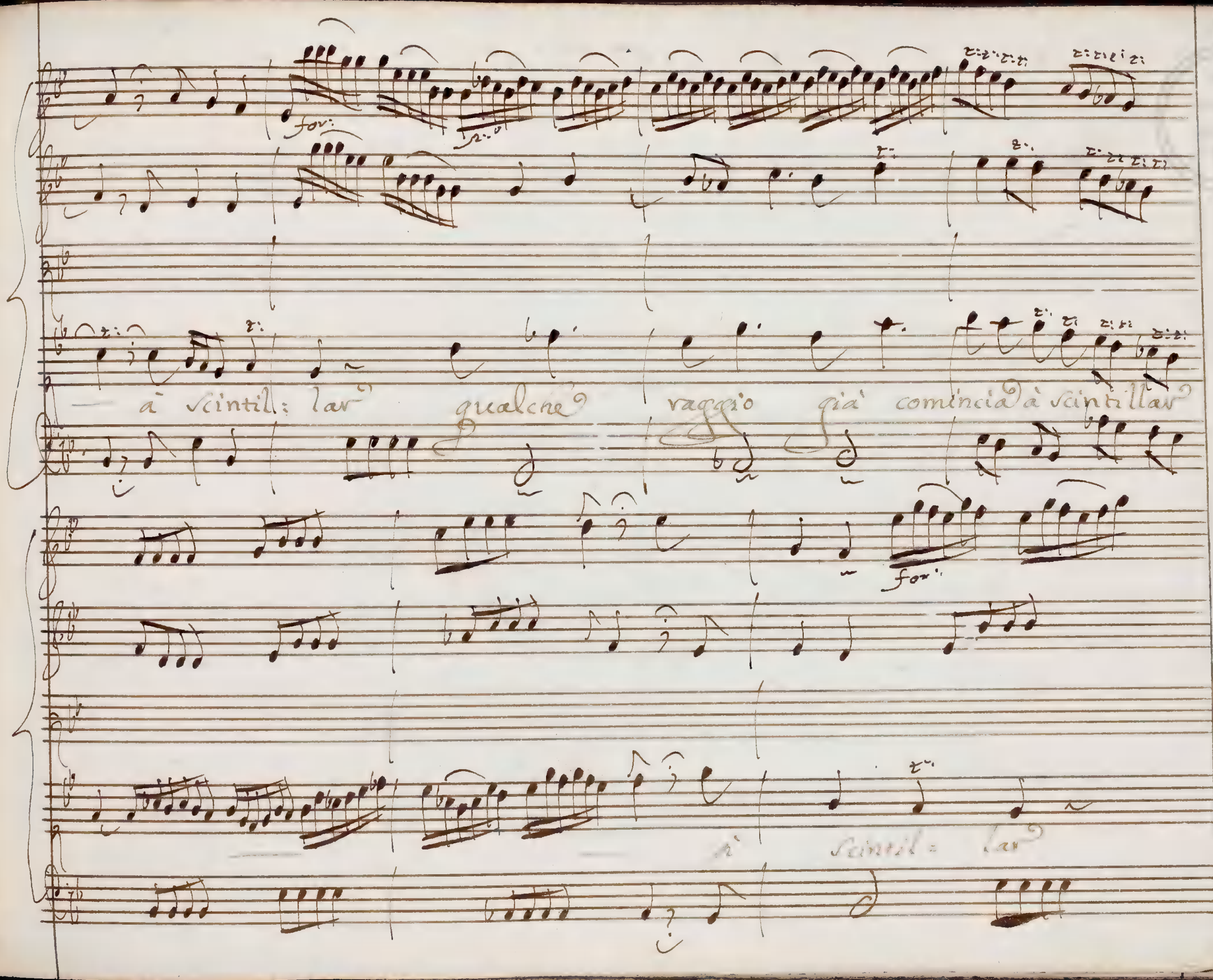
ta che alle stelle il volto imbru-

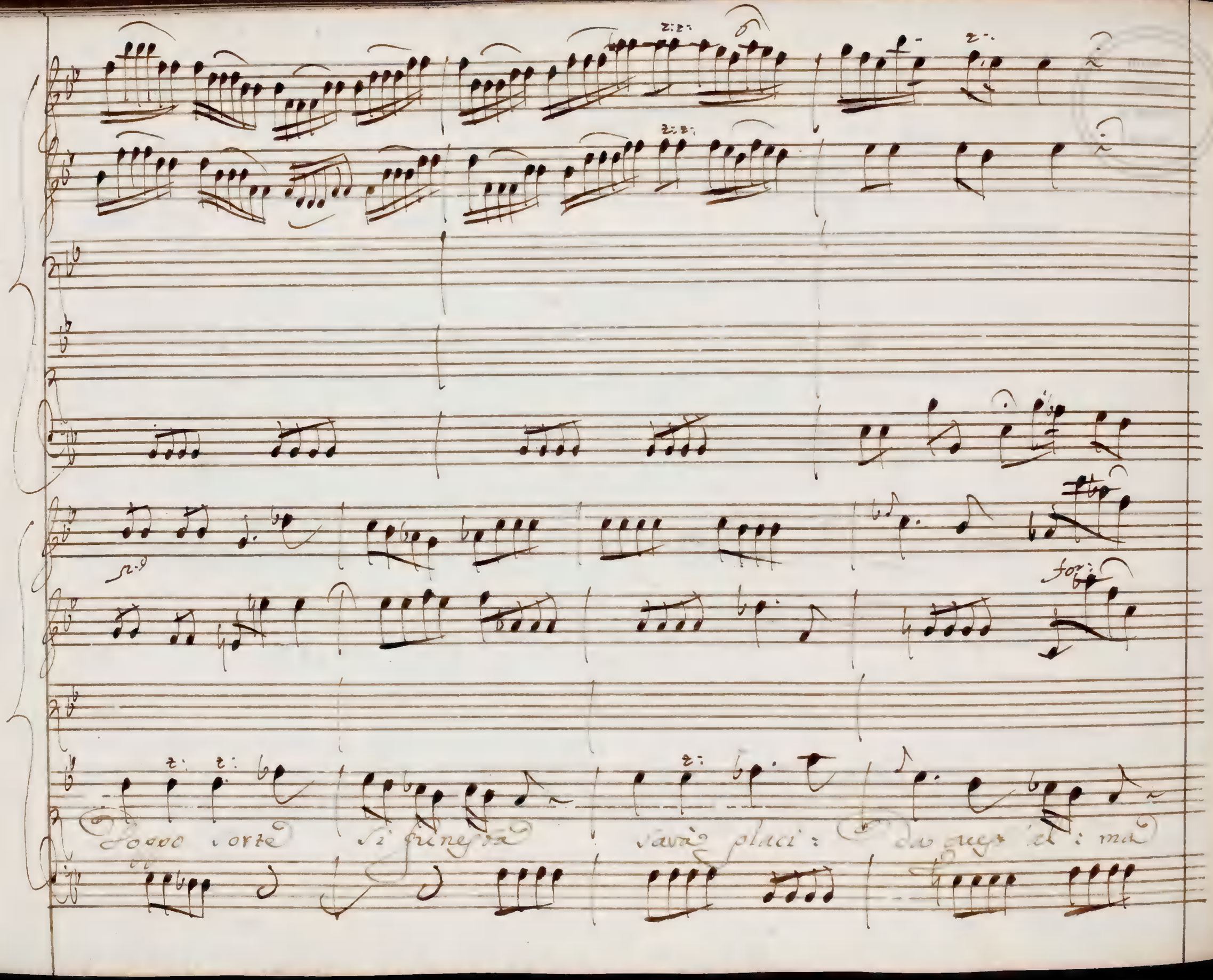

for:
na qualche raggio di for: tuna già comincia à scintil:
lar
à scintillar

Frà l'orror della tempes

che alle stelle il volto imbru: mo qualche raggio di for:


tuna già comincia à scintil: lar


for:
à scintil: lar qualche raggio già comincia à scintillar
for:
à scintil: lar


for:
Doppo sorte si funesta sarà placi: da quest'al: ma

dourà tornare in cal : ma il periglio à

vamentar

il pe : riglio à vamentar.

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

Atto Secondo

Scena Prima

Laodice poi Siroe

Lao:

Che funesto piace: re è mai quel di uendetta! figu:

rata diletta mà lascia conseguita il pensi: mento, Lo sò ben

Io che sento del periglio di Siroe in mezzo al core il pi:

Sir:

morso, e l'orrore. Al fin Laodice sei vendicata à me soffrir con:

Lao:

viene la pena del tuo fallo. Amato Prence così confusa Io

Sir:

Lao:

sono che non hò cor di favellar: ti. Avesti però cor d'accusarmi. Un cieco

sdegno figlio del tuo disprezzo persuase l'accusa. ah tù perdona

perdona ò Siroe un vio: lento amore mi punisce abbastanza il mio do:

Lore non soffrirai della mengogna il dano, Io scoprirò l'arcano sapra

Sir:

Cosroe ch'Io fui. La tua ruina non fà la mia saluezza. anche iño:

cente di questa colpa Io di più graue errore già son creduto auttor.

taci potrebbe destar la tua pietà nuoui sospetti d'amorosa frà

Lao:

noi secreta intelligenza. Eguale emenda può farmi meritare il tuo per:

dono. tu me l'addita à quanto prescriuer mi uorrai pronta son

Io mà poi scordati ò caro il fallo mio. Sir: Più nol ramento, e se ti

par che sia la sofferenza mia di premio degna più non amarmi. Lao: Oh

Dio come po: trei lasciar si dolci affetti in abbandono.

Sir: Questo dà te domando unico dono. Lao: Dimi crudel che io lieda

Lungi dagl'occhi tuoi dimi ch'Io taccia, sdegnami ò mi discaccia tutto

soffro per te mà ch'Io non t'ami troppo ò crudel mi chiedi e in uan lo

Fr: Ao:

orami. Amandomi che speri? Altro non spero che custodir go:

losa l'Idea di chi m'accende in mezzo al core e meritar pe:

Fr:

nando d'una pura costanza il pregio almeno. E qual follia t'in:

segna à serbar tanta fede à chi ti sdegna.

Vnis:

Con la p.re

Col bas:

Voi m'insegnate benche degnose luci adorate la fedel:

senza Cimbali

tà

uoi m'in: segnate uoi luci ado:

fov:

Unis:

rate voi la fedeltà la fedeltà la fedeltà la fedeltà.

Tutti

ria:

Con la p.te

Col bas:

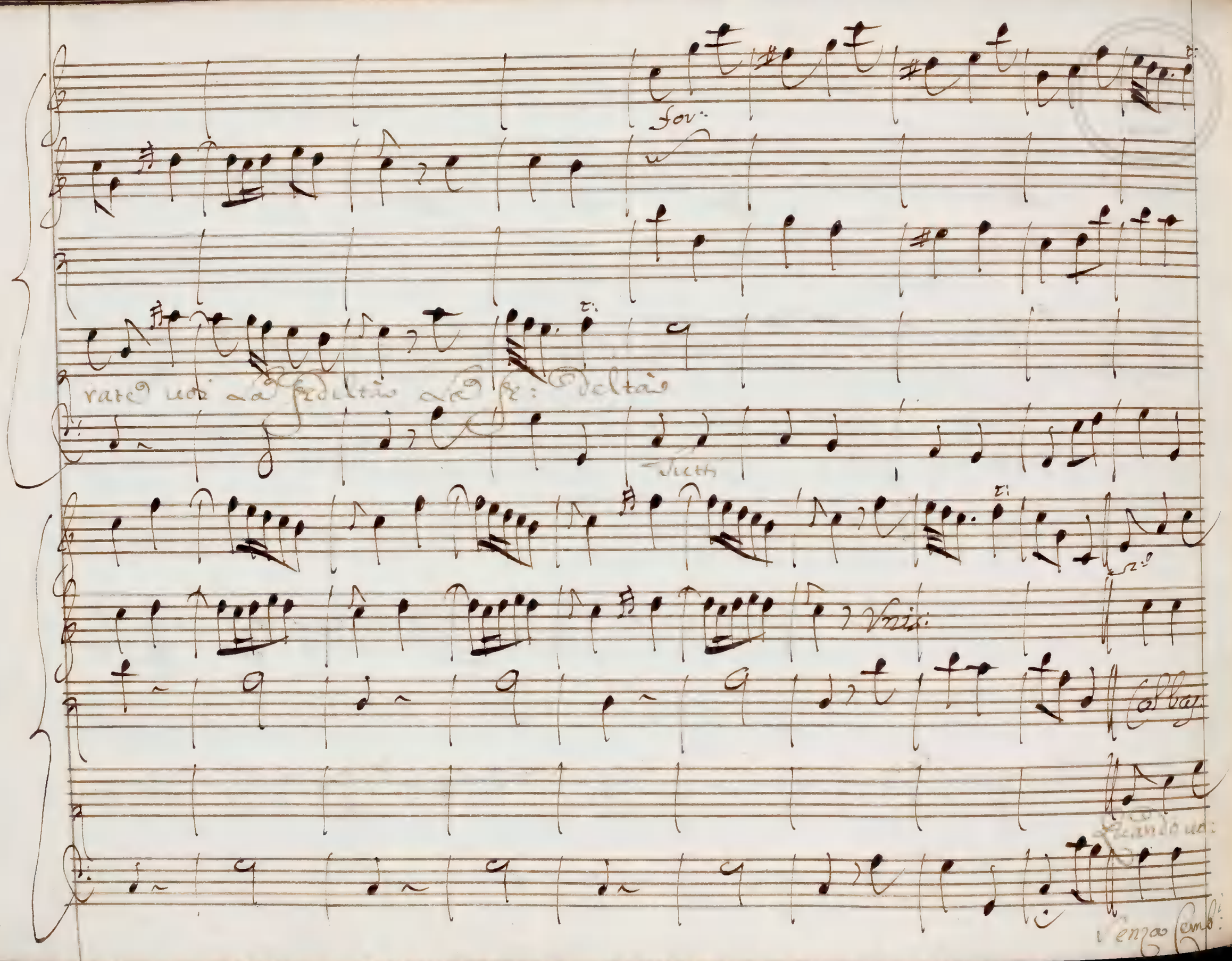
Voi m'insegnate benche degnose Lui adora: te la fedel:

renza Cemb.

tà voi Luci adorate voi voi m'insegnate voi La Fedeltà La Fe: del:

Con la p.te

tà Luci adora: te Luci ado: rate voi voi m'insegnate voi Luci ado:


for:
rate uoi la fedeltà la fe: deltà
Tutti
Unis:
Col bas:
Quando uo:
Senza Cemb:

Con la p.re

lete ch'io non le adori più mi togliete la libertà

Con la p.re

più mi togliete — mi togliete la libertà la libertà.

Scena II.

Sirve Poi Emira

Sir: Come quel di Laodice potessi almen lo

Emi: Sdegno placar dell'Idol mio. Fermati indegno. Sir: An:

cor non sei contenta? Emi: Ancor pago non sei. Sir: Forse pi:

torni ad insultare un misero inno: cente? Em: Vai

forse al Genitore à pale: var quel che taceua il foglio.

Sir:

Quel foglio in che t'offese? Io son creduto reo del delitto e mel sop:

Em:

porto, e taccio. Ed io crudel che faccio quall'or t'insulto? assicurar pro:

curo Corro della mia fè più per tuo scampo che per la mia uen:

Sir:

detta. Ah dunque ò cara fà più per me. perdona al Padre ò al:

Em:

meno se brami una uendetta apri il mio seno. Io confonder non

sò Corroe col figlio odio quello amo te, uendico estinto il proprio seni:

Sir:

tore. E il mio che uiue per legge di natura anch'Io di:

Em:

fendo. sempre della uendetta più giusta è la difesa. La

generosa impresa dunque tù segui Io segui: rò la mia. mà sai però qual

sia il debito d'entrambi? à noi che siamo figli di due nemici è de:

Litto l'amor; dobbiamo odiarci; tu deui il mio disegno scoprir à Corse

Io preuenir l'accusa tu scorgere in Emira il più crudele impla:

cabil nemico, in Sirse Io deggio abborrir d'un tirano il figlio in:

Sir: Em:

degno cominci in questo punto il nostro sdegno. Mio ben t'arresta. Ar:

disci di chiamarmi tuo bene. unir pretendi il fido amante ed il crudel no:

Sir:

mico, e ti mostri à un istante debol nemico, ed infe: dele amante. Ah

Em:

torto l'amor mio. Taci, l'amore è nell'odio se: polto.

Sir:

parlami di furore parlami di vendetta ed Io t'ascolto. Dunque così degn

Em: Sir:

Io. Sì; scordati d'Emira. Emira addio. mi vuoi reo, mi vuoi

morto t'appagherò. del tradimento al Padre vado à scoprirmi autor. la tua fie:

Em: Sir:

rezza così sarà contenta. Sentimi non partir. Che vuoi ch'io senta?

Emi:

Lasciami alla mia sorte. Odi non giova ne à me ne à Cosroe il farti

Sir:

reo. Mà basta per morir inno: cente. ascolta al fine son più

Figlio che amante. à me non lice e vivere e tacer. tutto palese

al Genitor farò; quando non posso toglierlo in altra guisa al tuo pu:

Em:

rore. Và pur uà traditore accu: sami ò t'accusa à tuo dis:

petto il contrario Io farò, uedrem di noi chi trouerà più fede. Sir: Il mio

sangue si chiede barbara il uerserò: l'animo acerbo pasci nel mio mo:

rir

Scena III

Cos: Cos: Em: Cos:

Cosroe ed: Che fai superbo. (Oh Dei!) Contro un mio

fido stringi il brando ò fellon. niega niega se puoi. or non

u'è chi t'accusa il guardo mio non s'ingannò di di che mentisco anch'io.

Cir:

Tutto è vero io son reo tradisco il Padre son nemico al Germano, insulto I:

e daspe mi si deve la morte. ingiusto sei se la pitardi adesso non curo

Uomini e Dei, odio il giorno, odio tutti, odio me stesso.

Em:

Cos:

Disen: detelo ò Numi. Là costui s'arresti.

Em:

Ei non uolea offendermi ò Signor, cieco di sdegno forse contro di

se uolgea l'acciaro. Cos: In uan cerchi riparo con pietosa menzogna al suo de:

litto perche fuggir. Em: La fuga tema non era in me. Sir: Taci una

uolta. Dasse taci. il mio maggior nemico è chi più mi soc:

corre il mio tormento termini col morir. Cos: Sarai contento. pochi ip:

Em:

tanti di uita ti restano infedel. Mio Rè che dici? necessaria à tuoi

giorni è la uita di Siroe ci non ancora i complici sco:

Cos:

pri. morrebbe seco il temuto segreto. E uero, oh

Sir:

quanto deggio al tuo amor. uegliami sempre à lato. Forse incontro al tuo

Em: Sir:

fato corri cosi. non può tradirti Idaspe. Io tradirlo? In ciap:

cuno può celarsi il nemico. ah non fidarti. chi sà l'empio qual'è

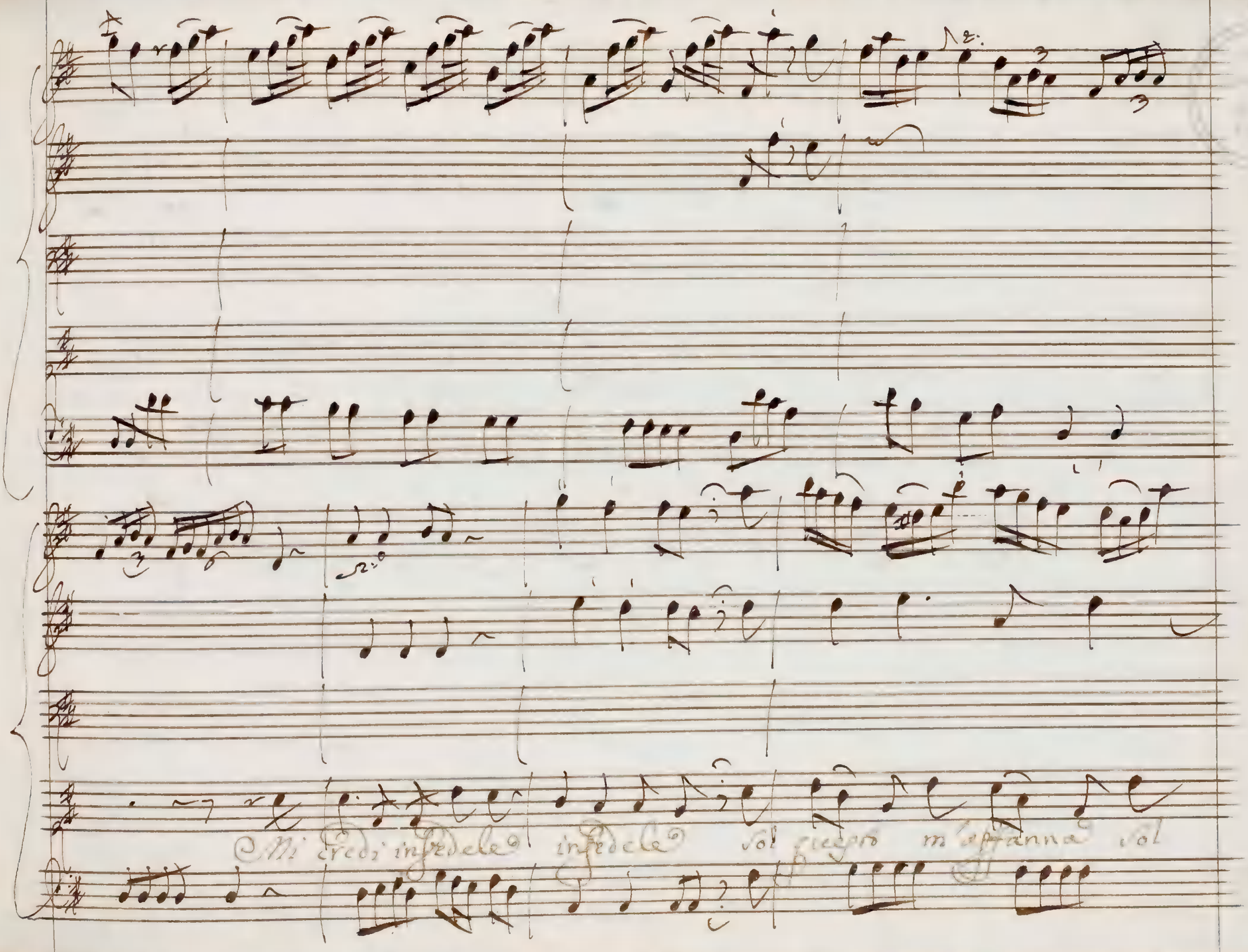
Cor:

Chetati, e parti.

Unis:

Col bas:

All°:


Mi credi infedele infedele sol questo m'affanna sol

questo m'affanno che va chi sa chi t'inganna | che pena è tacer che pena è fa:

Vnir

cer che pe: na è tacer.

Mi credi infedele infe: dele sol questo m'affana sol

questo m'affana chi sà chi sà chi sà chi t'ingana) che pena è tacer che

pena è tacer chi sà chi sà chi sà chi t'ingaña che pena è tacer che

for

Vnis

Vnis

pena è tacer

Sei Padre son figlio mi scaccia mi

Sgrida mà pensa al peri: glio mà poco si fi: da mà impara à te:

mer impara impa: ra impa: ra à te: mer sei Padre mi

scaccia son figlio mi sgrida mà poco si fida mà impara à te:

mer mà pensa mà impara mà poco ti fida mi scaccia mi sgrida mà impara à te:

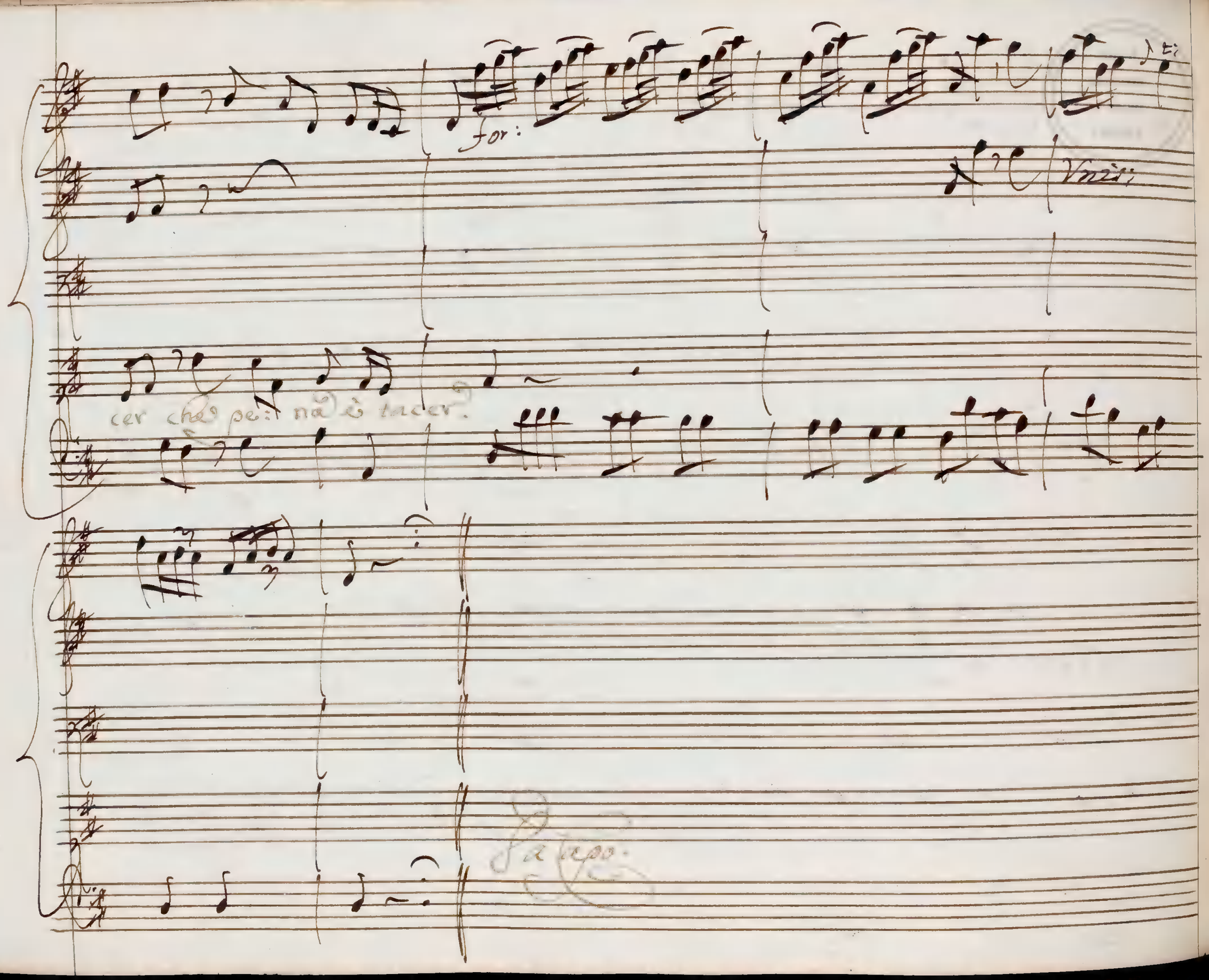
Largo

all.o

Largo

all.o

mer mà impara à temer Mi credi infe: dele | che pena è ta:


for:
Vnis:
cer che pe: nã è tacer.
Da capo.

Scena 4ª

Cosroe ed Emira

Emi: Pensoso è il Re.

Cos: Per tante proue, e tante so che il figlio è infedel mà pur què detti...

Emi: Forse crede ai sos: petti che Siroe Li suggeri: ri.

Cos: Tradirmi Idaspe per qual ca: gion!

Em: Sei di mia fè pauen: ta perdo i mezzi al dis: segno. or non m'osserua Siam soli, il tempo è questo.

Cos: Un reo L'ac:

Em:

cusa per render forse il fallo suo minore. a uittima si

sueni al Geni: tore.

Scena V.

Med: Signore. Em: Oh Dei! Med: Perche quel ferro

Med: Oh!

Em:

daspe. Per deporlo al suo piè. u'è chi hò potuto farlo temer di me.

troppo ge: loso Io son dell'onor mio. Io tradi: tore! oh

Dio nel più uiuo del cor Siro e mi pensa finche non scopri il

uero eccomi disar: mato e prigio: niero. Cos: Che fedel:

tà! Red: Forse il German procura diuider la sua colpa. Cos: O:

daspe torni per mia difesa al fianco tuo la spada. Em: Per:

donami ò Mio.. Rè quando è in periglio d'un sourano la uita hà corpo ogn'ombra

prima dall'alma sgombra quell'Idea che m'oltraggia, e al fianco mio poscia per nuovi:

paro senza taccia d'error torni l'acciaro. Cos: Nò nò ripiglia il

Em: Cos: Emi:

Orando. Sobr: dirti non deggio. Io tel comando. Così uuoi non mop:

pongo. almen permetti ch'io la reggia abbandoni acciò non dia di no:

uelli sospetti colpa l'inui: dia all'ino: cenza mia. Cos: Anzi

Em: Cos:

uoglio che Idaspe sempre de' giorni miei uegli alla cura. Io. Si.

Em:

Chi m'assicura della fede di tanti à cui comessa è la tua

uita? Io debitor sarei della colpa d'ogn'un. s'Io fossi

Cos:

solo... E solo esser tù Dei. frà le reali guardie le più fide tù

scegli à tuo talento le cambia, e le dispo: ni, e sia tuo peso di sco:

Em:

prir chi m'insidia. Al reggio ceño ubbidi: rò ne dal mio sguardo ac:

corto potrà celarsi il reo son quasi in porto.

Vnis:

All°

Con la p.te

Col bas:

Benche s'asconda la serpe antica trà fronda e fronda trà spica e

Senza Cembali

spica pur dalla cura non è sicu: ra del Pasto:

Con Sap.te

Unis

rello che l'osser: uò non è sicura nò nò del Pastorello che l'osser: uò

Tutti

Con la p.te

Col bas.

Benche s'asconda la serpe antica tra fronda e fronda

Senza Cemb.

Con la p.te

for:

trà Spica e Spica trà fronda e fronda trà Spica e Spica Pur dalla cura

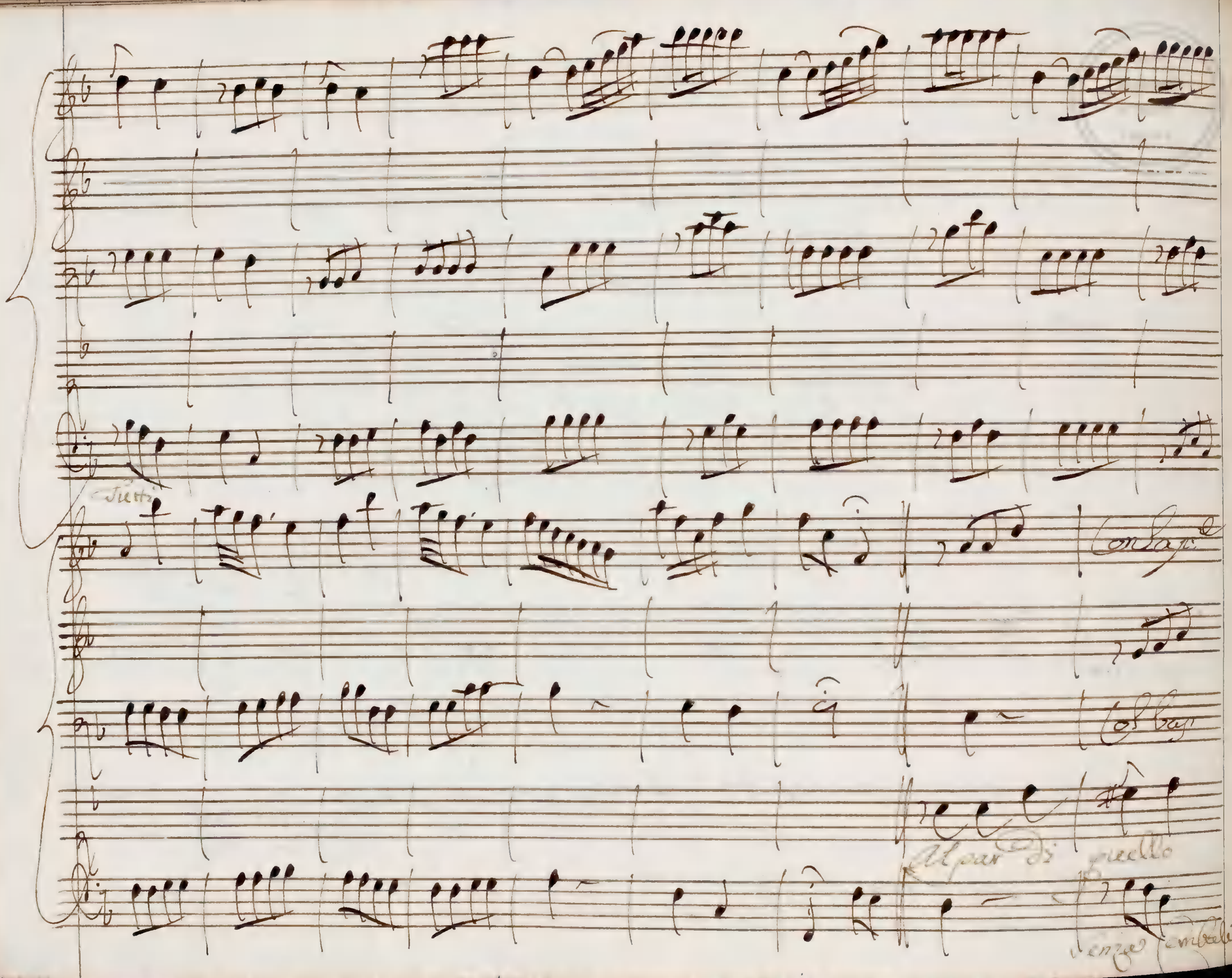
non è sicura del Pastorel Lo che l'oster:

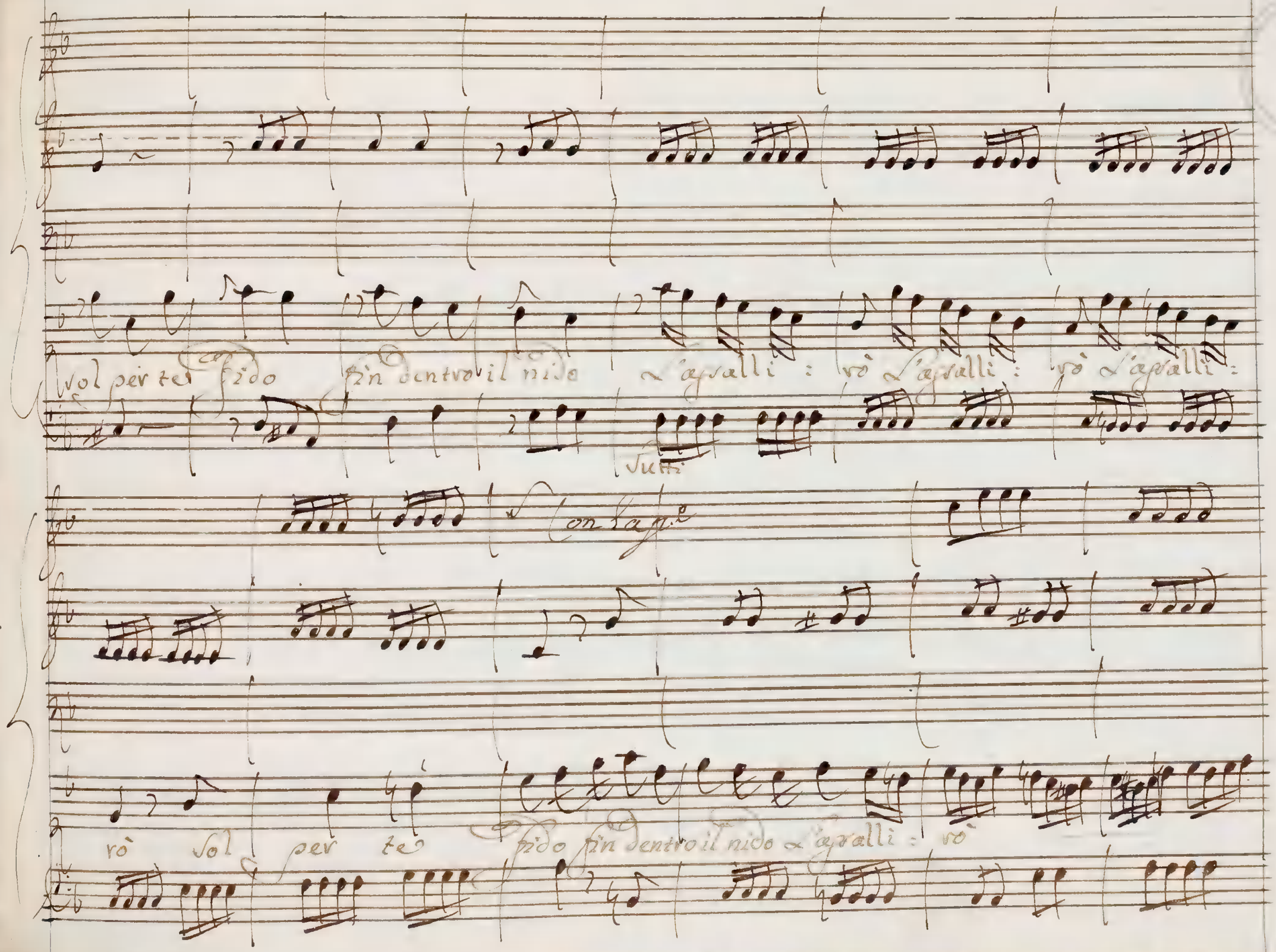
Con Sap.te

uò non è sicura benche s'asconda del Pastorel

For:

Lo che l'osseruò che l'osser: uò che l'osser: uò


Tutti
Con Sap.te
Col Bas.
Al par.te di quello
senza Cembali


Sol per te fido fin dentro il nido l'assalli : rò l'assalli : rò l'assalli :
Tutti
Con Lag.e
rò sol per te fido fin dentro il nido l'assalli : rò

L'assallirò L'assalli : rò.

Scena 6.a Cosroe, e Medarse

Med:

Non è picciola sorte ch'uno stranier co:

si fedel ti sia. mà non basta ò mio Rè. maggior pi: pavo chiede il

Cos:

nostro destin. Sarai nel giro di questo di tù mio compagno al

voglio, e opporsi à due regnanti non potrà facilmente un

Med:

folle orgoglio. Anzi il tuo amor gl'irrita. hà già sedotta del

Popolo Fedel Siroe gran parte. si parla, e si mi: naccia.

ah se non suelli dalla Radice sua La pianta infesta sempre per

noi germoglierà funesta. Atroce mà sicuro il rimedio sa:

rà: reciso il capo perde tutto il vigore l'audacia popo:

Cos: Med:

lare. Io non hò core. Anch'Io gelo in pensarlo. altro non resta

dunque per tua salvezza che appagar Si: roe e solle: uarlo al

Trono; uolontier gl'abbandono la contesa corona. se questo è

poco sazialo del mio sangue aprimi il seno. sarò felice ap:

pieno se può la mia fe: vita render la pace à chi mi diè la vita.

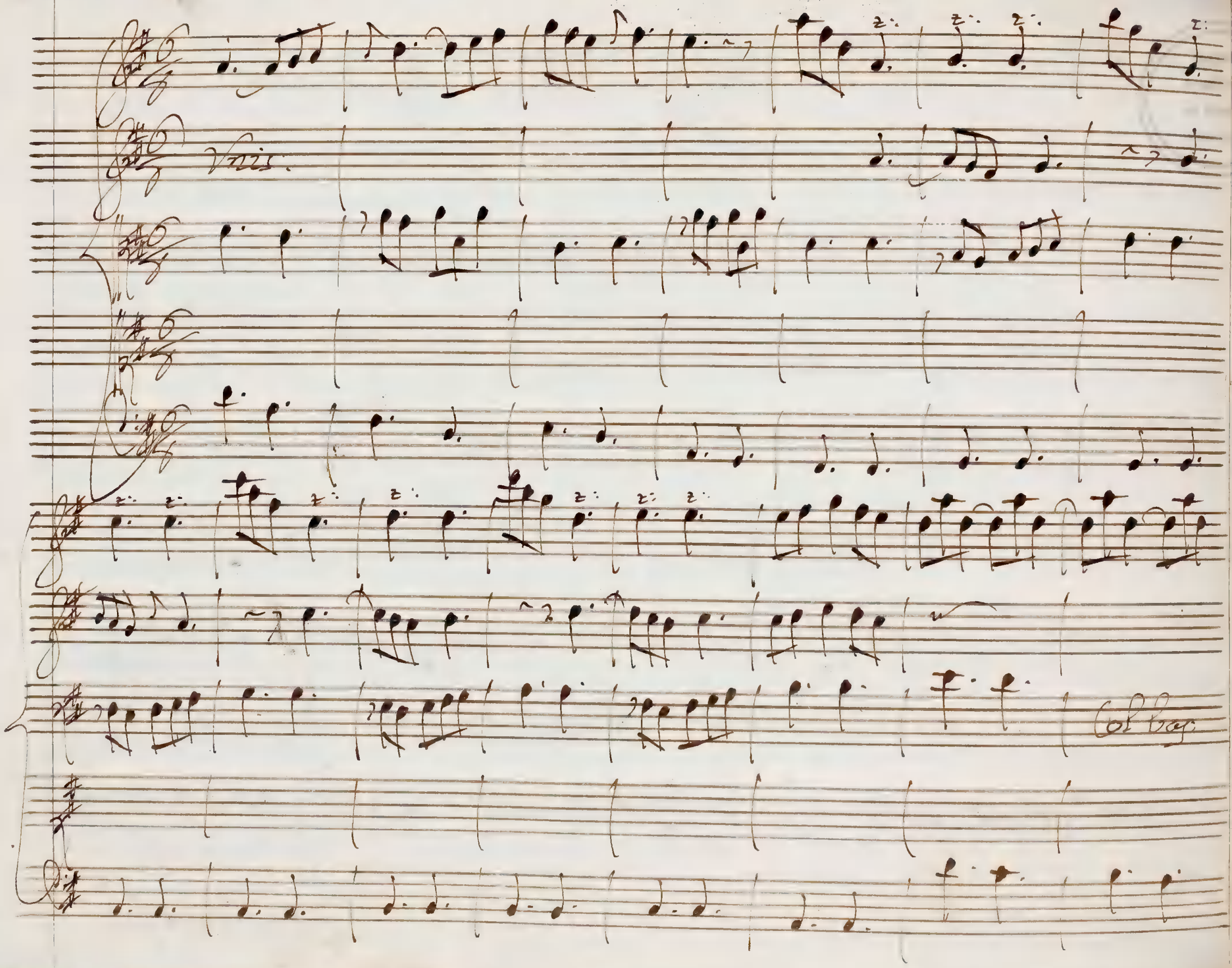
Cos:

sento per tenerezza il ciglio inumi: dir. Caro Medarse

Med:

vieni vieni al mio sen. perche due figli equali non diemi il Ciel. se ricusar po:

tesi di scemar per salvarti i giorni miei degno di si gran Padre Io non sarei.


Vnis.
Col Bas

Con Sap.re

Deg: gio à te del giorno i ra:

Senza Cimbali

for:

Con Sap.re

for:

Col Bas:

i e per te co: me uorra: i saprò uiuer e mo:

for:

for:

rir come uorrai vaprò — uiuer e mo: rir

Tutti

Con Lap.ne

Reg: gio i te del

Senza Cemb.

giorno i rai e per te co: me uor: rai saprò —

con la p.te

uiuer saprò uiuer e mo: rir e mo:

Col bas

rir come uorrà

Con lap.e

Vnis:

i saprò

uiuer — e mo: rir

Con lap.e

Jo ui: uvò se la mia uita è ri: paro al:

Senza Cembali

la tua sorte Io mor: rò se la mia morte può dar-

pace al mio mar: tir può dar — pace al mio martir.

Scena VII.

Cosroe

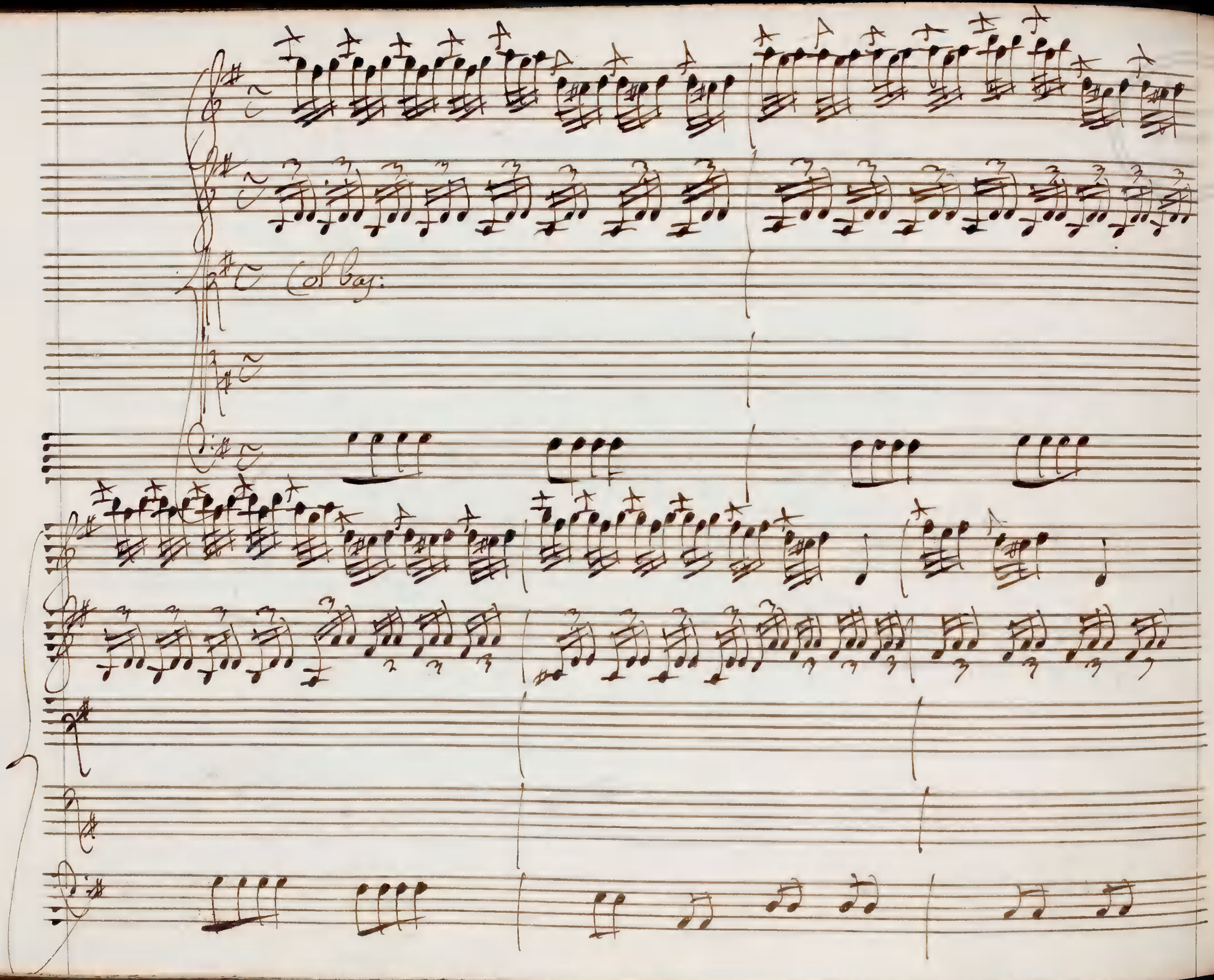
Cos:

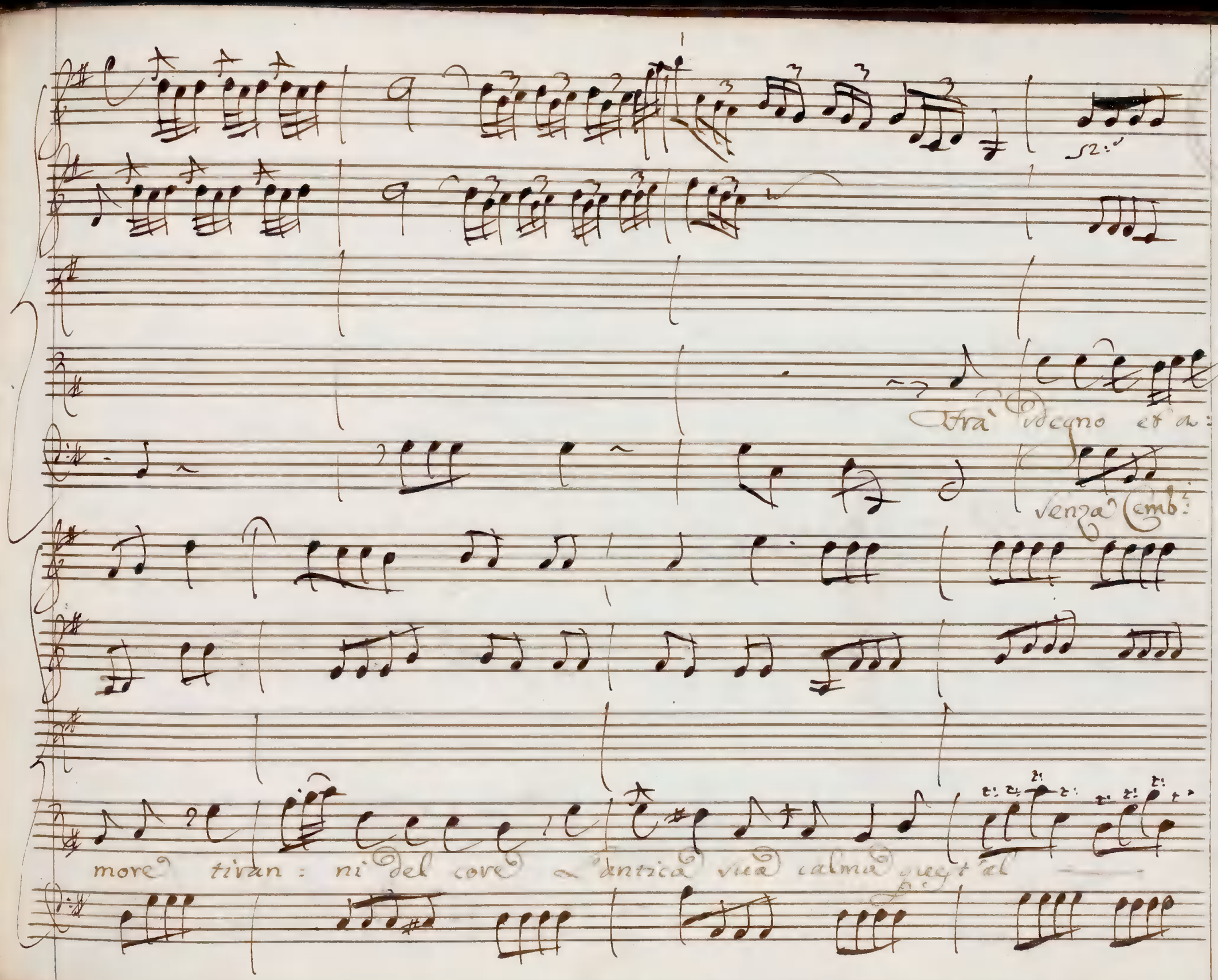
Più dubitar non posso è Sirde l'infe:

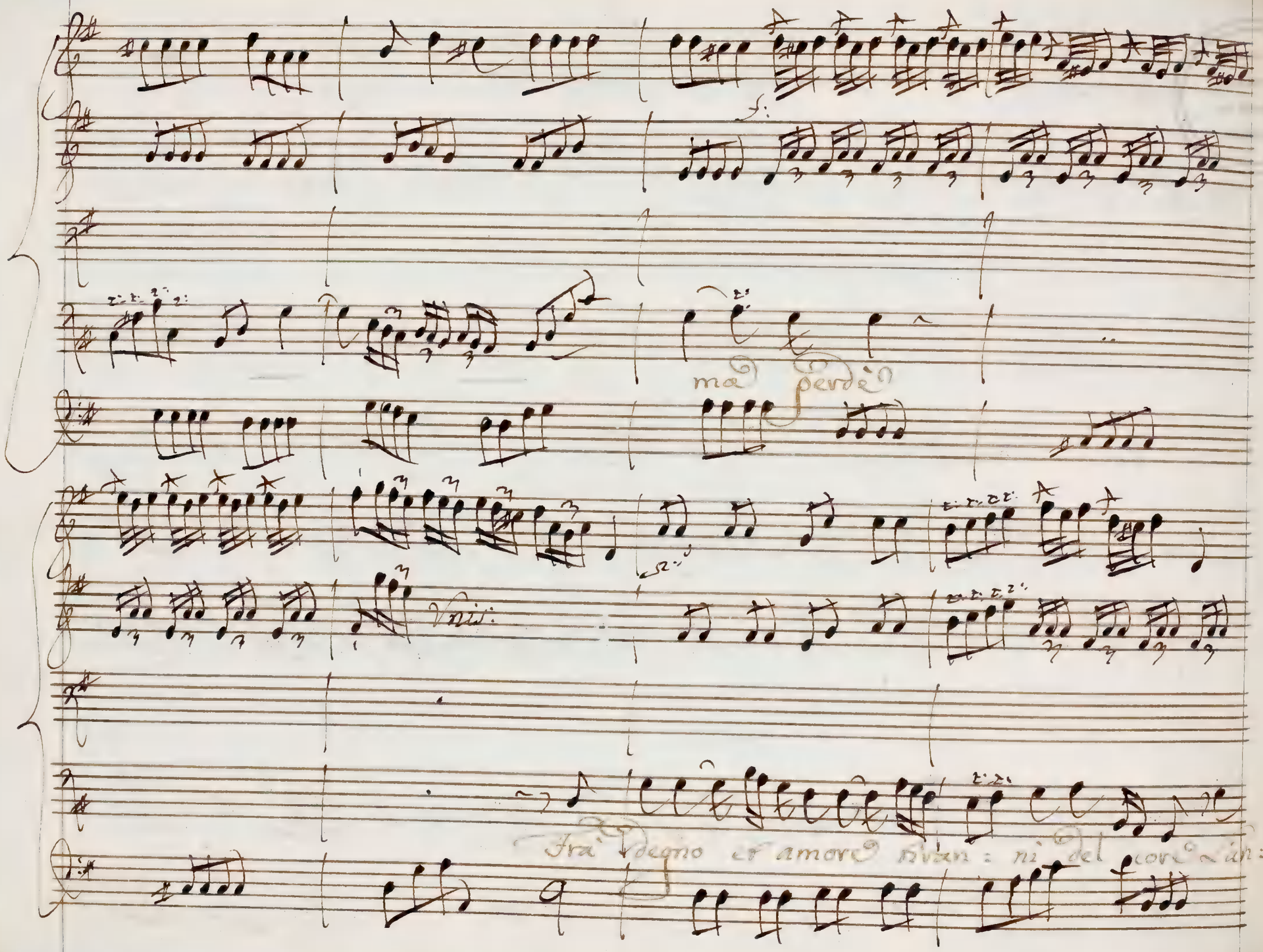
del. Vorrei pu: nirlo mà rissolver non vò che in mezzo all'Ira per

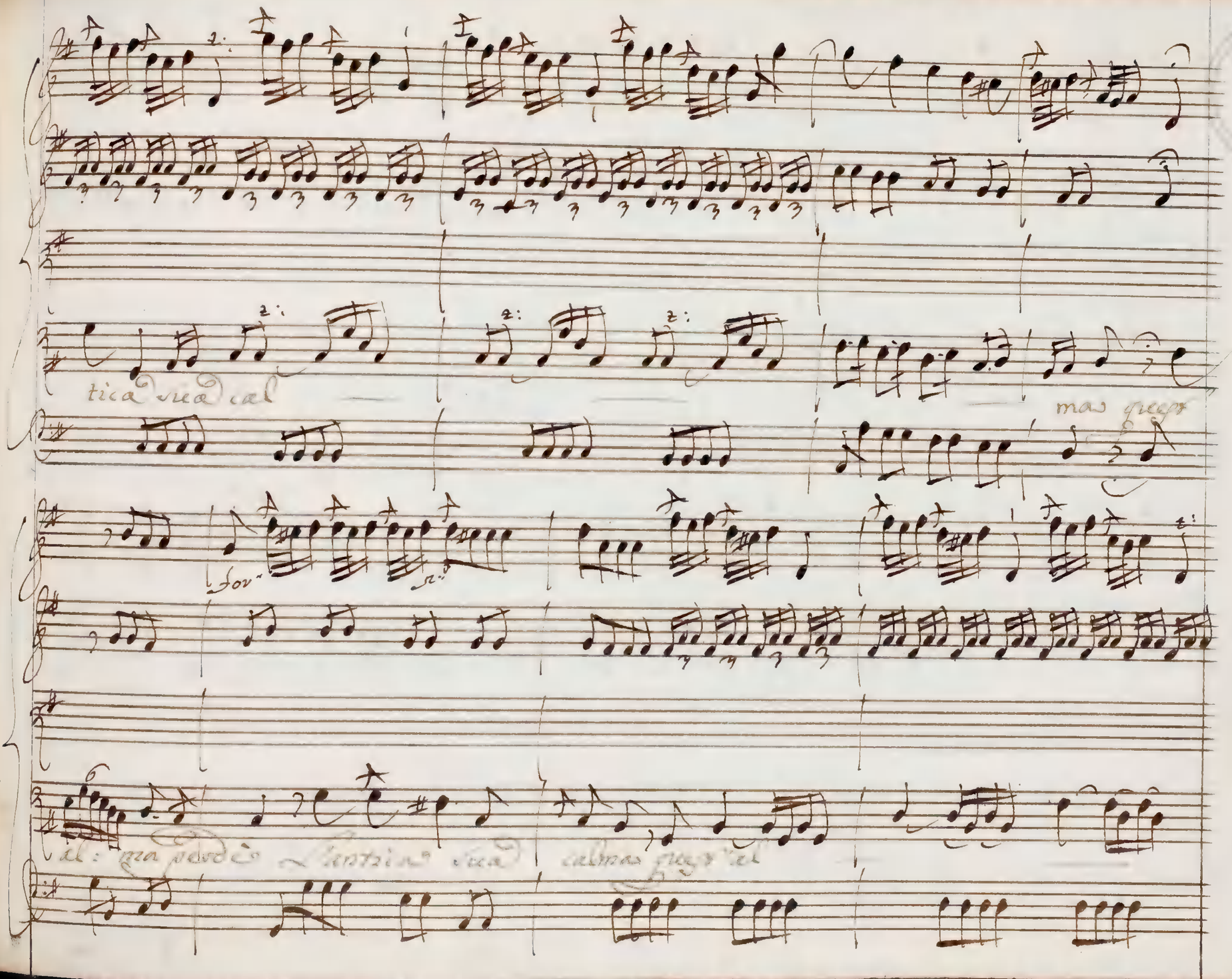
Lui mi parla in petto un resto ancor del mio paterno affet: to.

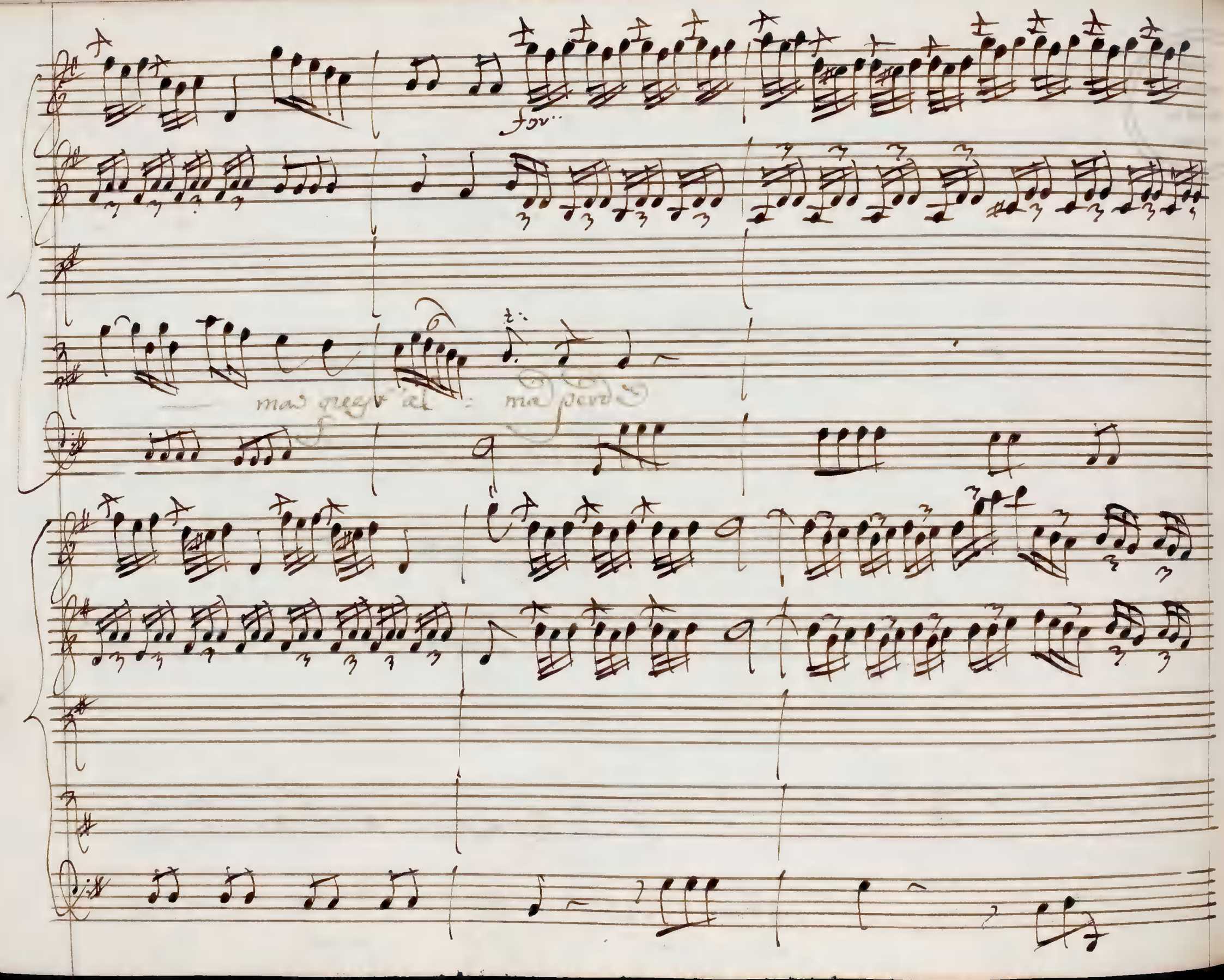
Segue Laria

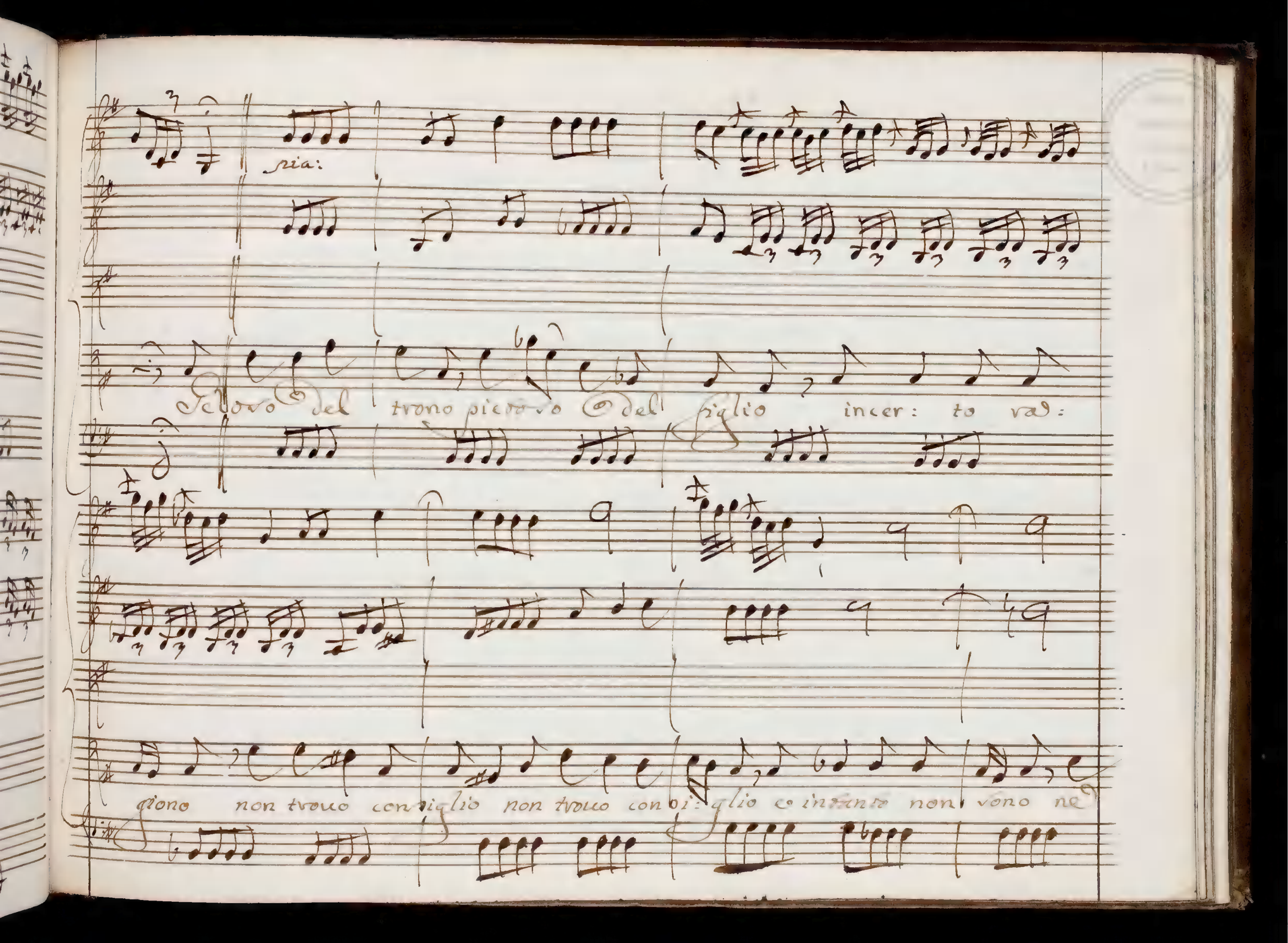

Col bas:


Frà sdegno et a:
senza Cemb:
more tiran: ni del core l'antica sua calma quest'al


ma perdè
Vnis:
Fra' degno et amore tiran: ni del core l'an:


tica sua cal
mas quest
for
al: ma perdè l'antica sua calma quest'al


for..
mas quest'al : ma perd


pia:
Geloso del trono pietoso del figlio incer: to va:
giono non trouo consiglio non trouo consi: glio e intanto non sono ne

Pa: dre ne Rè non trouo consi: glio incerto ragio: no e infanto non

sono ne Padre ne Rè.

Falago.

Scena VIII.

Siroe Arasse

Aras:

Disperato e non forte Prence ti mostri all'

or che in me condani un zelo che fomenta del Popolo il fa:

uor per tuo riparo.

Sir:

S'ira del fato auaro tole: rando si

uince.

Aras:

Al merto amica rade uolte è fortuna e prende à

Sir:

Vdegno chi meno à lei che alla uirtù s'affi: da. Calma che in me s'an:

nida più che fe: Lice, o rea, misera ed'ino: cente esser de:

Aras:

sia. Un'inocenza oblia ch'auria nome di colpa. il uolgo

suole giudicar dagli euenti. e sempre crede colpeuole co:

Sir:

Aras:

Lui che resta oppresso. Mi basta di morir noto à me stesso. Ad onta an:

cor di questa rigorosa uirtù sarà mia cura toglierti all'

ira dell ingiusto Padre il popolo e le squadre solleue:

rò per così giusta impresa. Sir: Ma questo è tradi: mento e

non difesa.

Scena IX

Sir: Ped: Come nessuno è teco? Sir: Sto sempre à lato la cru:

del compagnia di mia sventura. Ped: Son già quasi sicure le

tue felici: tà deue à momenti qui uenir Corrode e forse à conso:

Sir:

larti ei uiene. Or uedi quanto suentu: rato son Io del Padre in:

Med:

uece giunge Medarse. Il tuo piacer saria poter senza com:

pagno seco parlar porresti in uso all'ora lusinghe, e prieghi e

ricoprir con arte sapresti il mal ta: lento semplice sesso

Sir:

speri Io nol consento. Tingani; à me non spiace fauellar te pre:

sente chi delitto non hà rossor non sente pena in uederti è il

Med:

souuenirmi solo ch'abbia fonte comune il sangue nostro sarà mio

merto e la coro: na e l'ostro.

Cos:

Scena I

Cosroe, Emira e di:

Veglia Daspe all'ingresso e il ceño mio

Em: Cos:

nelle uicine stanze Laodice attenda. Pobidi: rò. Medarse

Med:

parti. Ch'io parta? E chi difende intanto Signor le mie ra:

Cos: Sir: Cos:

gioni? Io le difendo. Resti se uuol. Nò teco solo esser

Med: Cos: Med:

uoglio. E puoi fidarti à Lui? Più oltre non cercar. Vane. Pobidi:

Cos: Med:

disco, mà poi... Taci Medarse e t'allontana. Mi co:

minci à tradir sorte innumana.

Cos:

Scena V.

Cosroe Siroe ed Emira in disparte

Siedi Siroe e m'ascolta; Io vengo qual mi

vuoi giudice ò Padre. mi vuoi Padre. Vedrai fin dove giunge la cle:

menza mia. Giudice vuoi ch'io sia. sosterrò teco il mio real de:

Sir:

coro. Il Giudice non temo e il Padre adoro.

Cos:

Posso sgerar dal

Figlio ubbi: dito un mio ceno. infin ch Io parlo taci e mostrami in

questo il tuo rispetto.

Sir:

Fin che uuoi tace: rò cosi pro: metto.

Em:

Che dir uorrà!

Cos:

Di mille colpe reo sirde tu sei. ger questa uolta

soffri che le ramenti un giuramento Io chiedo per riposo del

Regno e tu ri: cusi ti perdono, e tu: busi di mia pietà

mi fà pale se il foglio che u'è trà miei più fidi un tradi: tore e

mentre il mio timore or dà un lato or dà l'altro erra dubbioso Io veggo

te nelle mie stanze ascoso. Che più Medarse istesso scopre i tuoi

Sir: Cos:

falli. E Creder puoi ueraci... Serbami la promessa as:

Em: Cos:

colta, e taci. Misero Prence. Ogn'un di te si

Lagna hai sconuolta la reggia ogn'un sicuro dal tuo orgoglio non

è Medarse insulti, tenti Laodice e la minacci. Daspe in

fin sù gl'occhi miei suenar procuri, ne ti basta i tumulti à dano

Sir: Cos:

mio ne' Popoli risuegli. Ah son fallaci... Serbami la promessa as:

colta, e taci; Vedi da' quanti oltraggi quasi forza: to à condan:

narti Io sono e pur tutto mi scordo e ti perdono torniam Figlio ad a:

marci il reo mi suela o'i complici palesa, un Padre offeso altr'em:

menda non chiede dall'offensor che penti: mento e fede.

Em: Sir:

Veggio Sirve comosso. ah mi scoprisse mai. Parlar non posso.

Cos:

Odi Sirve se temi per la vita del reo pauenti in uano. se quel tu

sei nel confessarlo al Padre te stesso assolui, e ti fai strada al Trono. se tu non

sei ti dono pur che noto mi sia saluo l'indegno ecco se

Em: Cir:

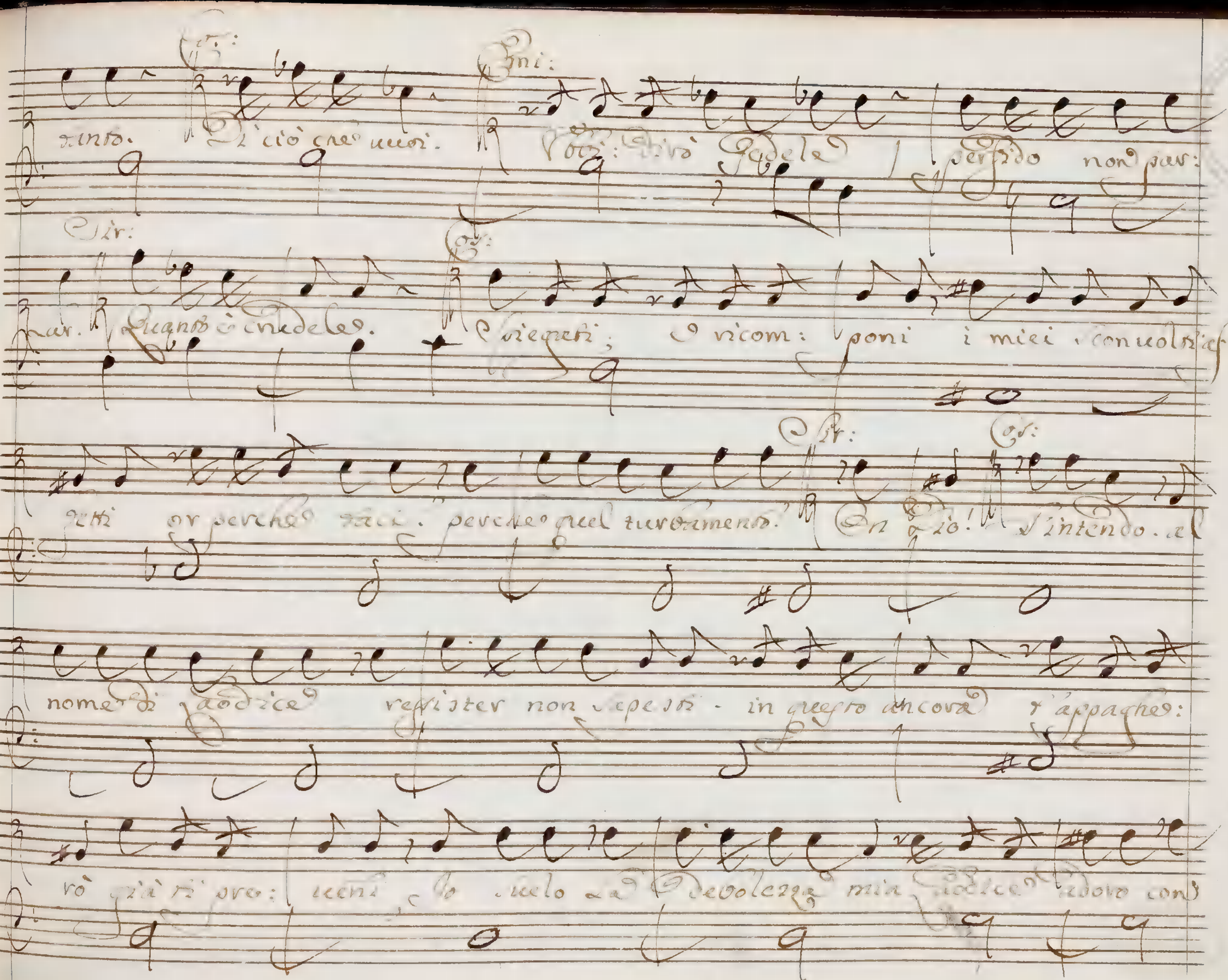
uuoi la real destra in pegno. Aimè! Quando sicuri

Em:

siano dal tuo castigo i tradimenti Divò... non ti vamenti che il tuo

Cir: Cr: Em:

ceno Signor Laodice attende. Oh Dei! Lo so parti. Divò fra



vinto. Di ciò che vuoi. Voi: Viva Gadele perfido non par:
lar. Quanto è crudele. Sieguiti, e ricom: poni i miei sconvolti af:
fetti or perche taci. perche quel turbamento. Ah Dio! T'intendo. il
nome di Laodice resister non sapesti - in questo ancora t'appaghe:
rò già ti pro: ueni lo cielo la debolezza mia Laodice adoro con

mio Rossore il dico. e pur Io uoglio Rederla à te, sol da La trama as:

Sir: Em:

cosa assi: curati ò figlio e via tua sposa. Forse non crederai Chiedea Lao:

dice importuna L'ingresso acciò non fosse à te molesta allonta:

Cos: Em: Cos: Em:

nar la feci. E parti? Si mio Rè. Vane, e L'arresta. Vado.

Sir: Cos:

mi uuoi tradir. Che pena è questa. Parla Laodice è tua di più che

Sir:

orami! dubbioso ancor ti veggio. Degno Sodice e fauel:

Cor:

lar non deggio. Perfido al fin tu vuoi morir da traditor come vi:

uesti: che più da me vorresti. ti scuso ti per: dono. ti ri:

chiamo sul Trono, colei che t'ina: mora ceder ti voglio, e non ti

basta ancora. La mia morte, il mio sangue è il tuo

uoto Io sò saziati indegno. solo, e senza soccorso già

teco, Io son uia ti sodisfa appieno. Disar: mami inu:

mano, e m'apri il seno. Em: E chi dant'Ira accende. co:

si senza di: fesa in pe: riglio lasciarti à me non Lice

eccomi al fianco tuo. Cos: Venga Laodice. Sir: Signor, se amai Laodice pu:

Cor:

nisca il Ciel. Non irritar gli Dei con nouelli spergiuri.

Scena XII.

Lao:

Eccomi à ceni tuoi.

Cor:

Sirue m'ascolta quest'è

Godice, e Dr:

ultima uolta ch'offro uno scampo. Addi Lao: dice e il

Trono se uuoi parlar, mà se tacer pretendi in Carcere cru:

del la morte at: tendi. Resti Gaspe in mia uece, à Lui con:

fida l'auttor del fallo in Libertà si lascio pochi mo:

menti in tuo fauor gl'adopra, e se il fulmine poi cader ue:

drai la colpa è tua che tratte: ner nol sai.

Vns:

Vns:

Vns:

Col bas:

Tù di pietà mi spogli tù desti il mio furor tù solo ò tradi: tor ò tradi tor mi fai ti:

senza Cemb:

Vnis:

ran no mi fai tiranno

Tutti

Col bas:

Tu di pietà mi spogli tu desti tu desti il mio fu: vor tu

enza Cambi

Volo o traditor mi fai ti: ran

no mi fai tiranno tù solo ò traditor ò traditor mi fai si:

for:

Unis.

Col Bas:

van no mi fai tirano

Tutti

Vnis:

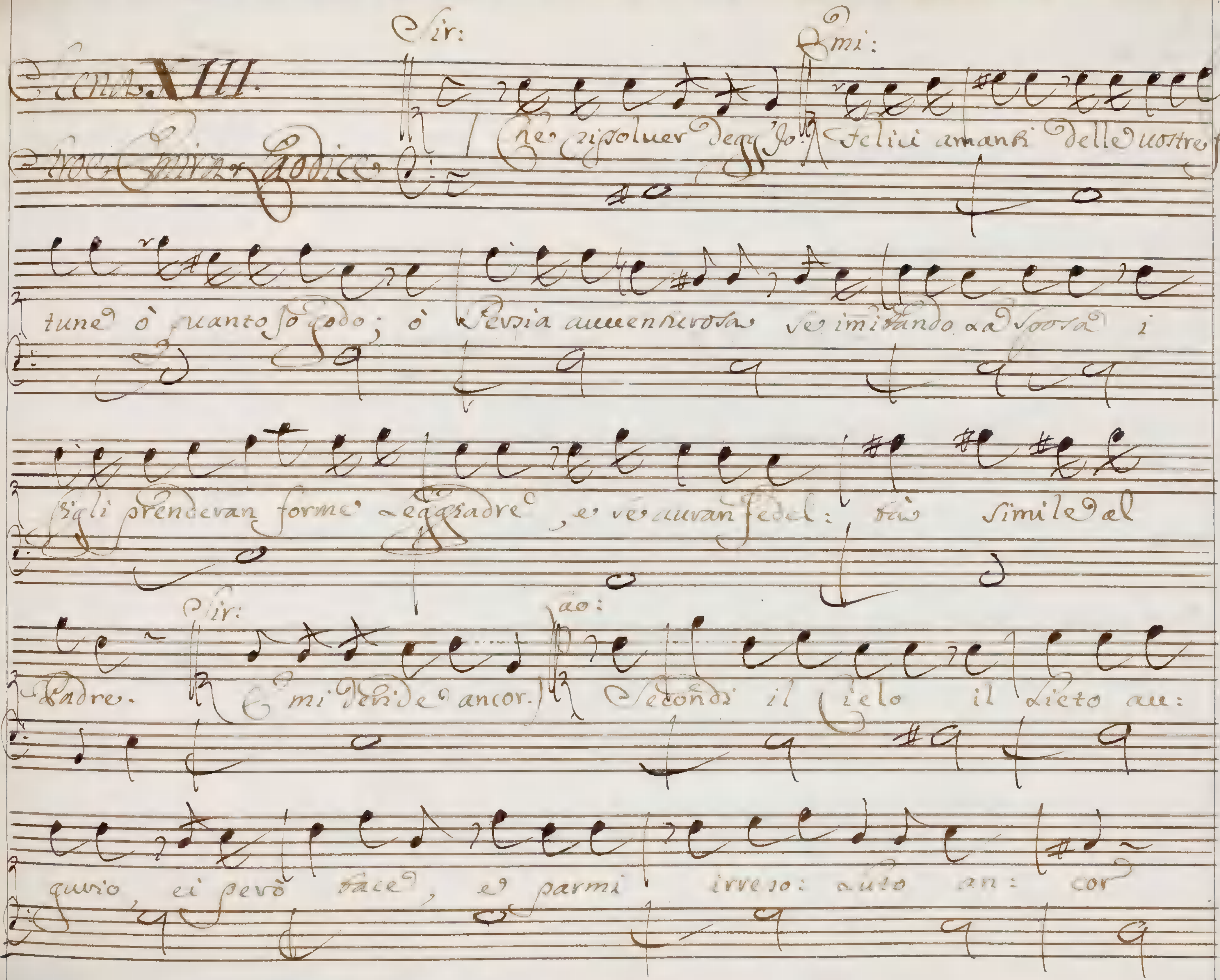
Non dirmi di nò sgietato sgietato è il

senza Cem:

tuo crudel desio ingrato ingrato e non son Io che ti con

dan: no ingrato spietato spieta to

non son Jo che ti condan: no.


Scena XIII.
Siroe Emira e Laodice
Sir:
Che risolver degg'io.
Emi:
Felici amanti delle vostre for:
tune ò quanto io godo; ò Persia auuenturosa se imitando la Sposa i
figli prendevan forme leggiadre, e serbavan fedel: fù simile al
Padre.
Sir:
E mi deride ancor.
Lao:
Secondi il Cielo il lieto au:
gurio, ei però tace, e parmi irreso: luto an: cor

Em: Sir:

Parla. saria stupidi: dà se più da: cessi. Oh Dei! Lasciami in

Emi:

pace. Il Rè sai che t'impose di scieglier me presente il Carcere ò Lao:

Lao: Sir:

dice. Or che rissolui? Per me rissolua Daspe il suo uo:

lere sarà legge del mio. frà tanto Jo parto, e uò frà le ri:

Emi:

torte l'esito ad aspettar della mia sorte. Mà Prence Jo non sa:

Sir:

prei. Sapesti assai tormentarmi fin' ora | prouai l'istessa

pena Emira ancora.

All.o

Vnis.

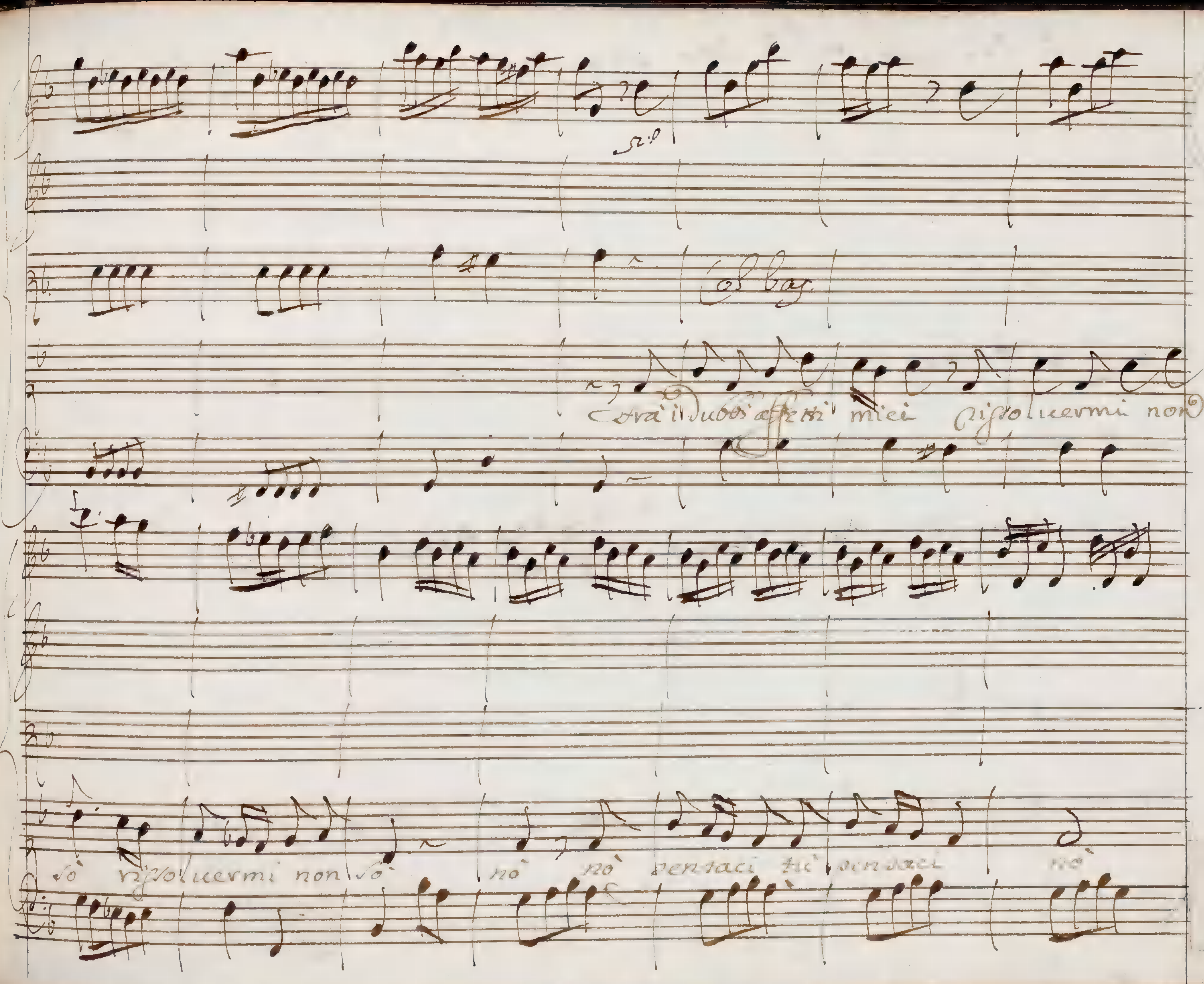
All.o

Tra i

Col Bass:

Dubbi affetti miei risolvermi non sò ris: Solvermi non sò tù

pensaci tù pensaci tù sei l'arbitro del mio cor tù sei l'arbitro del mio cor


Col bas.
Tra il dubbio affetti miei risolvermi non
sò risolvermi non sò nò nò pensaci tù pensaci nò

nò rissoluermi non sò rissoluermi non sò tù pensaci tù pensaci tù

sei tù sei tù sei l'arbitro del tuo cor nò nò rissoluermi non

sò risolvermi non sò tù pensaci tù pensaci tù vei tù vei tù vei

l'arbitro del mio cor tù sei l'arbitro del mio cor

Fov:

Largo

Vuoi che la morte attenda

Fov:

Vnis:

all:o

La morte attenderò La morte attende: rò

Vuoi che per lei m'ac:

all:o

Largo

for:

Unis:

for:

all°

cenda Eccomi tutto amor eccomi eccomi tutto amor uuoi che la morte attenda

for:

Unis:

uuoi che per lei m'accenda eccomi tutto amor eccomi tutto amor tutto amor

Scena XIV

Emira Laodice

Emi: A costei che dirò!

Lao: Da' labri tuoi ora dipende

Emi: Dispe il riposo d'un regno, il mio contento.

Di Siroe à quel ch'io sento senza

Lao: noia Laodice le nozze accettaria.

Sarei felice.

Emi: Dunque tù l'ami?

Lao: Lo

Emi: doro. E speri la sua mano.

Lao: Stringer per opra tua.

Emi: Lo speri in

Lao: uano. Perche?

Emi: Posso suelarti un mio secreto?

Lao: Parla.

Emi: Del tuo sembiante per:

Lao: Em:

donami l'ardire Io uiuo amante. Di me. Si. chi mai puote mi:

rar senza auuampar quell'aureo crine quelle uermiglie gote le labra coral:

line il bianco sen le belle due rilucenti stelle. ah se non credi

Lao:

qual fuoco hò in petto accolto guarda, e uedrai che mi rosseggia in uolto. E ta:

Emi: Lao:

cesti? Il rispetto muto fin' or mi rese. Ascolta Idaspe amarti non pos:

Em: Ao:

Io. Così crudele oh Dio! S'è uerche m'ami serui agl'affetti

miei. L'amato Prence con uirtù di te degna à me concedi

Em: Ao: Em:

Oh questo nò, troppa uirtù mi chiedi. Sirde si perde. Gli

Ao:

Cielo gl'inocenti difende. E sarà speme me pic. tosa di

Em: Ao:

fingi ella t'ingana. Tanto meco potresti esser tirana.

Em:

tua crudel sentenza insegna à me la tirannia. Pa:

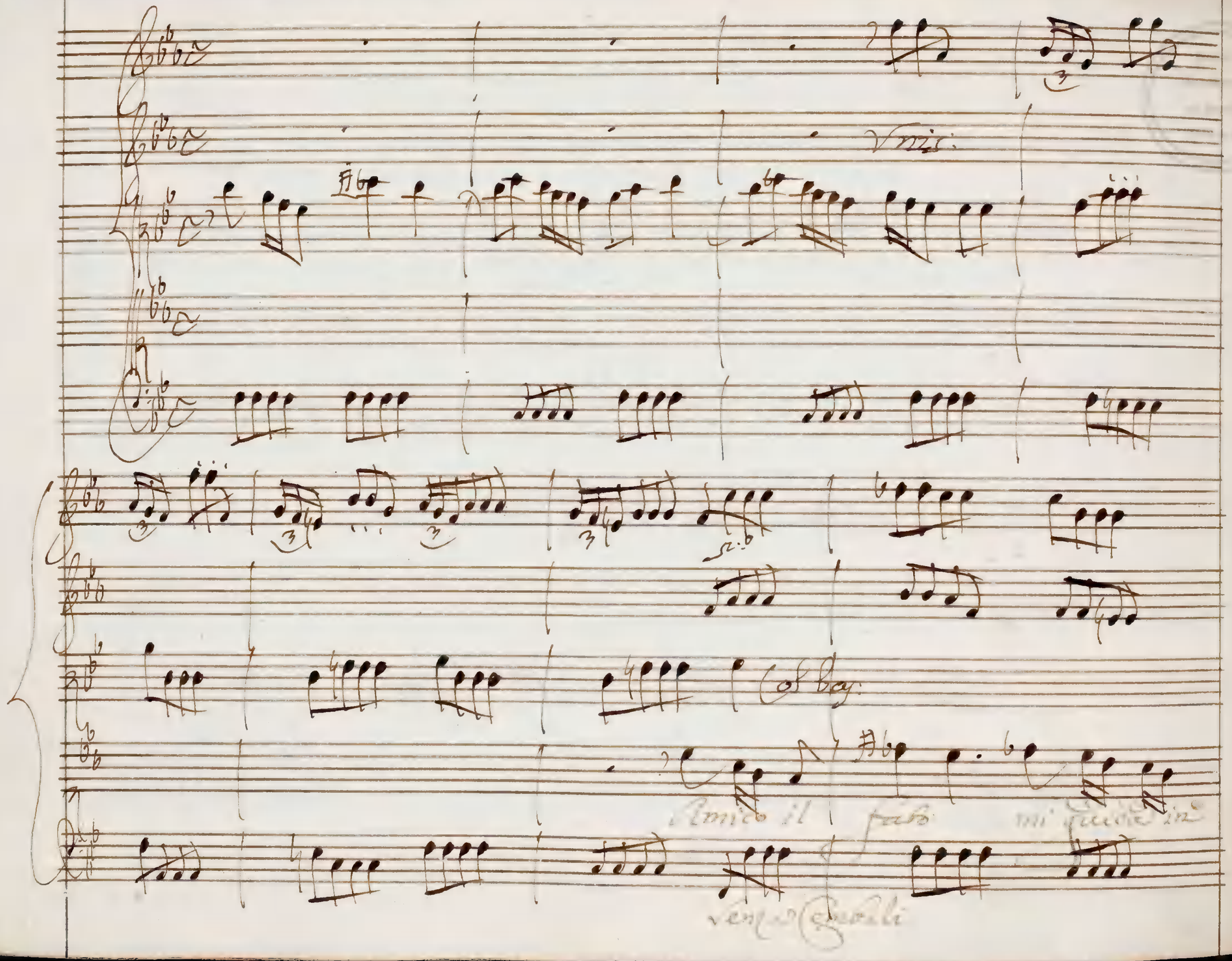
Lao:

tienza. Fodierò fin ch'io uiua, e non potrai riderti de' miei

Em:

dani. Saranno almen comuni i nostri affanni.

Segue Zaccheria


Vnis:
Cos bas:
Amico il fato mi guida in

porto mi guida in porto e tu spie: ra

for:

Vnis:

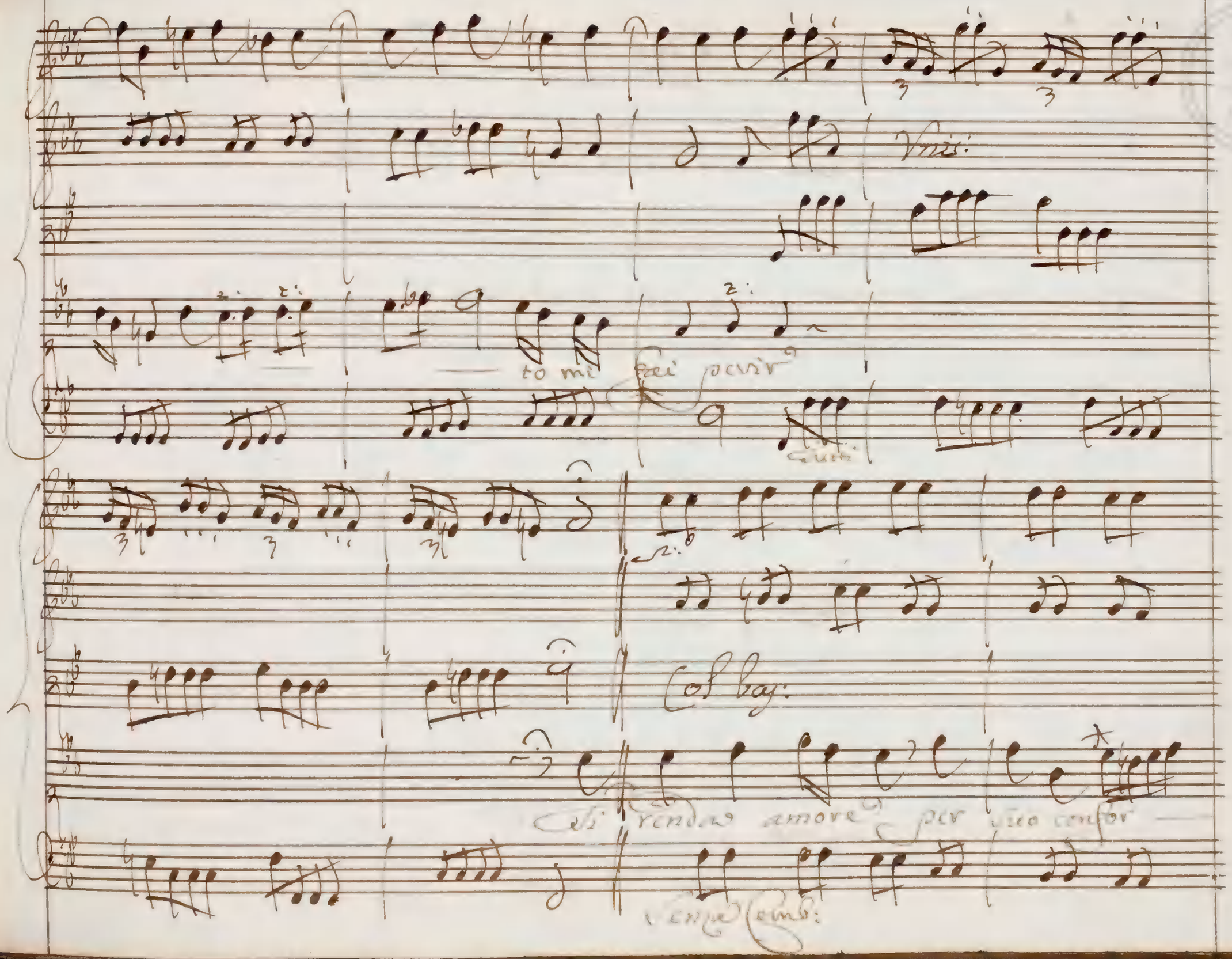
to mi fai pe: rir

Amico il

Senza Cembali

fato mi guida in porto mi guida in porto e tu spieta

do mi fai perir e tu spieta =


Unis:
to mi fai pervir
Col bas:
Si rendan amore per suo confor
Senza Cemb:

to tutto il dolo — re che fai sof:

frir tutto il dolo — re che fai soffrir. Fazzo

Scena XV

Emira

Si diuersi sembianti per odio e per amore or

lascio or prendo ch'io me stessa tall'or ne meno intendo.

Odio il tiranno ed à vincerlo io sola

col bog.

mille non temerei nemiche squadre; mà penso poi che del mio bene e Padre

Amo vivere, e mi pento d'esser io la cagion del vio periglio - mà penso

vivamente

poi che del tiranno è figlio così sempre il mio core è infelicemente nell'

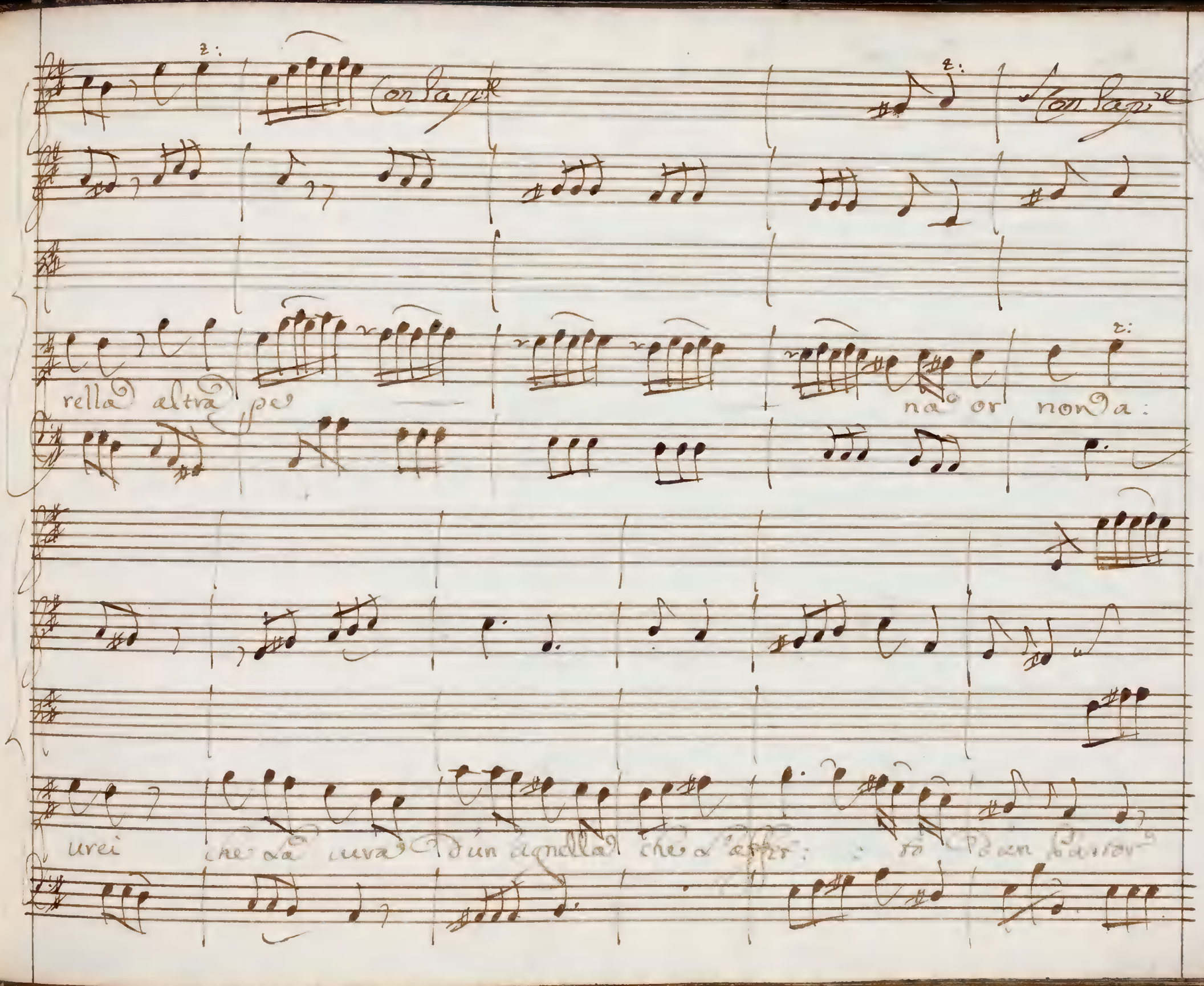
odio e nell'amore.

Vnis:

Con la p.te

Col bas:

Non vi piacque ingiusti Dei — ch'io nasces: si — Pasto:


Con Sapre
Con Sapre
rella altra pe
na or non a:
urei che la cura d'un agnella che l'affet: : to d'un pastor

Con la p.te

Col bas:

Non vi piacque ingiusti Dei

ch'io nascessi — Pastorella altra pe

na or non aurei che la cura d'un Agnella che l'as:

fetto d'un Pastor ingiusti Dei non ui piacque ch'io nascessi Pastorella

Con la p.re

altra pe

na or non aurei che la

cura d'un Agnella che l'affet: to d'un Pastor.

Con la p.te

Col bas.

Mà chi nasce in reggia cuna in reggia

Con la p.te

cuna più nemica hà la fortuna che nel Trono ascosi stano

e L'ingaño ed'il timor, ed'il ti : mor.

Fine Dell'atto Secondo

A

ATTO TERZO

Atto Terzo. Scena I.

Cosroe Arasse

Cos:

Nò nò uoglio che mora abbastanza fin

ora pietosa à me per lui parlò natura.

Aras:

Signor chi t'assicura che

Siroes ucciso il Popo: Lo ribelle non uoglia uendicarlo? e quando

speri i tumulti sedar non sian più fieri.

Cos:

Si uane. è la sua morte neces:

saria per me; pronuncio Arasse il decreto fatal, mà sento oh

Dio gelarsi il core, e inumidirsi il ciglio. parte del sangue

mio uerso nel figlio. Arass: Vbbidi: rò con pena mà pure ubbidi:

rò; di Sirde amico Io sono è uer, mà son di te Vas:

sallo, e sà ben la mia fede, ch'al douer di Vassallo ogn'

Cos:

altro cede. Fin che del Ciel nemico Io non prouai lo

sdegno mi fù dolce la uita, e dolce il regno, mà

quando il conseruarli costa al mio cor così crudel ferita graue è il

regno per me graue la uita.

Scena II.

Ao:

Chi Mio Rè che fai? freme alla reggia intorno

Cos:

un sedizioso stuolo che Siroe chiede. L'aurà l'aurà

già d'un mi fido al braccio la sua morte è comessa e forse e forse a:

desso per l'aperte ferite fugge l'anima rea così gliel

Lao:

rendo. Misera me che intendo! e che facesti mai. Che feci. Io uendi:

Cos:

cui l'offesa Maestà l'amore offeso, i tuoi torti ed i miei. Ah

Lao:

che ingannato sei sospendi il ceno nell'amor tuo giamai il Prence non t'offe:

fese, Io io t'ingannai. Che dici! Amore in uano chiesi da

Cos: Lao:

Siroe, e il suo disprezzo Io uolli coll'accusa punir. Tu ancor tra:

Cos:

dirmi. Si Cosroe, ecco la rea questa s'uccida e l'ino:

Lao:

cente uiua. Ino: cente chi uuol la morte mia uiua chi t'ina:

Cos:

mora è reo di fello: nia è reo perche ti piacque e uuò che mora

Lao:

a uita d'un suo figlio è si gran dono ch'Io temeraria sono se

spero d'ottenerlo, à che gio: uate sembianze sfortu: nate

Cos:

se placarti non sano mai non m'amasti, e fù l'amore incano. Pur

troppo anima ingrata Io t'adorai fin della Persia al Trono solleuarti uo:

Lea ne tutto hò detto; hò mille cure in petto ti conosco infedele e

pur chi'l crederia nell'alma Io sento che sei gran parte ancor del mio tormento.

Ao:

Dunque alle mie preghiere cedi ò Signor, sia salvo il Prence e poi uccidimi se

Cos:

uuoi sarò felice se il mio sangue potrà... Parti Laodice chie:

dendo la sua vita colpa gl'accresci, e il tuo pregar m'irrita.

Corni da Caccia

Violini

Unis:

Violette coll basso

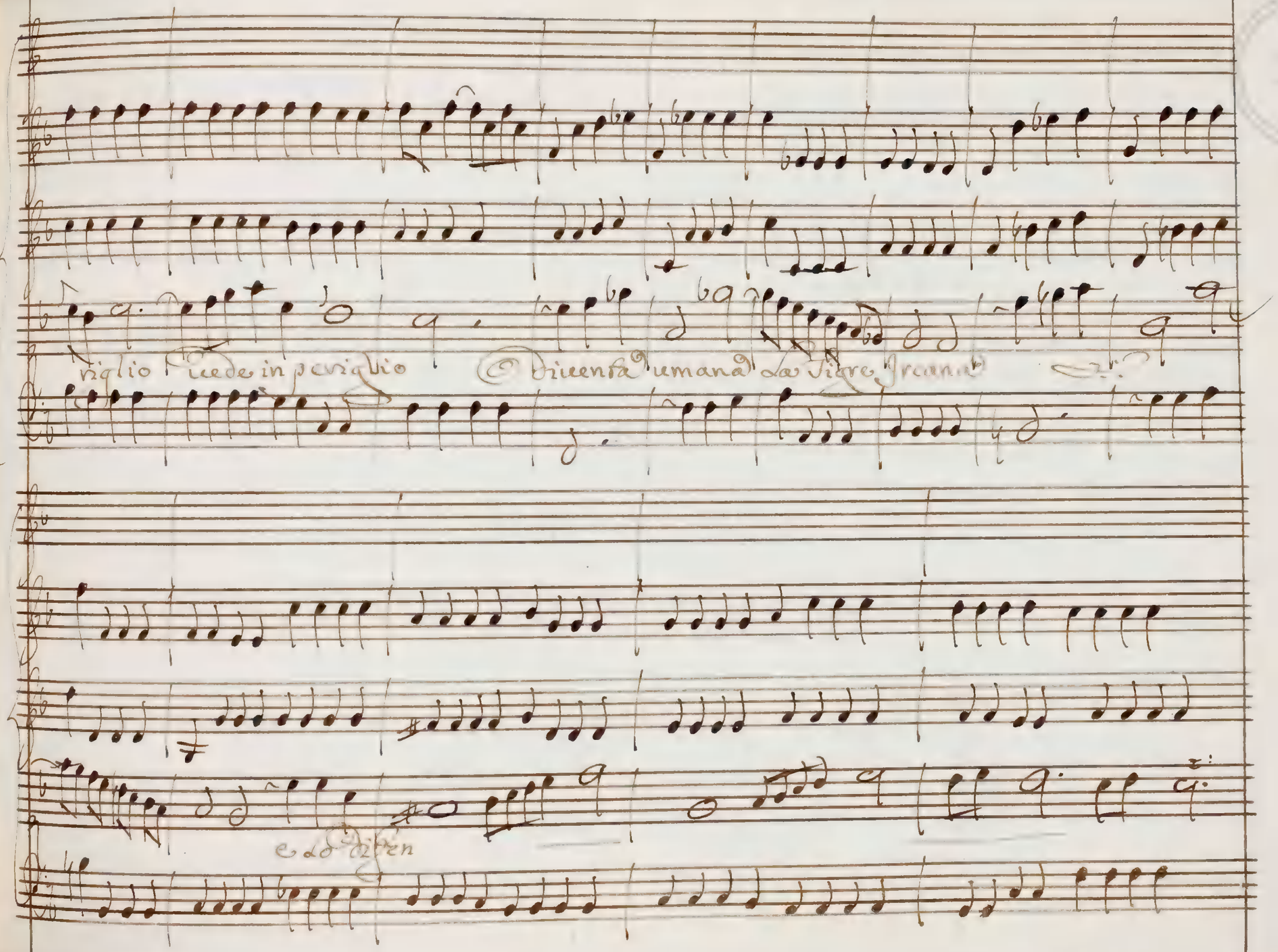
Se il caro figlio Rede in pe:

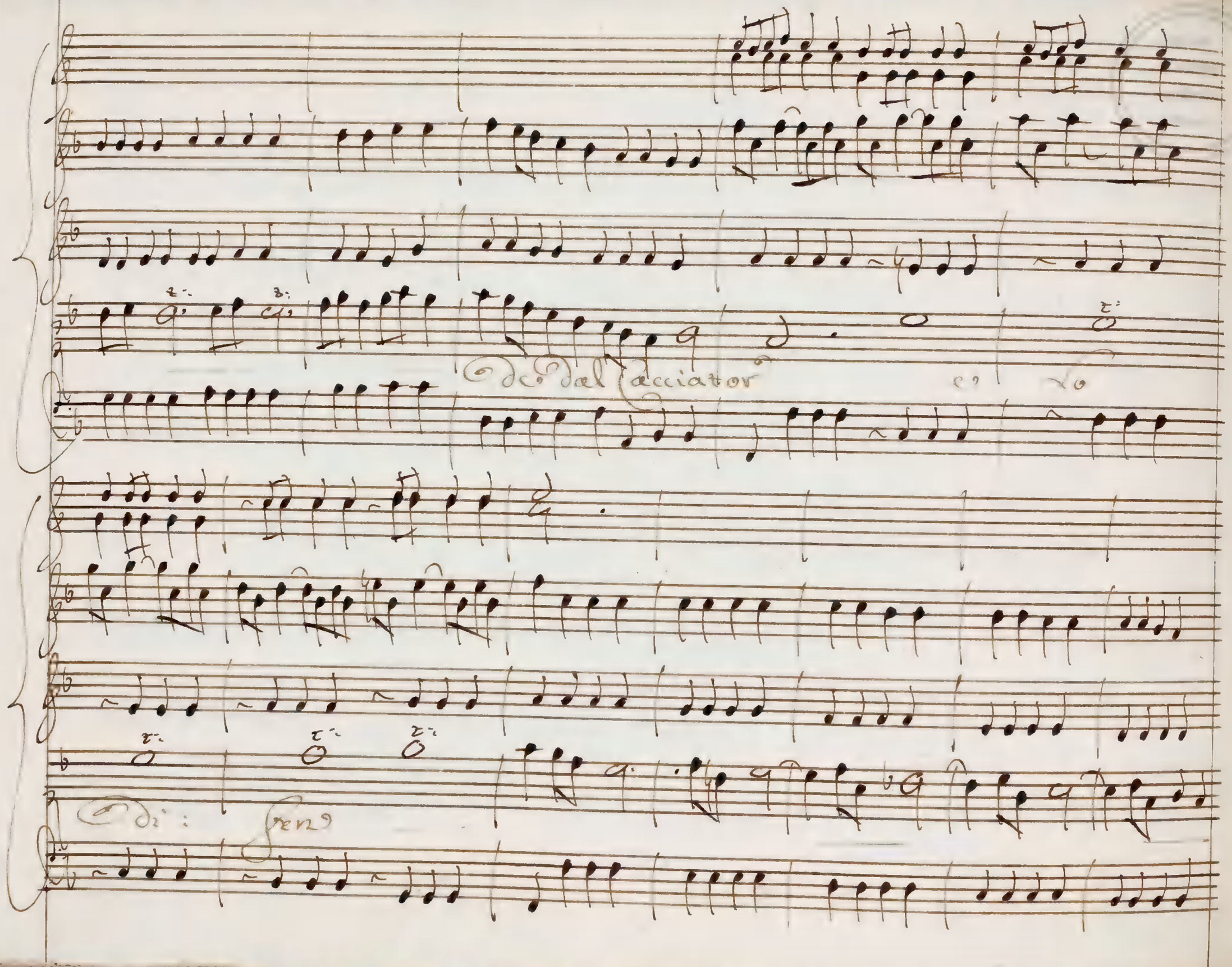
riglio Fiede in periglio diuenta umana La Tigre Ircana e lo di:

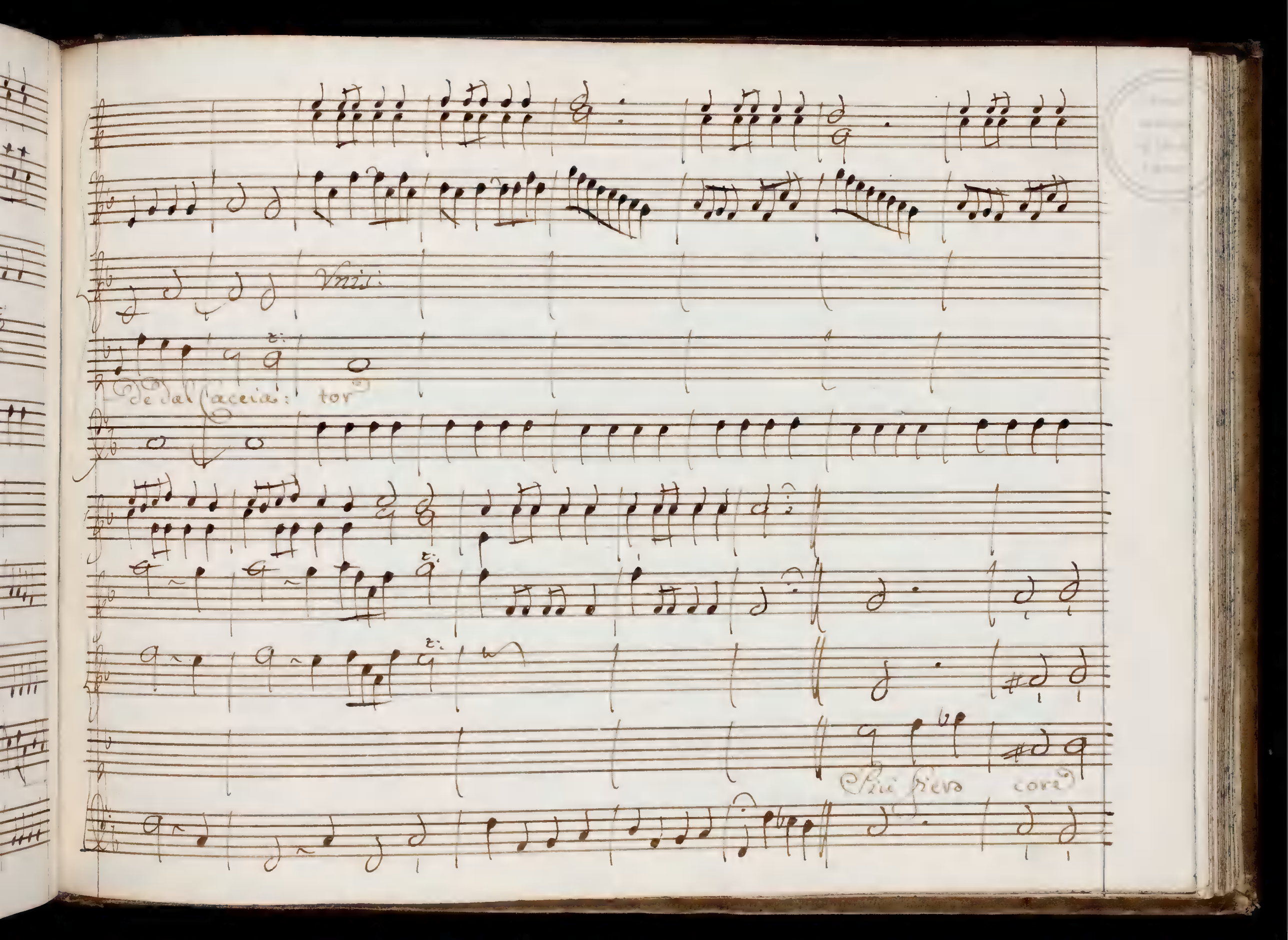
fende dal Cacciator e lo difende dal Cacciator

e Lo difende dal Cacciator dal Cacciator

Se il caro figlio — Vede in pe:


riglio Vede in periglio
Diuenta umana la Tigre Ircana
e lo difen


de dal Cacciator
di: senz


Vnis:
de dal Caccia: tor
Più fiero core

del tuo non uidi non senti amore La prole ucci: di empio ti

ren: de cieco furor non senti amore La prole ucci: di empio ti

ren: de cieco fu: vor. Largo

Scena III. Egroe Poi Emira

Cos:

Vediam sin doue giunge del mio destino il

Emi:

barbaro rigo: re tutto soffrir saprò. Rendi ò Signore Libero il Reme al

Popolo sdegnato minaccia in ogni lato cò fremiti confusi la plebe in:

sana, e s'ode in un momento di Siroe il nome in cento bocche, e cento. Santo

crebbe il tumulto. Ogn'alma uile diuien superba. in mille destre e

mille splendono i nudi acciari, e fuor dell'uso i tardi Vecchi ei

timidi fanciulli tutti arditi, e ueloci somministrano l'armi ai

Cos:

più feroci. Se ancor pochi momenti l'impeto si sospende Io più nol

Emi: Cos:

temo. Perche. Già il fido Arasse corse à suenar per mio comando il

Emi:

figlio. E po: testi cosi... Riuoca on Dio la sentenza fu:

nesta. Nuncio n'andrò di tua pietade Io stesso porgimi il reggio im:

Cos: Emi:

pronto. Dn uan lo chiedi. La sua morte mi gioua. Ah Cosroe e come co:

si dà te diverso e dove or sono tante virtù già tue compagne al

trono che mai dirà la Persia il mondo che dirà. posti fin' ora a:

mor de tuoi vassalli terror de tuoi nemici l'armi tue vincitrici co:

là sul ricco Gange colà del Nilo in sù le foci es: treme e

l'Indo, e l'Etiopo amira e teme quanto perdi in un

punto: ah se ti scordi le leggi di natura un fatto sol tutti i tuoi

pregi os: cura deh con miglior consiglio. Ma Siroe è un traditor Ma

Siroe è figlio. figlio che di te degno dalle paterne imprese

l'arte di trionfar si bene apprese. che fù bambino ancora la delizia di

Osroe e la speranza. Che mi ramenti! Ed or quel figlio istesso, quello sue:

Cos:

Em:

cide, e chi l'uccise il Padre. Oh Dio più non ressisto. Ah

se alcun premio merita la mia fè Sirve non mora. uado. ris:

Cos:

solui, or ora trattener non potrai la sua ferita. Prendi uola à sal:

Em:

uarlo. Io torno in uita.

Scena A.

Em:

Arasse! O Ciel!

Cos:

Ah che turbato hà il

Arasse Ed:

Em: Aras: Em: Cos: Aras:

ciglio Viue il Prence. Non uiue. Oh Siroe. Oh figlio! Ei

cadde al primo colpo, e l'alma grande sul moribondo Labro sol

tanto s'arrestò fin che mi disse difendi il Padre e poi fuggi dal

Cos: Em:

seno. Deh soccorrimi, Daspe Io uengo meno. Tù barbaro tù il

siangi. e chi l'uccise? scelle: rato chi fù. di che ti lagni. uà, uà ti:

rano, e dal petto mentre palpita ancor suelli quel core sazia il furore in:

terno torna di sangue i mondo mostro di crudeltà furia d'Auerno, uer:

gogna della Persia odio del mondo. Cos: Così mi parla Idaspe è

stolto, ò finge. Em: Finsi fin'or mà solo per traf: figgerti il

cor. Cos: Che mai ti feci? Em: Empio, che mi facesti? Lo sposo mi ucci:

desti per te Padre non hò, non hò più Trono, Io son la tua Nemica E:

Cos: Arag: Cos:

mira Io sono. Che sento! O meraviglia! Adesso intendo

Emi:

chi mi sedusse il figlio. E ver, mà in vano di sedurlo tentai. per mia ven:

detta, e per tormento tuo perfido il dico. sappi ch'ei ti difese dall'odio

mio. ch'ei ti recò quel foglio, che innocente mori, ch'ogni sospetto, ch'ogni ac:

Cos:

cusa è fallace, uà pensaci, e se puoi ri: posa in pace. Serba A:

Arag:

rasse al mio sdegno mà grà ceppi costei. Pronto ubbidisco; ò Là de:

Em:

poni Io stessa disarmo il fianco mio prendi t'inganni se

Cos:

credi spauentarmi. Ah parti ingrata. d'un'alma disperata l'odi:

Em:

osa compagnia troppo m'affligge. Perche tu resti afflitto

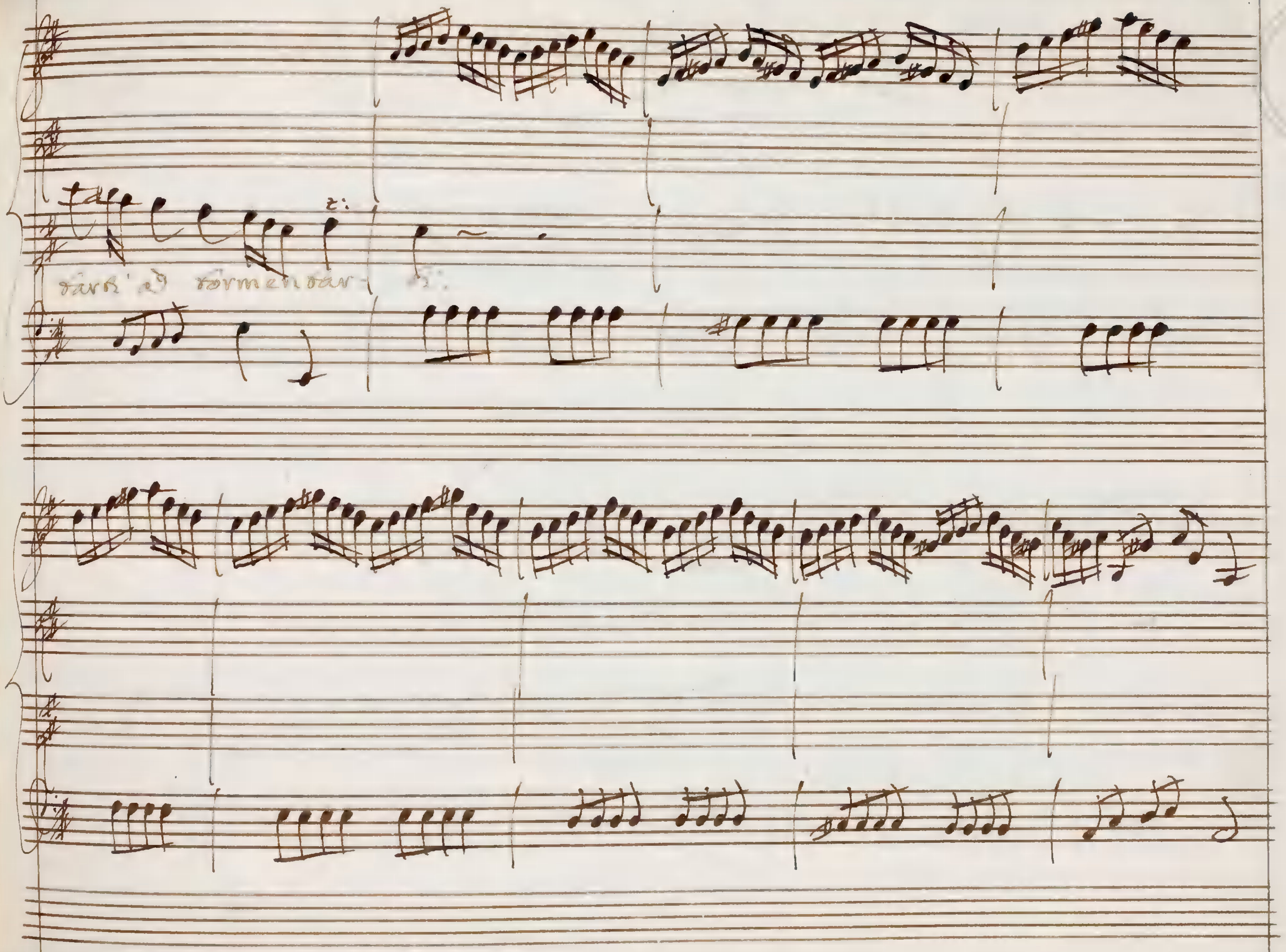
casta la compagnia del tuo delitto.

col bas:

Facciano il tuo spauento rimorso e pentimento ~ or:

Con la pol

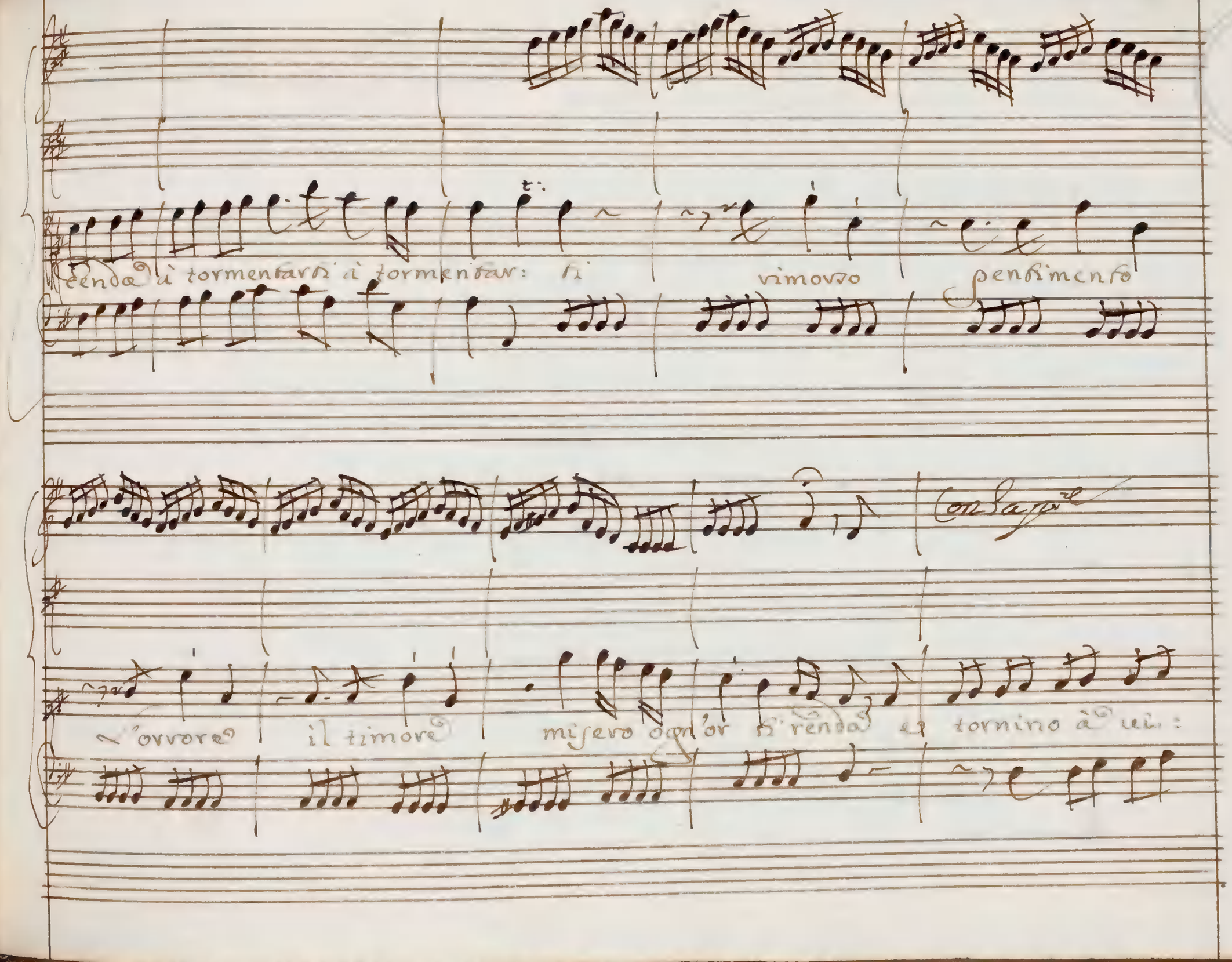
rore ed il timore miserro m'or si renda e tornino à uicenda i tormen:


darti ad tormentar-

Facciano il tuo spauento rimorso e pentimento l'orrore ed il ti: more

Con la sp.ne

ed il timo: re misero ogn'or si renda, e torni: no à ui:


cenda à tormentarsi à tormentar: si
rimorso
pentimento
Con Sapp.re
L'orrore
il timore
misero ogn'or si renda e tornino à lui:

tenda à tormentarti, à tormentarti

Ti porti la tua sorte sino à bramar la morte

e per vendetta mia un ferro non vi sia ch'abbia a ferirti e per ven:

vendetta mia un ferro non vi sia ch'abbia a ferirti.

Scena V

Cos:

Que son! che m'auene! e uiuo ancora.

Arag:

Con:

Cosroe Arasse

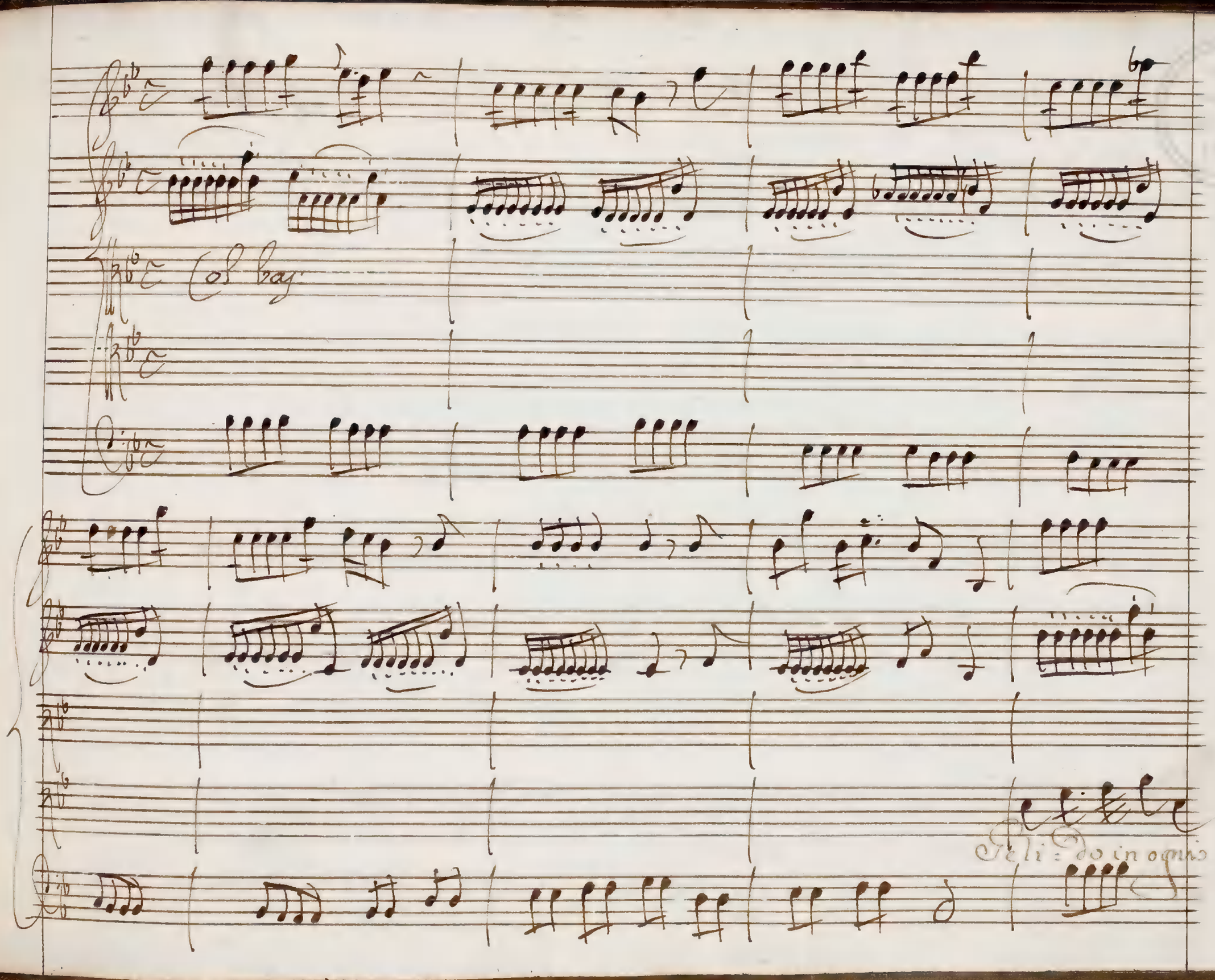
Solati Signor pensa per ora à conseruarti il uacillante impero.

Cos:

pensa alla pace tua. Pace non spero: hò nemici i Vassalli hò la

sorte nemica il Cielo istesso astri non hà per me che sian felici

ed Io sono il peggior de miei nemici


Col bas:
Feli: do in omnis

uena scorrer mi sento il sangue l'ombra del figlio e sangue m'in:

gombra di terror l'ombra del figlio e san

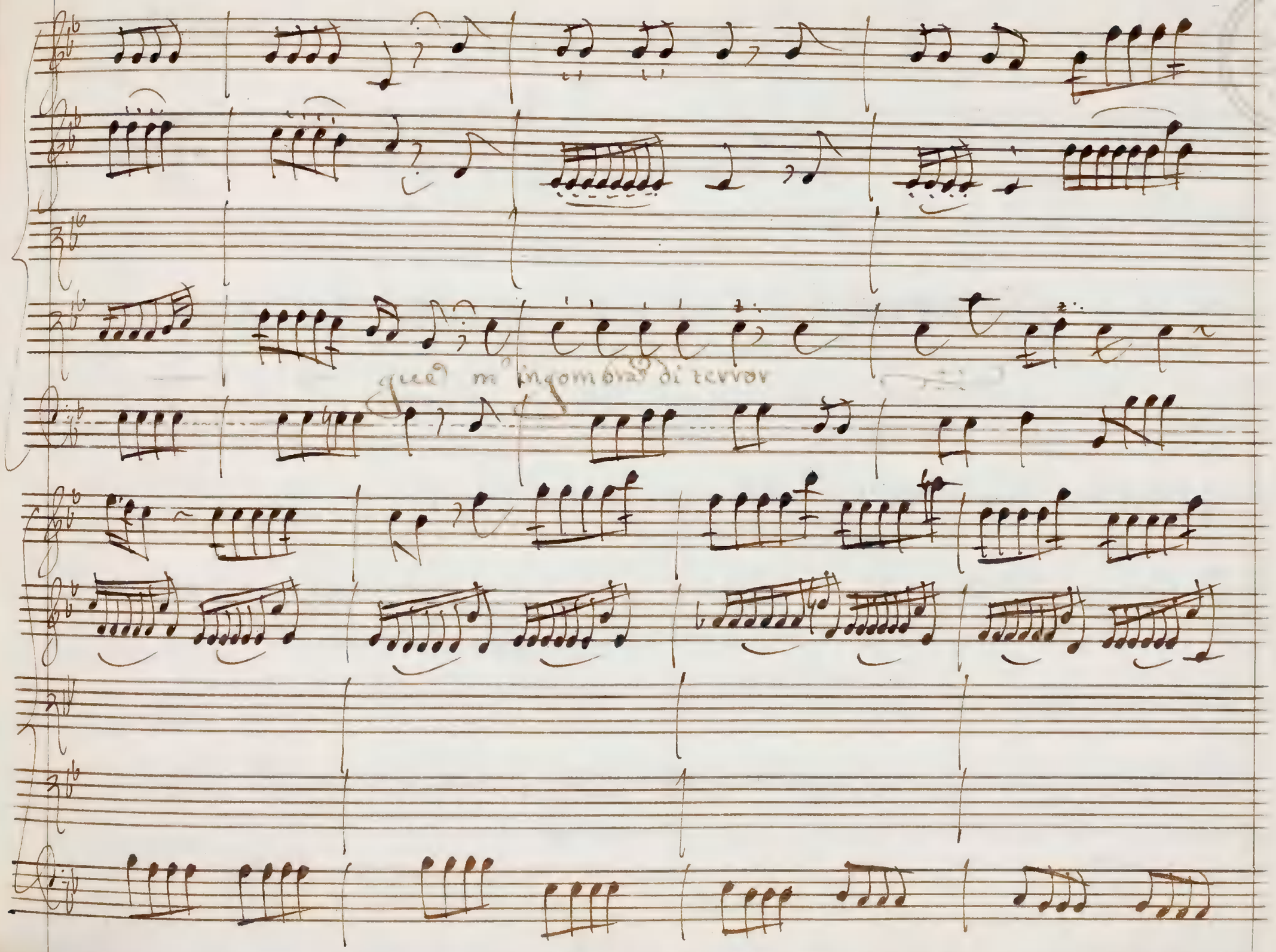
que m'ingombra di terror

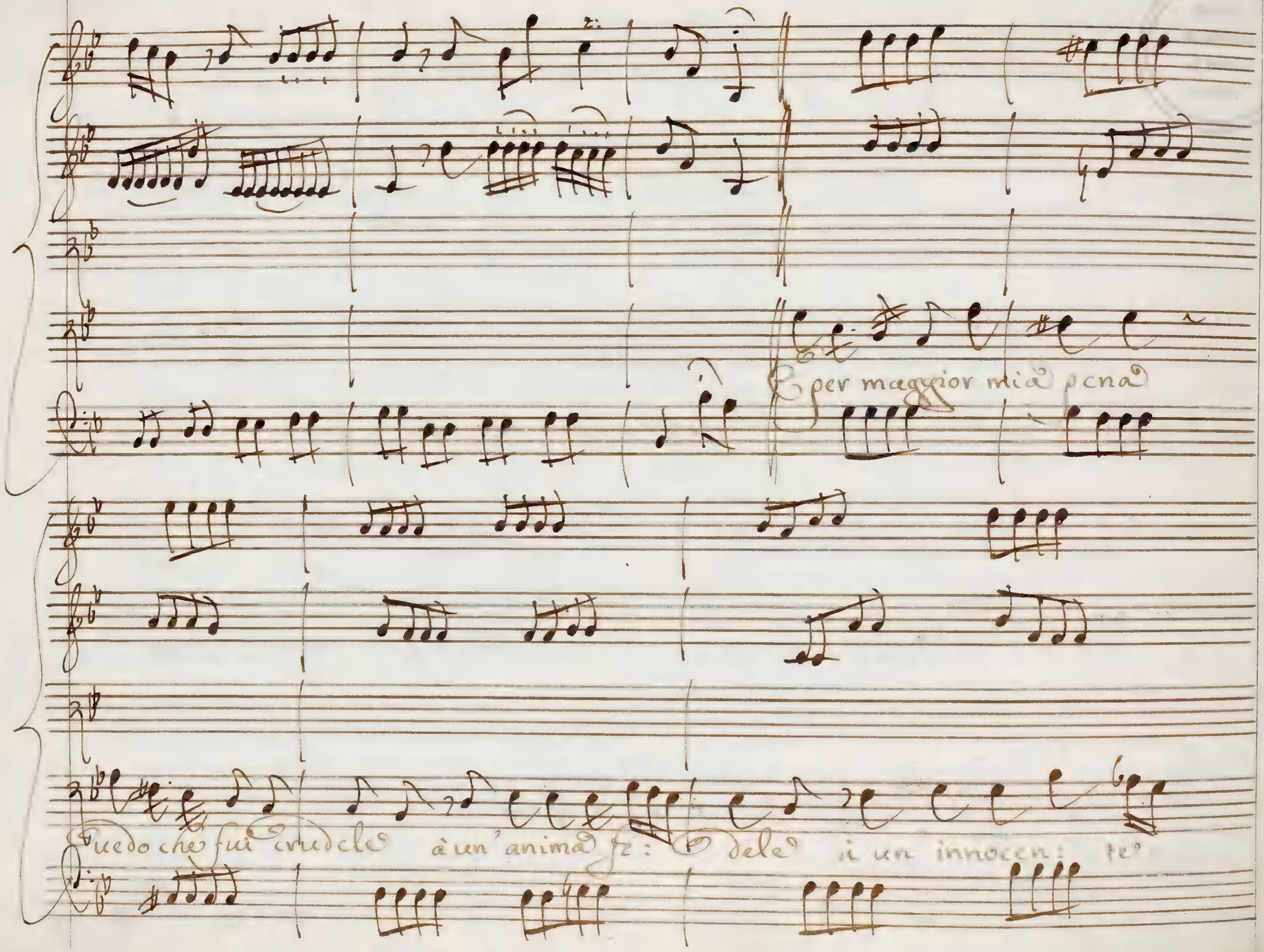
Pelido in ogni vena scorrer mi sento il

sangue

L'ombra del figlio e sangue m'ingombra di ter:

ror L'ombra del figlio e sang


que' m' ingombra di terror


per maggior mia pena
Quedo che fui crudele à un'anima fe: dele à un innocen: te

cor

vedo che fui crudele à un'anima fede: le à un

inocente cor

à un inocente cor.

Scena VI.

Arass: Ritorni il prigio: niero. i miei di:

Arasse Poi Emira

segni secondino Le stelle ò Là partite.

Emi: Che vuoi d'un'empio

Rè più Reo Ministro forse svenarmi?

Aras: No; vivi e ti serba

illustre Principessa al Rè tuo sposo Sirde respira ancor.

Em: Come!

Aras: a cura d'ucciderlo accettai mà per salvarlo.

Em: Perche tacerlo al

Aras:

Padre pentito dell'error. Parue pie: toso perche più nol te:

mea se uiuo il crede La sua pietà di nuouo diuer: rebbe ti:

Em: Aras: Em:

mor. Siroe dou'è? Tra Lacci attende La sua morte. E

Aras:

nol saluasti ancor. Prima deggio i miei fidi raccorre per scorgerlo si:

curo oue Lo chiede il Popo: lo comosso or che dal Padre si crede es:

Emi:

tinto auremo aggi: bastante à maturar l'impresa. Andiamo ah

Aras:

— uien Medarse. Non sbigot: tirti Io parti: rò tù resta i di:

Em:

segni à scoprir del Prence infido. fidati non temer. Di te mi fido.

Scena VII.

Emira Medarse

Emi:

Che ti turba è Signor! Tutto è in tumulto

Medi:

Em:

e mi uuoi Lieto Idaspe. Ignota ancor gli son. dunque n'an:

Med:

diamo ad opporsi ai ribel: li. Altro soccorso chiede il nostro pe:

Em:

riglio à Sirde Jo uado. E liberar uor: resti l'indegno au:

Med: Em:

tor de nostri mali. Entanto stolto non son corro à suenarlo. Intesi che già

Med: Em:

Sirde mori. Ma per qual mano. Non sò dubbia e confusa giunse à me la no:

Med: Em:

uella, e tù nol sai. Nulla seppi. e solite saranno popolari men:

Med:

Em:

zogne. Estin: to ò uiuo Siroe trouar mi giouar. Io si pre:

cedo. de tuo disegni aurai Idaspe esecu: tor scopersi assai.

Scena 8.a

Medarse

Se la strada del Trono m'interrompe il Germano il uoglio estinto è crudel:

tà mà necess: saria, e solo quest' dita permet: te di si pochi mo:

menti il giro augusto ne mali estremi ogni rimedio è giusto.

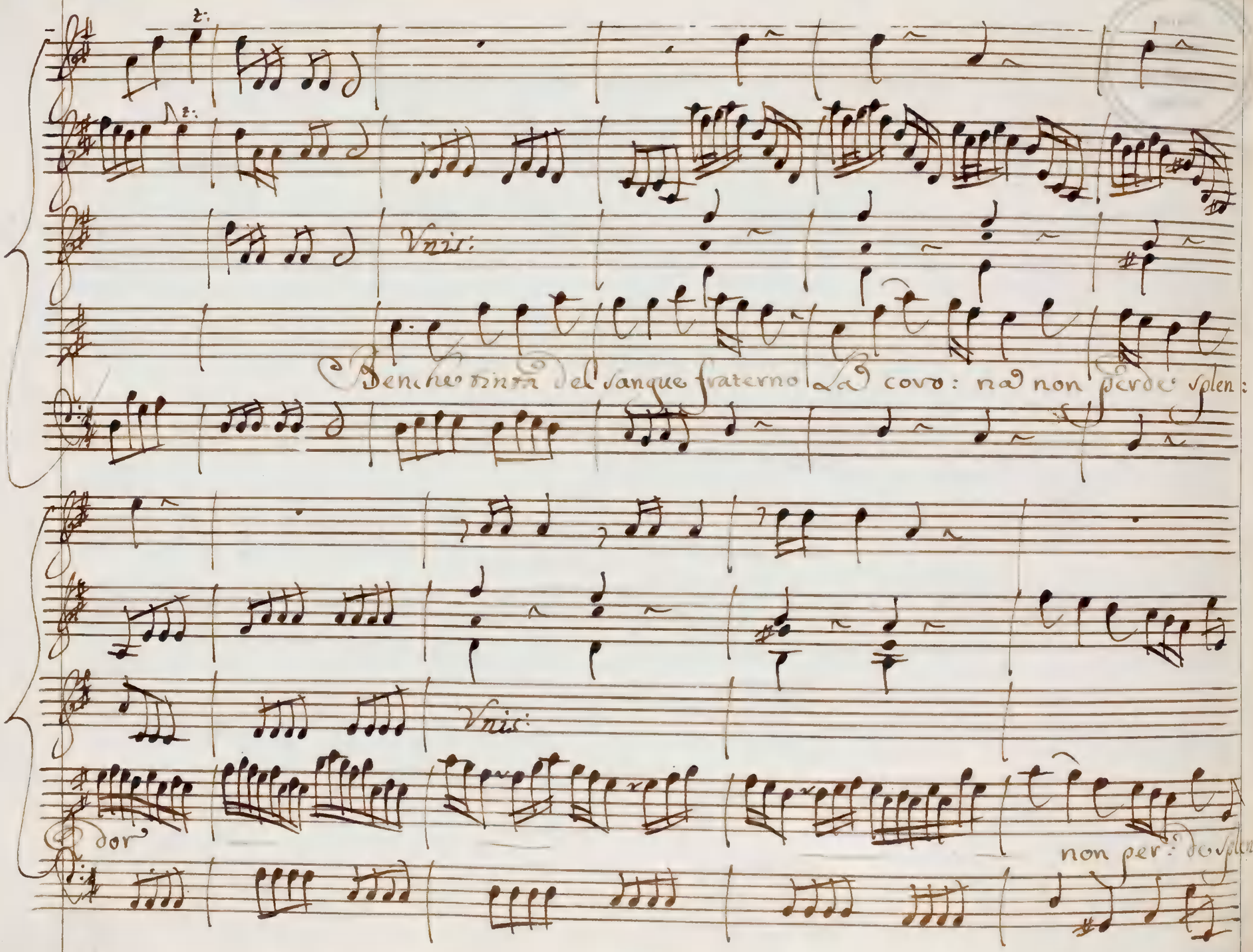
Trombe

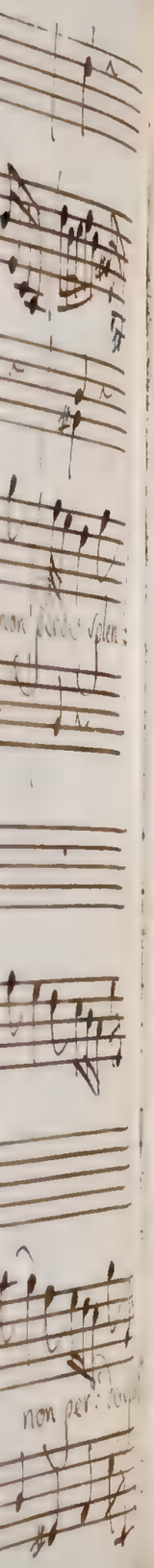
Violini

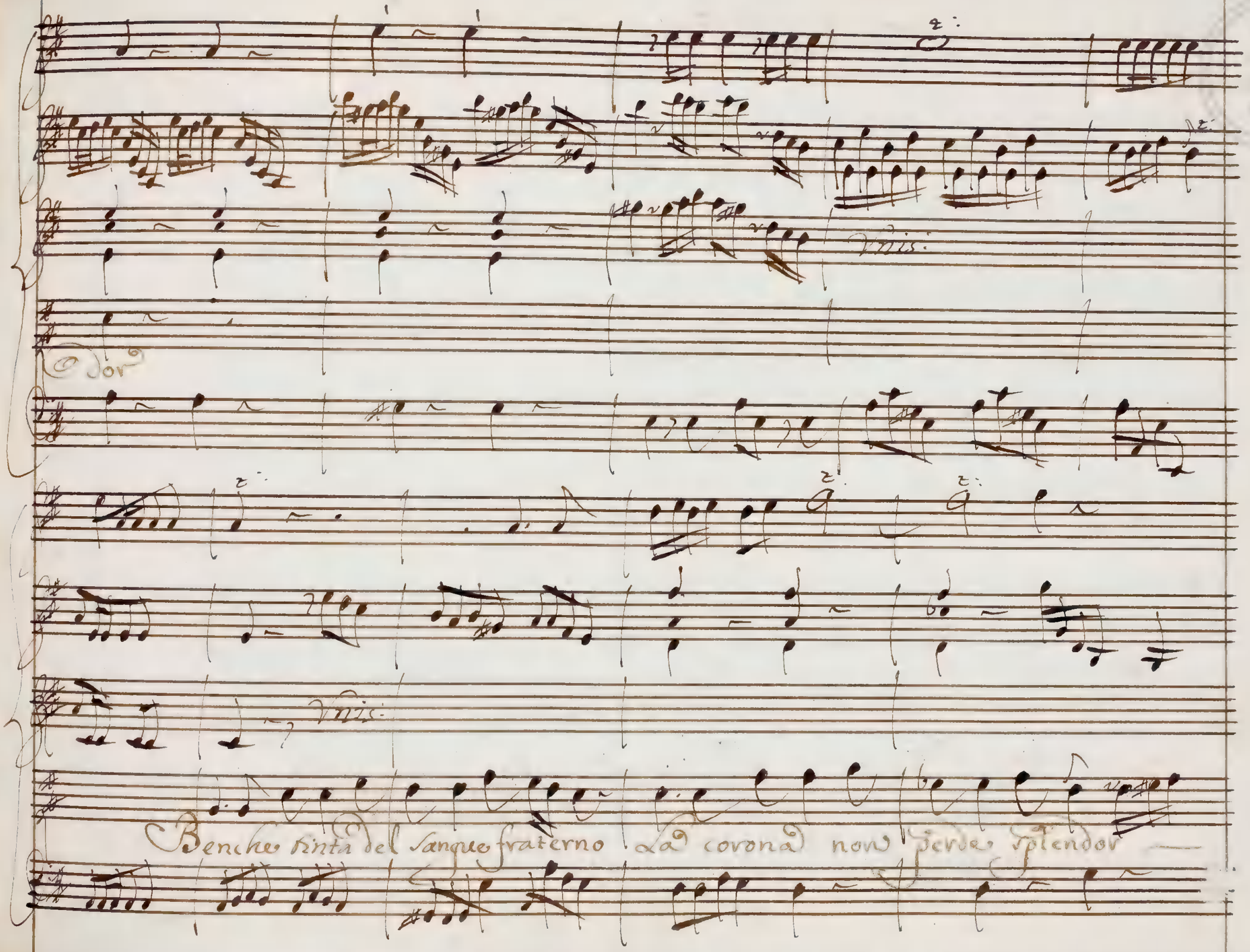
Violetta col Basso

2

Unis.


Vnis:
Benche tinta del sangue fraterno La coro: na non perde splen:
Vnis:
dor
non per: de splen:

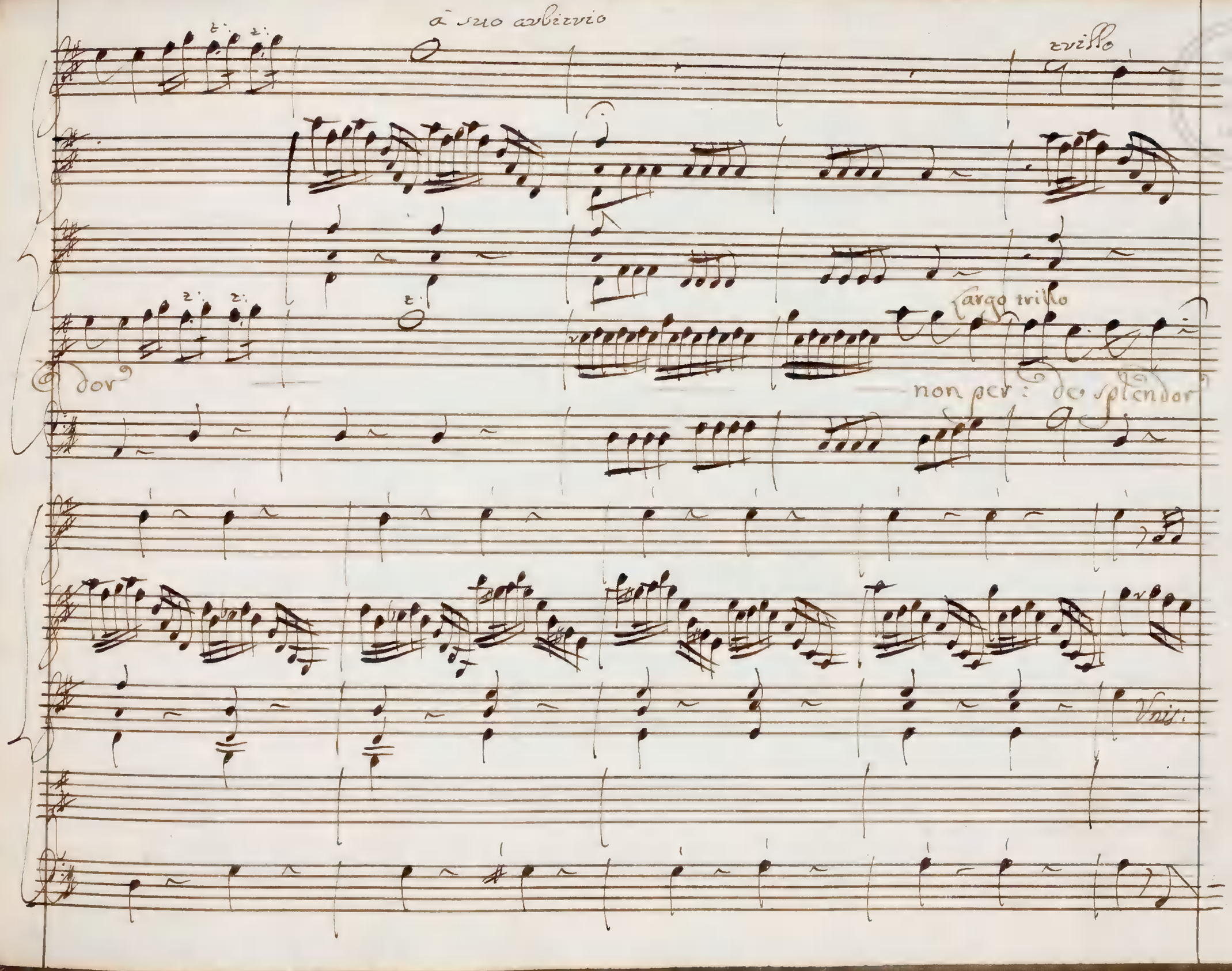



Vnis:
Dor
Vnis:
Benche tinta del sangue fraterno La corona non perde splendor

— non perde splendor

La cova: na non perde splendor

non perde splen:


à suo arbitrio
trillo
Largo trillo
dor
non per: de splendor
Unis:

Quella colpa che Guida sul Trono

Vitali

sfortunata non trova perdono mà fe: Lice si chiama valor

mà fe: lice si chia — ma si chiama ua:

lor.

Scena IX

Siroe poi Emira

Col bas:

Son stanco ingiusti

Numi di soffrir l'ira uostra à che mi gioua iño: cenza, e uir:

tù, s'opprime il giusto, s'inalza il traditor, se i merti umani così bilancia ug:

trea ò regge il caso ò l'innocenza è rea.

Em:

Arasse non mentì viue il mio bene.

Sir:

Ed Emira frà

Emi:

danti rigo: rosi custodi à me si porta.

Quest'im:

pronto Real fù la mia scorta.

Sir:

Come in tua man?

Em:

Hebbi dà Cosroe istesso.

Sir:

Se del mio fato estremo scelse

te per ministra il Geni: tore per così bella

Em:

morte Io perdono alla sorte il suo rigore. Senti Emira qual

Med:

Em:

sia. Scena X Non temete ò Custodi il Rè m'inuia. E

Medarse Ed:

Med:

Em:

Numi! Idaspe è qui! senza il tuo brando ti porti in mia difesa! In sù l'in:

Sir:

gresso mel tolsero i Custodi giungesse Arasse. Ad insultarmi an:

cora qui uien Medarse. e in qual remoto Lido posso celarmi à

Med: Em:

te. Taci, ò t'uccido. E Lieue pena à un reo La sol:

lecita morte. ancor sospendi qualche momento il colpo

ei ne rauuisi tutto l'orror potrò sfogare intanto seco il mio

sdegno anti: co, tù sai ch'è mio nemico, e che stringendo contro di

me fin nella reggia il ferro quasi à morte mi trasse. Sir: E tanto hò dà sof:

Em: Sir:

Sir. Giungesse Arasse. E Idaspe è così infi: do che u:

Med: Sir:

nito à un traditor. Taci ò t'uccido. Ucci: dimi cru:

Med:

del tolga la morte tanti oggetti penosi agl'occhi miei. Mori mi trema il

Em: Med:

cor. Soccorso ò Dei. Sento ne sò che sia un'incognito or:

Sir: Em: Med

ror che mi trattiene. Barbaro à che t'arresti? E ancor non uiene. Chi mi

Em:

rende si uile. Impalli: disci. dami quel ferro, Io suenerò l'indegno.

Io suellerò quel core, Io solo, Io solo basto di tanti à uendicar gl'ol:

Med: Sir: Em:

traggi. Prendi l'usa in mia uece. A questo segno ti son odioso? Or lo ue:

drai superbo se speri alcun riparo... difenditi mia uita ecco l'ac:

Med:

ciaro. Che fai, che dici Idaspe? e mi tradisci quando à te m'abban:

Em:

dono. Nò più non sono Idaspe Emira Io sono.

Sir:

Che sa:

Med:

ri. Traditori uerrano ad un mio grido i custo: di à pu:

Sir:

nir... Taci ò t'uccido.

Scena XI.

Arag:

Ah

Vieni Siroe.

Med:

Ah difen: di A:

Arasse Ed:

rasse il tuo Signore.

Arag:

Siroe difendo.

Med:

Perfido.

Arag:

Dipende la cit:

tà dal tuo ceño andiam, consola colla presenza tua tant'alme fide

libero è il uarco e lascio questi in difesa à te, uieni e sa:

prai quanto fin'or per libe: rarti oprai.

Scena XII.

Siroe Emira, e Med:

Med:

Numi ogn'un m'abbandona.

Emi:

Andiamo ò

caro, dell'amica fortuna non si disprezzi il dono siegui i miei

Sir: Med:

passi ecco la via del Trono. Ti seguo Idol mio. Siro e mi

vedi tradito al fine e disar: mato e puoi vendicar à tua

voglia i torti tuoi. s'ora nol fai come lo speri, e

Sir:

quando. Chi basta il tuo rossor ripiglia il brando.

Col bas:

Sir:

Tu mi uoleui estinto Io non ti uoglio oppresso nò

Vnis:

del mio nemico istes: so Io difen: sor sarò Io difen: sor sa:

rò

Tù mi volevi cò:

tinto

Io non ti voglio appresso nò nò non ti voglioo:

Unis:

Col. bas:

presso del mio nemico istesso Io difen: sor sarò Io difen: sor sa:

rò Io di: fen: sor sarò

Serbati pur in vita sì sventurato or sei che' tanti oltraggi

miei più ramentar non sò più ramentar non sò sì sventurato or sei che

tanti oltraggi miei più vam̃ entrar non sò.

Tu mi

Scena XIII.

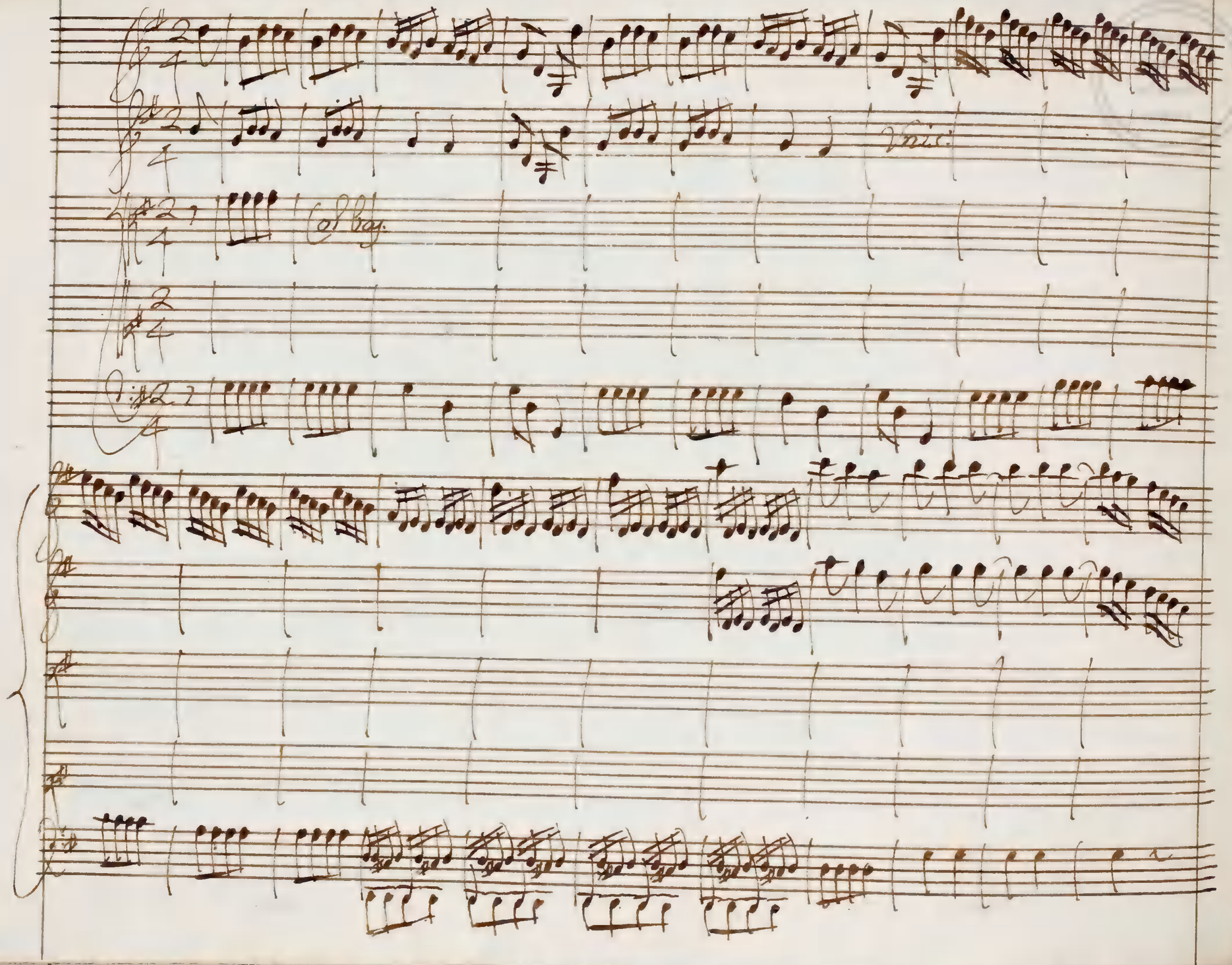
Medarse

Ah con mio daño imparo che la più certa

guida è l'iño: cenza chi si fida alla colpa se nemico hà il des:

tino il tutto perde chi alla virtù si affi: da benche provi la

sorte ogn'or funesta pur la pace dell'alma almen vi resta


Vnis:
Col bas.

Con la p.te

Con la p.te

Unis:

Torrente cresciuto per torbida piena se perde il tributo del gel che si

Con la p.te

Unis:

Scioglie frà l'aride sponde più l'onde non hà

più l'onde non

Vnis:

hà più l'onde non hà.

Con la p.re

Unis:

Torrente cresciuto per torbida piena se perde il tri:

Con la p.re

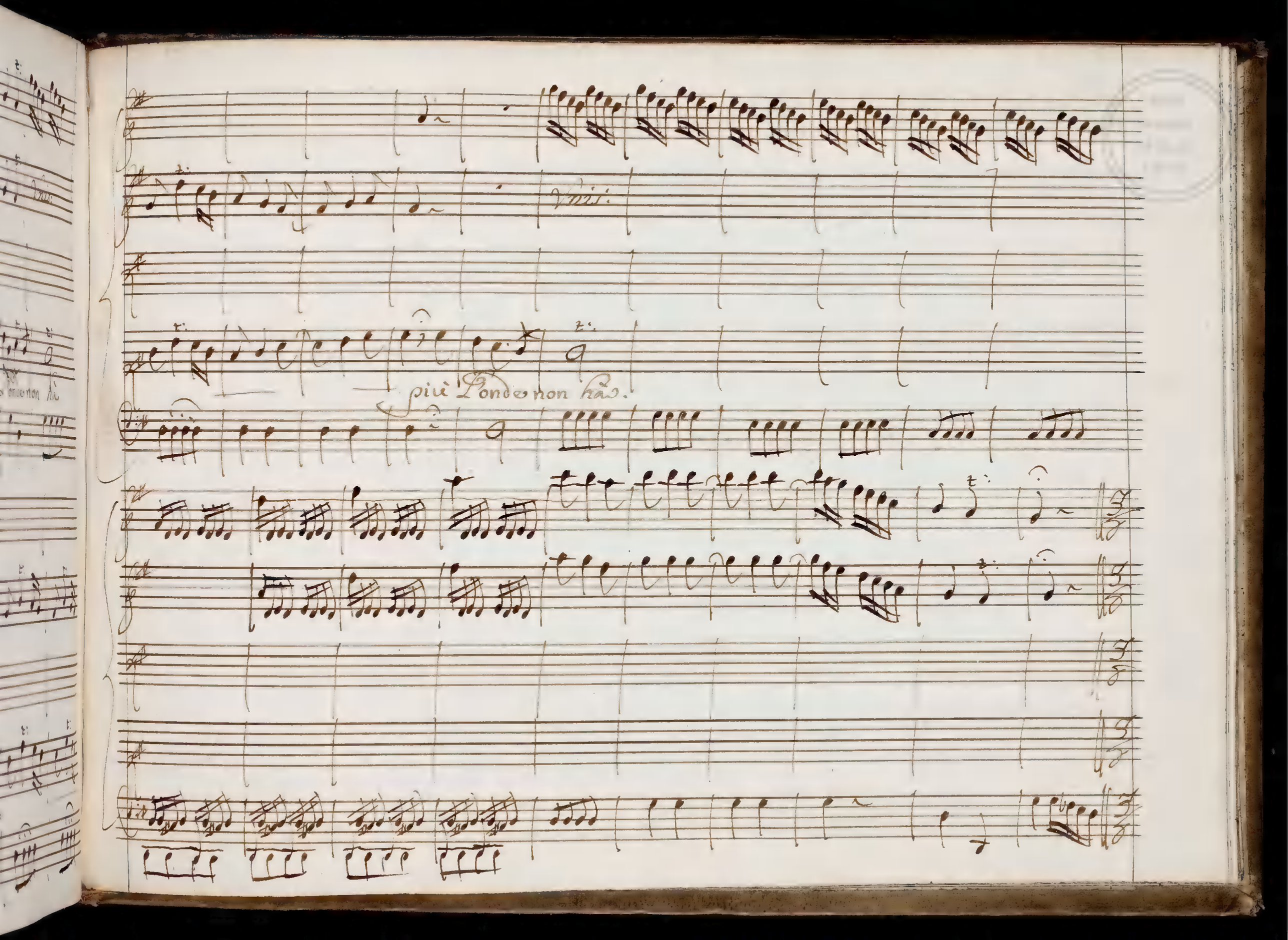
buto del gel che si scioglie frà l'aride sponde più l'onde non hà

Unis:

più l'onde non hà

Con Sap.te

frà l'avide sponde più l'onde non hà


Unis:
più Ponde non hà.

Con la p.re

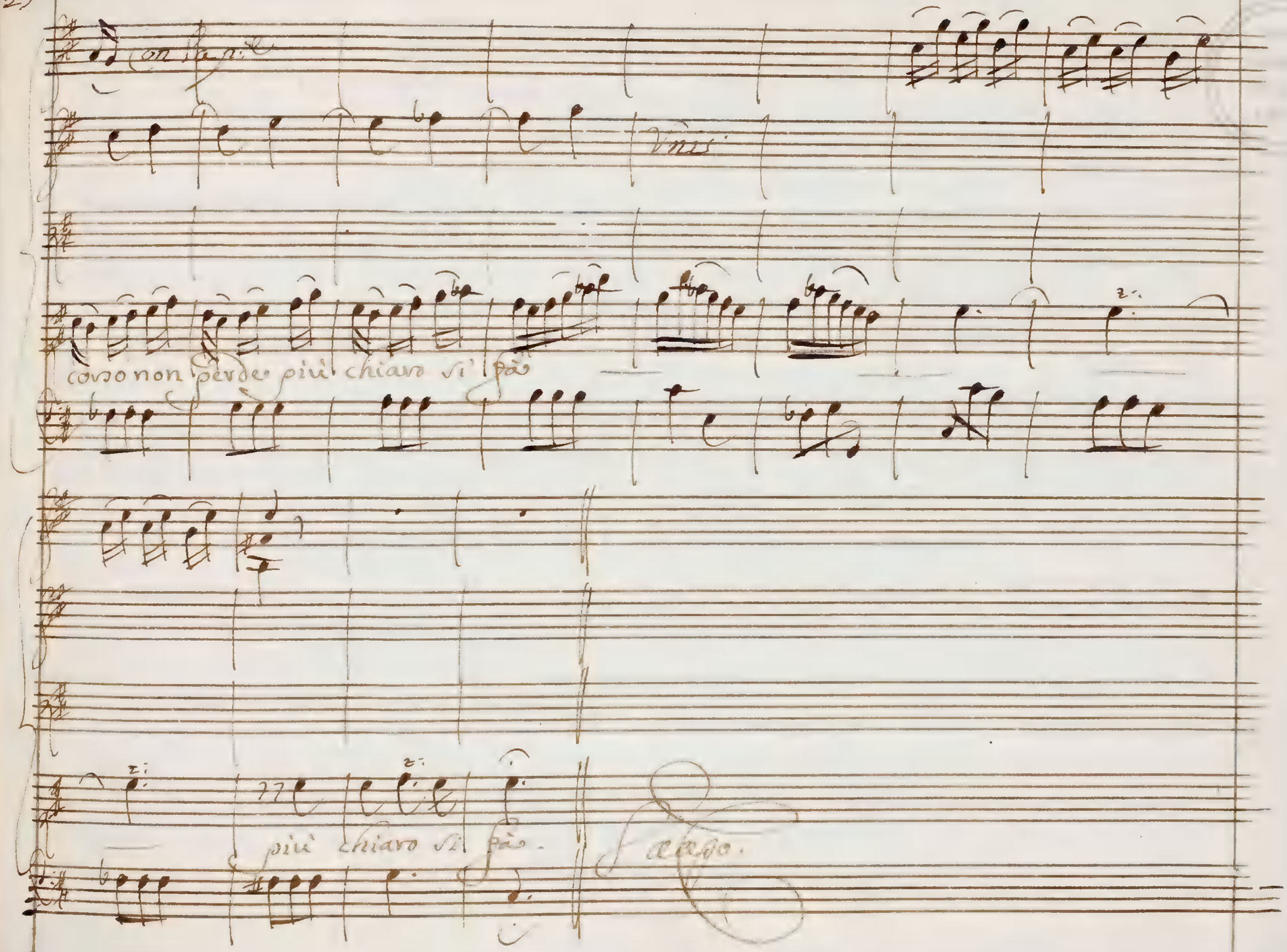
Con la p.re

Unis:

Ma il fiume che nacque da limpida uena se priuo dell'acque che il

Unis:

uerno raccoglie il corso non perde piu chiaro si fa il


Con la p.te
Unis
corso non perde più chiaro si fà
più chiaro si fà.
Largo.

Scena XIV.

Emira Cosroe e Siroe

Cos: Vinto ancor non son Jo.

Em: Arrestateui a:

mici il colpo è mio.

Sir: Ferma Emira che fai. Padre io son teco non te:

mer.

Em: Empio Ciel!

Cos: Figlio tu uiui.

Sir: Jo uiuo, e posso ancora mo:

rir per tua difesa.

Cos: E chi fù mai che serbò la tua uita.

Aras: Jo la ser:

oai. Libero il Prence Jo uolli non oppresso il mio Rè, di più non chiede il Popolo fe:

Cos:

del se il tuo consenso non fà la mia discolpa puoi la colpa punir. Che bella colpa.

Scena Ultima

Med: Lao: Med:

Med: Lao: e d:

Padre. Signor. Del mio fallir ti chiedo il perdono, ò la

Lao: Cos:

pena. Anch'Io son rea, uengo al giudice mio. l'incendio acceso in gran parte il destai. Siroe è a l'of:

Sir:

feso. Nulla Siroe lamenta, e tù mio bene deponi al fin lo sdegno; ah mal conuiene

Emi:

colla nemica mia, la mia diletta ò scordati l'amore ò la uendetta. Più re:

Cos:

sister non posso. Io con l'esempio di si bella virtù l'odio abbandono. E per

Em:

che quindi il trono sia per voi di piacer sempre soggiorno Siroe sarà tuo sposo. Sir. E lieto

Cos:

giorno! Ecco Persia il tuo Rè; passi dal mio sù quel crin la corona, Io stanco al

fine volontier la depongo ei che à giouarti fù dà prim'anni inteso

saprà con più vigor soffrirne il peso.

Violini e Oboi

Coro

Violette col basso.

Di suoi nemici affetti e di sdegno e di timor il

placido pensier — più non ramenti non ramenti. Se

nascono i dilet: ti dal grembo del dolor oggetto di piacer so:

no i tormen: ti i tormenti.

Fine

Fine

Royal
Academy
of Music
Library

Royal
Academy
of Music
Library

Royal
Academy
of Music
Library

Royal
Academy
of Music
Library